Quotidiano / Anno LI / N. 105 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Mercoledì 17 aprile 1974 / L. 100

Alle 18 manifestazione popolare in piazza Navona con Bufalini A PAG. 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REFERENDUM: si sviluppa il dibattito tra le forze politiche

Senza argomenti gli oltranzisti ricorrono alle falsificazioni

Numerose prese di posizione sul voto del 12 maggio - Il dibattito alla TV fra Gabrio Lombardi e Loris Fortuna Il segretario democristiano ripete alcuni luoghi comuni antidivorzisti - Il repubblicano Battaglia accusa la Democrazia cristiana di aver impostato la campagna su temi che nulla hanno a che vedere col divorzio

Una conferma

DAL DIBATTITO televisivo di ieri sera una conferma è venuta: i promotori del referendum che chiede l'abolizione della legge sul divorzio non sono in grado di portare a sostegno della loro tesi un solo argomento socialmente e giuridicamente fondato.

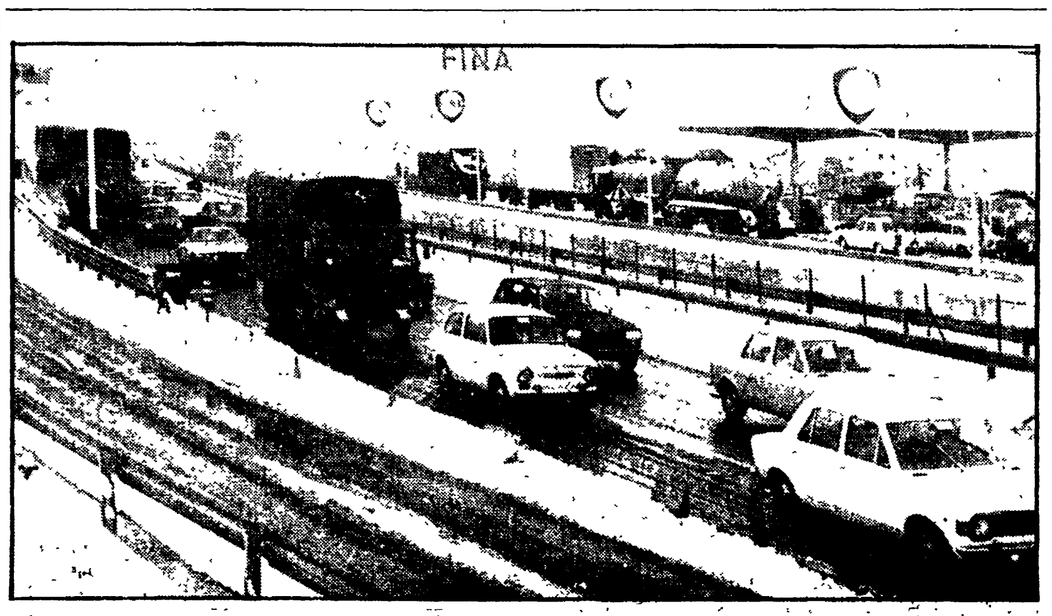
Non può infatti essere considerato davvero un argomento serio quello del prof. Lombardi che sbandiera lo slogan «divorzio crea divorzio» e si spinge indietro fino al 1863, per trovare una citazione del Guardasigilli dell'epoca, secondo cui il divorzio introdurrebbe in ogni famiglia «un perenne ed amaro sospetto». E perchè allora lo stesso sospetto non dovrebbe essere introdotto da tutti gli altri strumenti giuridici (come la separazione e la nullità, canonica e civile) che sanzionano — in modo assai più inadeguato che l'attuale legge sul divorzio — il fallimento di un'unione coniugale? Ma a questa obiezione, che gli è stata rivolta dall'on. Fortuna, il capofila degli oltranzisti promotori del referendum si è guardato bene dal rispondere. Lo stesso si dica per quanto riguarda le critiche di merito alla legge, elencate frettolosamente in meno di un minuto, e imperniate sull'affermazione falsa che essa permetterebbe al coniuge colpevole di imporre il divorzio al coniuge innocente. Non è assolutamente vero.

Infatti, come è stato ricordato, il divorzio può essere conseguito solo dopo cinque anni di separazione personale, e la separazione per colpa può essere chiesta solo dal coniuge innocente. Qui il prof. Lombardi si rifugia in angolo, sostenendo che la richiesta di separazione spesso è motivata soltanto dalla necessità di ottenere i cosiddetti «alimenti», e quindi il coniuge innocente vi sarebbe costretto. Ma questo è un giocare sulle parole; perchè se si è arrivati al punto della separazione ciò vuol dire che siamo arrivati comunque a constatare la fine del matrimonio. E inoltre, la legge sul divorzio offre anche a questo riguardo assai più garanzie che non la separazione.

Sfrondata di tutti i cavilli, la posizione dei promotori del referendum, così com'è apparsa nel dibattito di ieri alla TV, ha confermato in pieno il suo carattere di diversivo mistificatorio. Milioni di italiani avranno visto come, lungi dal proporsi l'instaurazione di un confronto serio e civile sui temi della famiglia — che certo non si esauriscono nel divorzio, ma nel divorzio trovano un momento importante di progresso civile — la campagna degli oltranzisti cerchi la rissa e la crociata. Gli argomenti vengono sostituiti dai toni apocalittici, non si fa appello alla ragione ma al tentativo di eccitare una sorta d'isteria.

Questo serve a meraviglia gli interessi di chi manovra per introdurre un clima di spaccatura e di tensione nel Paese. Noi, che questa manovra abbiamo denunciato con forza fin dal suo primo delinearsi, non ci stancheremo di ripetere che gravissima è la responsabilità del gruppo dirigente della DC per averla incoraggiata e resa possibile; dando spazio non solo a personaggi come Lombardi ma all'estrema destra fascista e alle forze culturali e politiche più reazionarie.

m. gh.



FREDDO E NEVE COME IN INVERNO Ondata di maltempo, con freddo e neve, su molte regioni italiane. Particolarmente colpite appaiono l'Alto Adige, le Marche, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Molise, il Lazio e l'Abruzzo. La temperatura, negli ultimi giorni, ha toccato valori quasi invernali mettendo in pericolo le colture. In molte località, la pioggia ha provocato ingorghi e gravi incidenti sulle strade statali e sulle autostrade. Sono stati intanto resi noti i dati sugli incidenti che si sono verificati per Pasqua e Pasquetta. NELLA FOTO: un tratto dell'Autostrada del sole sotto la neve A PAGINA 5

La battaglia sui temi del referendum ha affrontato ieri, con il primo dibattito in TV, il grande pubblico dei telespettatori, portando il confronto fra le tesi contrarie e quelle favorevoli all'abrogazione del divorzio fuori delle discussioni fra i vertici politici o fra la parte più politicizzata dell'elettorato, direttamente davanti a milioni di persone.

Ebbene, proprio l'esigenza di chiarezza che un tale tipo di confronto esige, ha reso evidente la povertà del discorso degli antidivorzisti, rappresentati dal loro campione, Gabrio Lombardi, uno fra i promotori del referendum, il quale, per difendersi dalle pacate contestazioni dell'on. Fortuna (primo firmatario della legge sul divorzio), ha dovuto far ricorso a più di una menzogna, addirittura trovare pezze d'appoggio in discorsi parlamentari del secolo scorso.

Il prof. Lombardi ha cominciato con una serie di contraddizioni. Ha infatti ammesso che, «*alla prova dei fatti, si sono avuti 60 mila divorzi dopo tre anni*» il che dimostra che «*la richiesta era minima*»: il divorzio, cioè, non ha provocato alcun trauma nelle famiglie italiane, ma ha sanato solo situazioni disperate e irrimediabili. Tuttavia, il numero uno degli antidivorzisti, nella frase successiva ha ripetuto il solito falso ritornello, cioè che: «*la possibilità di divorziare incoraggia le famiglie a non rimanere unite con quell'impegno che esse debbono avere*», secondo l'indimostrabile affermazione che «*divorzio crea divorzio*».

Tornando a contraddirsi, poco più avanti Lombardi ha affermato che «*i tre anni in cui è stata applicata la legge non sono ancora sufficienti per dimostrare se essa può avere o no conseguenze negative*»: perché dunque, — ha replicato l'on. Fortuna — non lasciar passare allora un tempo più consistente prima di gettare il paese nell'avventura del referendum?

A sostegno dell'«argomento» secondo cui il divorzio, sarebbe, di per se stesso, causa di divisione delle famiglie, Gabrio Lombardi non ha trovato di meglio che citare una affermazione del guardasigilli Pisanelli, secondo il quale il divorzio introduce nelle famiglie «*un perenne ed amaro sospetto*»: la frase risale al lontano 1863, ed è singolare che, partendo da essa, il Lombardi specifichi che «*è questa preoccupazione che ci ha spinti a chiedere la verifica del referendum*».

Il deputato socialista, nelle repliche ha dimostrato: che la legge sul divorzio è stata elaborata «*con l'apporto di taluni emendamenti democratici cristiani accolti dallo schieramento divorzista e mediati dall'allora senatore a vita Giovanni Leone*»; che «*in quasi tutto il mondo esiste una legge sul divorzio, e non vi sono forze nemmeno cattoliche, che ne abbiano chiesto l'abrogazione*». Abrogando il divorzio — ha sostenuto il deputato socialista — resterebbero in piedi gli annullamenti concessi dalla Sacra Rota (che prevede ben 340 casi di scioglimento del matrimonio, ed è quindi, in un certo senso, ben più «permissiva» della legislazione dello Stato), o la separazione: «*La separazione* — ha detto Fortuna — *che, se dura una vita, non è nient'altro che un divorzio di fatto, senza certezze giuridiche. E' una ipocrisia*». Occorre invece una regolamentazione seria, per legge, che dia garanzie giuridiche generali.

Ribattendo infine ad uno degli argomenti favoriti dagli antidivorzisti, quello sul «privilegio» che verrebbe accordato al coniuge «colpevole», (il coniuge cioè «per colpa» del quale sia stata pronunciata la sentenza di separazione), Fortuna ha argomentato che «*una separazione*

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito all'ONU sulla aggressione israeliana al Libano

SCONTRO SUL MEDIO ORIENTE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'URSS chiede che gli Stati Uniti non blocchino l'attuazione delle necessarie misure e critica le intese parziali che si sostituiscano ad un accordo generale di pace - Ancora battaglia sul monte Hermon - Duro discorso di Sadat

NEW YORK, 16

Nella riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla recente aggressione israeliana al Libano, l'Unione sovietica ha chiesto che gli Stati Uniti cessino di opporre il loro veto a misure di condanna per quanto accaduto. Il delegato sovietico Jacob Malik ha affermato: «E' giunto il momento per coloro che si atteggiano a patrocinatori di Israele di smettere di impedire al Consiglio di prendere misure efficaci». Il rappresentante sovietico ha condannato l'invasione del territorio libanese compiuta dall'esercito israeliano e ha appoggiato la richiesta del governo di Beirut secondo cui il Consiglio di Sicurezza deve adottare effettive misure visto che la semplice condanna verrebbe accolta in Israele «con indifferenza e scherno».

Il Libano, — ha detto — non può essere ritenuto responsabile di atti di violenza compiuti da singoli individui.

Malik ha altresì criticato la sostituzione di un accordo generale in Medio Oriente «con vari tipi di intese parziali». «Sullo sfondo di una certa attenuazione della tensione — ha aggiunto — l'aggressione e il suo protettore possono ancora evitare una soluzione radicale e globale del problema».

Il vice rappresentante cinese Ciuang Yen si è associato alla richiesta di condanna senza ulteriori precisazioni. I portavoce degli Stati Uniti hanno fatto chiaramente intendere che il governo di Washington bloccherà qualsiasi risoluzione del Consiglio che non esprima biasimo anche per i guerriglieri autori dell'azione nel villaggio israeliano di Qiryat Shmonah.

Nel corso del dibattito il delegato egiziano Fahmy ha ammonito i dirigenti di Tel Aviv sulle «conseguenze» che i loro atti di aggressione potrebbero avere sulla pace nel Medio Oriente. Il siriano Kelani ha denunciato il «terrorismo

(Segue in ultima pagina)

Denunciata la Giunta di Trieste per gli aiuti al Vietnam

TRIESTE, 16

Il sindaco e gli assessori comunali di Trieste sono stati avvisati di reato dal giudice Serbo, per avere deliberato nel febbraio '73 uno stanziamento di 2 milioni di lire per la ricostruzione del Vietnam. Con una così grave decisione il giudice ha eluso la richiesta di archiviazione avanzata dallo stesso Pubblico ministero, e non ha tenuto conto del fatto che la delibera era stata ritenuta legittima dal Comitato provinciale di controllo.

Chiuse ieri in Francia le liste per le elezioni presidenziali

La presentazione delle candidature per le elezioni presidenziali francesi si è chiusa ufficialmente alla mezzanotte di ieri; domani, dopo le verifiche di legge, saranno proclamati i nomi dei candidati. Il leader radicale Servan Schreiber ha deciso l'altra sera, proprio all'ultimo momento, di rinunciare a presentarsi. Tre sono adesso i candidati del centro-destra che si contenderanno i voti dell'elettorato moderato-conservatore (Chaban Delmas, Giscard d'Eestaing e Royer).

A PAG. 11

OGGI

distruzione

PER MANTENERSI *fedele all'immagine che di lui è stata data, di Merckx del mentalità, di maglia iridata dell'impostura, il senatore Fanfani, parlando al «Famiglia cristiana», ha creduto di potersi far credere l'ultima: che la DC non conduce una campagna elettorale contro il mantenimento del divorzio, ma* «partecipa a un dialogo». «*Oh, carissimo, come sta? E la signora? Sempre con i vostri disturbi del divorzio? Eh, già. Avete provato con l'annullamento?*» *e dà* «informazioni sugli aspetti giuridici e sociali del problema». *Gli articoli della legge sono dodici, gli anni di separazione debbono essere due o cinque o sei o sette. Dal senatore Fanfani, sull'argomento, non c'è verso di cavare una parola di più. Per capire da lui come si deve votare bisogna saper giocare a scopone: fa una strizzatina d'occhi, tira fuori la lingua, si tocca un'orecchia. Si vota in quel palazzo là subito dopo il tabaccaio, non può sbagliare.*

Del resto su tutto il fronte antidivorzista spira un vento di conciliazione e di prudenza. Persino il cardinale Siri (colui che dà i benserviti per il cielo, quando muoiono, agli industriali) l'altro giorno ha detto in chiesa: «Se *(i fedeli)* voteranno "no" all'abolizione del divorzio, non sto a dire in quale misura, se grave o leggera, ma certo non credano di essere d'accordo con Dio...» *Venti giorni fa l'arcivescovo di Genova li avrebbe mandati tutti all'inferno, coloro che avessero votato «no»; oggi è stato colto da qualche dubbio. Deve avere ricordato San Paolo, secondo il quale Dio va anche per simpatie, com'è giusto. Gli capita davanti una brava donna che ha votato «no»: mi dispiace, dice, ma anche votare insieme a Gedda, con quella faccia. E tutto sommato si sente d'accordo.*

In compenso il senatore Fanfani seguita a farsi un'idea suprema di sè. «Capita spesso — *egli ha detto* — che chi vuole distruggere un consorzio umano cerca di colpire il capo: i partiti non si sottraggono a questa dura regola». *Ora noi confessiamo che la distruzione di Fanfani non ci dispiacerebbe (pur conservandone qualche frammento per il turismo: «sec XX. Fanfani, particolare»), ma l'idea di procedere alla distruzione del segretario dc, prologo a quella del restante consorzio umano, non c'era mai venuta. In ogni caso, non il consorzio umano vorremmo distruggere, ma il consorzio civile, per essere sicuri che all'ultimo momento non riuscirebbe a salvarsi, con qualche raccomandazione, l'onorevole Piccoli.*

Fortebraccio

Dopo la dura condanna del cardinale Silva Henriquez

Si inasprisce la tensione in Cile fra la Chiesa e i «golpisti»

Iniziata la conferenza episcopale in un luogo isolato «per evitare ogni pressione» — Molti vescovi preoccupati «per il disprezzo dimostrato dalla giunta verso la democrazia» — Comincia oggi il processo contro 64 militari contrari al golpe — Chieste 6 condanne a morte — A pag. 11

Una lezione da meditare

Mentre scriviamo, in una località lontana da Santiago, «per evitare ogni genere di pressione», i ventotto vescovi del Cile stanno discutendo sui temi «attualità nazionale» e «riconciliazione», sotto la presidenza del card. Raul Silva Henriquez che il giorno di Pasqua, con una coraggiosa ed esplicita omelia, ha già anticipato quelle che dovrebbero essere le conclusioni della conferenza episcopale, condannando «la violenza che genera soltanto violenza», la violazione dei diritti umani, gli assassinii, gli arresti arbitrari, i maltrattamenti inflitti ai prigionieri: in una parola, il regime di terrore e di arbitrio imposto con la forza bruta delle armi, l'11 settembre scorso, da un pugno di generali al soldo della più nera reazione interna e internazionale, ad un popolo

Ci sono voluti molti anni perchè in Spagna e in Portogallo la Chiesa entrasse in conflitto sempre più aspro ed aperto con due regimi che pure alla Chiesa, bestemmiandone il nome, pretendevano di rendere devoto omaggio e filiale obbedienza, e che la Chiesa stessa aveva avuto il torto di aiutare nell'ascesa al potere. Sono invece bastati pochi mesi perchè in Cile si passasse, dalla tacita disapprovazione, alla critica aperta e alla condanna esplicita. Vero è che in Cile nulla la Chiesa aveva fatto per contribuire al precipitare catastrofico della crisi verso uno sbocco reazionario. Al contrario, aveva fatto quanto era umanamente possibile per evitare il «golpe». E' un segno di quanto siano mutati i tempi, e come in fretta, nel breve volgere di una o due generazioni.

La tragedia cilena si conferma ricca non soltanto di orrori, di sofferenze e di sangue, ma anche di insegnamenti, certo molto amari, ma preziosi, per chi sappia accoglierli, meditarli.

Il calcolo meschino, irresponsabile, antinazionale della destra democristiana era molto semplice: abbattuto il governo di sinistra, i militari — pensava — saranno costretti a rivolgersi ai civili per governare; allora ci faremo avanti noi, e torneremo al potere.

Nulla di tutto ciò è avvenuto. Dopo aver assalito a cannonate il palazzo presidenziale in nome «dell'ordine»; dopo aver assassinato il capo dello Stato in nome «della libertà»; dopo aver massacrato comunisti e socialisti in nome «della famiglia» e «della civiltà cristiana», i generali hanno soppresso le libertà di tutti, hanno messo tutti gli uomini politici o in galera, o nella impossibilità di fare politica, o infine li hanno ridotti al rango di ridicoli fantocci da cerimonia, come gli ex presidenti della destra reazionaria Jorge Alessandri e Gabriel Gonzalez Videla. I generali si dichiarano contro la politica in se, contro tutti i partiti, non tollerano critiche da nessuna parte, neanche da destra. L'organo della DC, La Prensa, *è stato costretto a chiudere. La DC non esiste più. Il leader della DC è attualmente «in vacanza» in Argentina cioè in volontario esilio. Il professor Maximo Pacheco, ex ministro democristiano della pubblica istruzione al tempo del governo Frei, è stato cacciato dalla carica di preside della facoltà di scienze giuridiche dell'università del Cile. Il sacerdote Raul Hasbun, militante democristiano e accerrimo avversario dei comunisti e dei socialisti, è stato destituito dalla carica di direttore del potente canale televisivo dell'Università Cattolica, per ordine del nuovo rettore: l'ammiraglio Sweet. Nelle campagne, i contadini cattolici che hanno ricevuto la terra dal governo democristiano, durante la prima fase della riforma agraria, ora se la vedono togliere perchè sia restituita ai latifondisti. La DC si vede imporre la consegna delle liste dei suoi militanti...*

La libertà è indivisibile, la democrazia è un patrimonio di tutti. E' interesse di tutti non solo difenderla, ma allargarla, approfondirla.

E' questa la dura lezione del Cile.

Il CIP deciderebbe entro la corrente settimana

PREZZI: PREVISTI ULTERIORI RINCARI

Gli aumenti riguarderebbero i prodotti in scatola, le tariffe elettriche e del gas uso domestico e industriale, le automobili, gli elettrodomestici

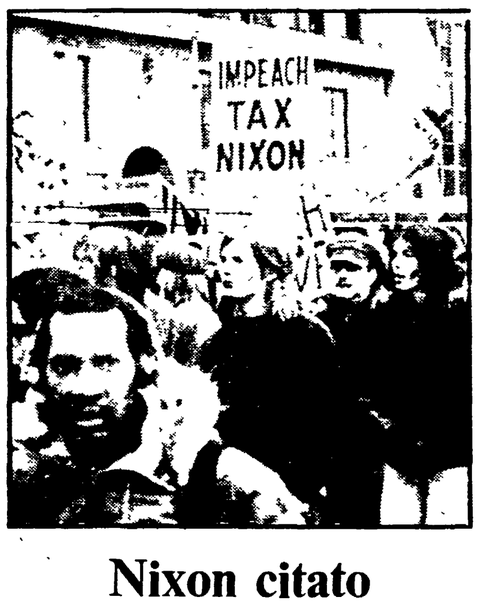
Ancora notizie allarmanti sulla intenzione del governo di aumentare ulteriormente una serie di prezzi di generi alimentari di prima necessità, di alcuni prodotti industriali e di alcuni pubblici servizi.

Informazioni di agenzia davano ieri per imminente una riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIP), chiamato a decidere, forse entro la settimana, numerosi rincari. Tra i generi che verrebbero rincarati a brevissima scadenza figurano lo scatolame in genere (tonno, carne conservata, prodotti agricoli vari), gli elettrodomestici, i detersivi, le automobili italiane. La FIAT e l'Alfa Romeo hanno avanzato la richiesta di aumentare i prezzi sul 13 per cento in media. A sua volta la SNAM, del gruppo ENI, avrebbe insistito per rialzare anche i prezzi del metano per uso domestico e industriale. Il governo, inoltre, sarebbe deciso ad avallare la già annunciata proposta dell'ente statale ENEL di aumentare le tariffe elettriche.

A questo quadro, di per sé preoccupante, deve essere aggiunto il fatto che, nonostante le ripetute denunce da parte del nostro e di altri giornali e malgrado le esplicite indicazioni della cooperazione di consumo, il governo non appare minimamente preoccupato per quanto si sta verificando sul mercato a proposito dello zucchero.

Nelle scorse settimane rivelammo per primi che alcuni grossi importatori-industriali italiani avevano acquistato nei paesi della CEE circa otto milioni di quintali di zucchero a prezzi oscillanti sulle 160-180 lire al chilogrammo, rifiutandosi però di immetterli sul mercato interno in attesa degli aumenti di prezzo che le autorità della CEE deciderebbero per il 1. luglio sulla base del 20 per cento. Questa manovra è stata anche oggetto di una interrogazione del PCI e di una precisa richiesta delle cooperative. A tutt'oggi, però, il governo e i ministri direttamente chiamati in causa non hanno manifestato nessuna intenzione di intervenire in modo adeguato, sia costringendo gli importatori italiani a trasferi-

(Segue in ultima pagina)



Nixon citato in tribunale per i nastri sul Watergate?

Il procuratore speciale per l'affare Watergate, Jaworski, ha chiesto al tribunale distrettuale di emettere una citazione nei confronti del presidente Nixon per costringerlo a consegnare i nastri delle registrazioni e altro materiale in suo possesso. Jaworski ha detto che tale materiale contiene, a quanto si ha motivo di ritenere, «prove rilevanti» a carico dei diretti collaboratori del presidente attualmente processati. Dal canto suo, il vice-presidente Ford ha dichiarato di ritenere che vi sono attualmente il cinquanta per cento di probabilità che la Commissione giudiziaria della Camera intraprenda un procedimento di «impeachment». NELLA FOTO: manifestanti chiedono l'incriminazione di Nixon. A PAGINA 11

Per l'affermazione di un diritto di libertà

Nuove prese di posizione di cattolici per il «NO»

Il documento approvato all'unanimità dalla Federazione italiana Cineforum, la più importante organizzazione culturale cattolica in campo cinematografico, che conta diverse decine di migliaia di aderenti

GLI EMIGRATI E IL REFERENDUM

LA CAMPAGNA elettorale per il NO nel referendum è cominciata, fra i lavoratori emigrati all'estero, già alla fine di gennaio. Il tema era stato dibattuto ampiamente in riunioni e comizi. Ma è stato in occasione del grande incontro di Bruxelles tra il compagno Berlinguer ed il quadro attivo delle organizzazioni del PCI in Belgio, nel Lussemburgo, nelle zone centro nord della Germania Federale, presenti anche delegazioni dalla Gran Bretagna e dall'Olanda, che è emersa con vigore la contrapposizione tra la tematica rivendicativa dei lavoratori emigrati e lo squallido diversivo antidivorzista e antipopolare dei promotori del referendum. Se vi è una categoria di lavoratori italiani per la quale tutti i problemi della vita familiare si pongono in modo acuto e sovente drammatico, è quella dei lavoratori emigrati all'estero. Nel migliore dei casi, quando hanno potuto portare con sè la moglie, essi hanno dovuto affrontare problemi ardui, a volte insormontabili, quali quelli di una casa decente, dell'asilo e della scuola per i figlioli, della occupazione femminile, del difficile inserimento della donna in una società straniera tanto diversa.

Pochi, comunque, i casi di «separazione legale», pochissimi i casi di divorzio e questi quasi sempre in presenza di matrimoni misti, con un coniuge di nazionalità straniera. E, invece, una grande aspirazione a salvare, a ricostituire una famiglia unita, superando le difficoltà della separazione.

Per i lavoratori all'estero, che acquistano sempre più coscienza dei loro diritti e avvertono l'esigenza di una vera politica nazionale italiana che serva alla loro tutela e che provveda a mitigare le loro difficoltà, il 1974 doveva, e deve, essere l'anno di una svolta nell'atteggiamento del governo e di tutta la società italiana nei confronti degli emigrati, l'anno della Conferenza dell'emigrazione, dell'avvio di quelle riforme nelle campagne, nel Mezzogiorno, nelle isole, della cui mancanza essi sono stati e sono le prime vittime.

A queste esigenze, richieste e speranze si sono prima contrapposte, negli ultimi mesi la debolezza e l'inerzia del passato governo; poi sono sopraggiunte la crisi e la sua «soluzione», che non promette nulla di buono per gli emigranti, ed infine il referendum con il suo sperpero di tempo, di mezzi e con le minacce di rottura e di involuzione.

Ecco perchè l'iniziativa di un referendum sul divorzio è stata accolta dagli emigrati quasi con incredulità, come una cosa lontana da ogni loro preoccupazione ed aspirazione. Ma l'incredulità si è trasformata in rabbia.

Controprova dello stato d'animo dei lavoratori emigrati è l'estremo imbarazzo che mostrano, sulla questione del referendum, gli esponenti delle numerose associazioni ed enti di matrice cattolica che operano nell'emigrazione. E' un imbarazzo tanto maggiore in quanto gli emigrati italiani vivono generalmente in paesi cattolici, dove vi sono leggi sul divorzio infinitamente più «permissive» di quella italiana, e dove nessuno, nè laico nè cattolico, si sogna di proporre l'abolizione del divorzio.

L'impegno delle nostre organizzazioni di partito operanti all'estero è stato particolarmente sollecito, tenendo conto del ritardo e delle difficoltà di informazione nelle zone di residenza degli emigrati, nonchè delle difficoltà particolari dovute alla crisi economica e alle condizioni del mercato del lavoro nei vari paesi d'Europa.

Già ora si può rilevare che questo impegno — e, per quanto riguarda la Francia, il lavoro in comune con il PCF — non è stato sterile, come dimostrano, in particolare, il successo delle più recenti manifestazioni, come quelle in occasione della Giornata della Donna.

Un'iniziativa di notevole rilievo è quella che vede numerosissimi emigrati «partecipare» direttamente alla campagna attraverso le lettere che scrivono a conoscenti e familiari, che sono in Italia.

Se in meno di due mesi la massa di attività propagandistica e organizzativa, di Partito e unitaria, per il NO nel referendum è stata senza dubbio notevole ciò è stato possibile grazie alla «crescita» delle organizzazioni del PCI all'estero, all'accresciuto aiuto fornito da parte del Partito nel suo insieme e all'impegno maggiore di alcune organizzazioni quali quelle della Puglia, della Calabria oltrechè dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche.

Quanto è stato fatto finora può rappresentare un serio avvio per quanto rimane ancora da fare: dall'orientamento di masse di emigrati e delle loro famiglie, ai crescenti problemi della reiscrizione nelle liste elettorali e della organizzazione dei viaggi per il ritorno.

In una battaglia difficile quale quella del referendum, per vincere bisogna impegnare il massimo di forze: i nemici della libertà puntano sull'assenza degli emigrati il 12 maggio; noi possiamo puntare sulla presenza degli emigrati e sul loro NO.

Giuliano Pajetta

L'UDI chiede di partecipare alle trasmissioni televisive

Con una lettera al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni ed alla Presidenza della RAI TV, la segreteria della UDI ha chiesto di essere ammessa alle trasmissioni televisive sul referendum.

Nella lettera si fa riferimento alle notizie di stampa «secondo le quali la RAI offrirebbe la tribuna televisiva ad alcune organizzazioni scelte tra quelle che si battono per il mantenimento del divorzio e altre che si battono per la abrogazione» e si afferma che è «inammissibile la discriminazione compiuta nei confronti dell'UDI. Tale discriminazione appare tanto più grave in considerazione del fatto che tra le organizzazioni cui si offre la tribuna televisiva risulta, nello schieramento abrogazionista, una organizzazione femminile».

Nella lettera si ricorda che «L'UDI per prima aveva richiesto fin dal gennaio scorso il diritto di accesso alla TV per tutte le organizzazioni femminili, sostenendo la necessità che venisse riconosciuta l'esistenza di uno spazio autonomo e un interesse specifico delle donne e delle loro associazioni ai temi della campagna per il referendum».

Grave intervento dei vescovi dell'Umbria

PERUGIA, 16

Nei giorni scorsi, contraddicendo l'atteggiamento di sostanziale equidistanza e di equilibrio finora mantenuto, i vescovi dell'Umbria hanno assunto una grave posizione sul referendum, invitando «*tutti i cattolici a pronunciarsi per l'abrogazione della legge sul divorzio*».

Il documento appare in contrasto anche con una precedente dichiarazione dell'arcivescovo di Perugia, monsignor Lambruschini, il quale aveva tra l'altro affermato che «*il giudizio della coscienza è la prima ed ultima istanza di scelta e di adesione nei comportamenti umani*».

Viceversa, i vescovi umbri intimano ora anche ai cattolici che «*si trovano in posizione di dubbio o di opposizione*» — e l'ammissione del disagio che la scelta oltranzista e sopraffattoria del referendum ha suscitato in tante coscienze è significativa — «*a dare una prova di lealtà e di fedeltà alle direttive pastorali*».

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì 17 aprile alle ore 9.

Una menzogna da respingere

I promotori del referendum sostengono che se la legge sul divorzio restasse in vigore i giovani considererebbero la famiglia in modo irresponsabile. E' una menzogna, usata soprattutto per mettere in cattiva luce le nuove generazioni e per carpire quindi agli anziani un voto di sfiducia contro i giovani e contro la legge approvata dal Parlamento.

IN MAGGIORANZA ANZIANI I DIVORZIATI IN ITALIA

- La legge sul divorzio è una legge buona e utile. E' applicata da tre anni: ha permesso di sanare irrimediabili fratture familiari e ha dato la possibilità a nuove famiglie di essere in regola giuridicamente e socialmente.
- La percentuale di divorzi in Italia è tra le più basse del mondo. Poche migliaia di coppie hanno ottenuto lo scioglimento del matrimonio. Si trattava in grande maggioranza di persone anziane. Esse avevano visto disgregarsi da tempo la loro famiglia per circostanze dolorose che purtroppo possono verificarsi, e hanno potuto utilizzare la legge in vigore per rifarsi una vita e tutelare i figli.

I VERI NEMICI DELLA «TERZA ETA'»

I veri nemici degli anziani sono proprio quelle forze che ne chiedono il voto contro un diritto civile, dopo aver negato o lesinato per anni i loro diritti. La misera pensione, la mancanza di case a basso affitto, l'assistenza inesistente, il carovita: chi, se non la DC al governo da quasi trent'anni, ha le colpe più gravi verso i cittadini della «terza età»?

NO

contro chi vuole ingannare gli anziani

contro chi vuole dividere le masse popolari

contro chi vuole annullare un diritto civile

Iniziativa della Federazione CGIL, CISL, UIL

TRATTATIVA URGENTE PER GLI ASILI-NIDO CHIESTA AL GOVERNO

In una lettera dei tre segretari confederali documentati gravi ritardi e inadempienze - Dati alle Regioni solo pochi miliardi sui 54 previsti dalla legge per i primi due anni - Proposte concrete per sbloccare la situazione

La Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL ha deciso di farsi carico in prima persona del problema degli asili-nido chiedendo un incontro urgente con il ministro della sanità, Vittorino Colombo, per discutere «alcune proposte concrete che consentirebbero di sbloccare la situazione».

La richiesta è stata formulata al ministro con una lettera a firma dei segretari confederali Verzelli, Romei e Berteletti nella quale si fanno presenti «i gravi ritardi e le inadempienze che si sono determinate nell'attuazione della legge n. 1044». Questa situazione — sottolinea la lettera al ministro — «suscita nei lavoratori, nelle assemblee regionali, nei Comuni le più vive preoccupazioni e proteste».

La richiesta di incontro con il ministro Colombo è il primo passo di una più vasta ed organica iniziativa della Federazione con la quale — precisano i tre segretari confederali in un'altra lettera inviata a tutte le strutture periferiche e di base — «il movimento sindacale intende sollevare il problema degli asili-nido nel quadro delle richieste da presentare al nuovo governo in materia di servizi sociali, facendone, quindi, oggetto di concreta ed immediata trattativa».

I sindacati, in sostanza, intendono aprire con il governo una vera e propria vertenza. Tra le proposte operative che la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha sottoposto al giudizio del movimento sindacale allo scopo di dare alla «vertenza» una adeguata concretezza ed incisività sono, oltre a convegni e incontri di lavoro a livello regionale e nazionale, una riunione con l'INPS, un incontro con gli assessori regionali agli affari sociali e con l'ANCI, riunioni regionali della Federazione CGIL, CISL, UIL allo scopo di impostare e avviare un lavoro sistematico tra le Regioni, i sindacati e le altre forze sociali, tra cui in primo luogo le organizzazioni femminili (dall'UDI al CIF), le consulte, consigli di fabbrica e di quartiere.

La legge, come si ricorderà, originariamente proposta dai sindacati e in seguito fatta propria dal PCI e da altre forze di sinistra, sostenuta dall'UDI alla testa di un vasto movimento unitario di massa, venne approvata dal parlamento nel dicembre '71. Una legge innovatrice che istituiva un piano quinquennale di 3.800 asili-nido finanziati con contributi dello Stato e dei datori di lavoro, programmati dalle Regioni, realizzati da Comuni e socialmente gestiti.

Se l'attuazione della legge, ad oltre due anni dall'approvazione, segna il passo ciò è dovuto innanzitutto — rilevano i sindacati — «all'azione ritardatrice del governo che ha voluto dare un'interpretazione restrittiva e arbitraria del provvedimento, gravemente lesiva dei poteri delle Regioni».

Tali resistenze si sono manifestate nella prima fase di attuazione con il rinvio di numerose leggi regionali, con il tentativo di rilanciare e rifinanziare l'ONMI, con i ripetuti ritardi nella erogazione dei finanziamenti. Ad esempio per il 1972 l'INPS aveva previsto un finanziamento (contributi dei datori di lavoro) di 15 miliardi: in realtà, il totale dei versamenti effettuati sino al giugno '73 è stato di 10 miliardi e mezzo, cioè 4 miliardi e mezzo in meno; per il 1973 su una previsione di 17 miliardi lo INPS ne ha versati 2 miliardi in meno. Il contributo statale previsto dalla legge doveva essere di 10 miliardi nel '72 e di 12 miliardi nel '73.

In totale, per i primi due anni, le Regioni avrebbero dovuto ricevere un finanziamento di 54 miliardi. In concreto ne sono andati alle Regioni una minima parte — pare non più di 4-5 miliardi — in quanto — osserva la Federazione sindacale — «neppure le somme versate dall'INPS sono state effettivamente accreditate a causa delle solite lentezze burocratiche (si aspetta ancora il decreto del ministero del Tesoro per il versamento relativo al primo semestre '73, la registrazione della Corte dei conti, ecc.)».

Le proposte che la Federazione intende discutere con il governo per superare ritardi e inadempienze sono: 1) immediato accredito alle Regioni dei fondi destinati agli asili-nido; 2) revisione dei criteri e delle procedure affinchè le Regioni dispongano quanto di loro competenza anche attraverso anticipazioni da parte dello Stato, salvo conguaglio finale; 3) modificazione della legge allo scopo di aumentare il finanziamento a carico dello Stato per adeguarlo alla lievitazione dei costi di costruzione e di gestione, consentire alle Regioni una maggiore discrezionalità di erogazione del finanziamento verso i Comuni.

Nelle ultime sette domeniche

Diffuse oltre sei milioni di copie dell'Unità

Appello della Associazione «Amici dell'Unità» per le grandi giornate straordinarie del 25 aprile, del 1° Maggio e del 5 maggio

Nel corso delle domeniche del mese di marzo e delle prime due domeniche di aprile oltre sei milioni di copie dell'Unità sono state complessivamente diffuse in tutto il Paese.

In pratica la diffusione domenicale si è venuta sempre più trasformando in diffusione straordinaria come d'altronde conferma anche il risultato conseguito domenica scorsa. Si può quindi affermare che l'appello dell'ultimo Comitato Centrale, perchè «l'Unità» sia effettivamente uno degli strumenti fondamentali della nostra campagna propagandistica per il «NO» nel referendum, è stato accolto con slancio da tutte le organizzazioni di partito.

A questo risultato, davvero eccezionale, che supera i livelli di diffusione raggiunti nel corrispondente periodo del 1972, nel corso della campagna per le elezioni politiche, va aggiunto il risultato della diffusione nelle fabbriche di venerdì 5 aprile nonchè tutte le varie iniziative diffusionali che durante i giorni feriali vengono portate avanti da gruppi di giovani e di militanti nelle fabbriche, nei rioni, nei centri minori, ecc. L'impegno di tutte le nostre organizzazioni ora deve essere rivolto a costruire tre eccezionali momenti di mobilitazione e facciamo riferimento alle tre occasioni di diffusione straordinaria del 25 aprile, del 1. Maggio e del 5 maggio.

I dati che abbiamo sinora segnalato indicano che talune federazioni raggiungeranno sicuramente in una delle tre date addirittura i risultati conseguiti nella eccezionale diffusione per il 50. dell'«Unità» il 10 febbraio.

Siamo comunque convinti che nelle tre giornate si otterranno per numerose federazioni, risultati veramente grandiosi per il Partito e per l'«Unità».

L'Associazione nazionale degli Amici dell'«Unità» invita tutti i militanti, tutte le organizzazioni ad un ulteriore sforzo affinchè nelle tre giornate si raggiungano complessivamente i tre milioni di copie, facendo in questo modo dell'«Unità» lo strumento decisivo di mobilitazione e di orientamento proprio nel momento culminante della campagna per il «NO» nel referendum.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITA'

Per modificare i decreti delegati dello stato giuridico

INSEGNANTI: DA OGGI ASSEMBLEE SUGLI SVILUPPI DELLA LOTTA

Docenti e personale scolastico chiamati dalle Confederazioni a discutere sull'andamento della vertenza
Una presa di posizione della Consulta nazionale della scuola del PCI

Da oggi e fino a martedì 23 si svolgono negli istituti medi e superiori e nelle scuole elementari le assemblee del personale docente e non docente promosse da CGIL, CISL, UIL.

Nelle riunioni si farà il punto sulla vertenza che i sindacati hanno aperto col governo a proposito dei decreti delegati sullo stato giuridico e si decideranno le iniziative che i 700 mila dipendenti scolastici prenderanno per imporre al governo il pieno rispetto dell'accordo sindacale del maggio scorso, successivamente confermato, nei suoi punti essenziali, nella legge delega del luglio scorso.

Come i sindacati scuola confederali hanno ripetutamente denunciato, la trattativa sui decreti delegati è stata finora portata avanti dal ministero della Pubblica istruzione in modo deludente ed a tempi estremamente ritardati. Si è giunti a meno di un mese dal termine legale della delega (il 16 maggio) ed i lavori per la messa a punto dei decreti sono molto in ritardo, mentre, contemporaneamente, i testi resi noti sono risultati largamente insoddisfacenti.

In una sua presa di posizione la segreteria della Consulta nazionale del PCI per la scuola ha sottolineato la necessità che attraverso le assemblee degli insegnanti e del personale non docente e attraverso l'iniziativa delle forze politiche democratiche si determini un chiaro impegno di lotta per imporre al governo l'emanazione di decreti delegati che siano tali da rispondere realmente alle esigenze di democrazia e di riforma che debbono ispirare il nuovo stato giuridico del personale della scuola.

Gli schemi di decreto delegato fin qui proposti dal governo — rileva il documento della Consulta — esprimono infatti nel loro complesso una impostazione restrittiva e moderata, che è rivolta a frenare lo sviluppo della democrazia e concretamente a limitare la partecipazione democratica — pure accettata in linea di principio — al governo della scuola. Di ciò sono prova, nel decreto sugli organi di governo, le limitazioni meschine e vessatorie del diritto di assemblea degli studenti, la regolamentazione restrittiva della partecipazione di genitori e studenti ai diversi organismi, la rappresentanza del tutto insoddisfacente data agli enti locali nei Consigli di distretto.

Ma ancora più gravi sono le norme contenute nel decreto sui diritti e i doveri degli insegnanti, che ripropongono per molti aspetti una concezione burocratica e reazionaria — contraria allo spirito degli accordi del maggio dello scorso anno fra sindacati e governo e della stessa legge delega — della disciplina e del funzionamento della scuola.

Contraddizioni e bugie

Il «Popolo» di ieri ha pubblicato una intera pagina-manifesto per spiegare che «la legge-divorzio è sbagliata». Fra le tante ragioni, false, addotte a sostegno di questa bugia (smentita da giuristi, magistrati, studiosi anche di parte cattolica), ce ne è una che colpisce particolarmente per la sua infondatezza e contraddittorietà. La legge sarebbe infatti sbagliata perché «serve ai ricchi». A questa affermazione segue questo testo: «La legge-divorzio va bene per i ricchi: mantenere due famiglie costa caro e pochi possono permetterselo. Ma quanti se ne rendono conto in tempo? Chi ha quattrini inoltre può anche permettersi di evitare i cinque anni di attesa: basta andare all'estero (magari nel Nevada paradiso dei divorzi...) e divorziare immediatamente. Il divorzio così ottenuto è valido anche in Italia».

Cominciamo dalle contraddizioni vistose. Il «Popolo» ammette che il divorzio, secondo la legge italiana, «costa caro» perché addirittura comporta di «mantenere due famiglie». E dove stanno allora gli argomenti antidivorzisti secondo cui questo è il divorzio «più facile del mondo?» o i titoli falsi e allarmistici contenuti nella stessa pagina del «Popolo» secondo cui la legge «premia il colpevole», «tradisce i figli» e «non pone limiti»? Ci sono appunto ben cinque anni, dopo la separazione legale per riflettere sugli obblighi che i coniugi continueranno ad avere verso la famiglia, colpita dalla sciagura del fallimento matrimoniale. E dove è allora la «legge permissiva» di cui Fanfani predica la «perfidia»? In verità è una legge che — proprio perché protegge in modo giusto il coniuge debole e i figli — ha un costo preciso, economico, e di responsabilità, per chi divorzia.

Certo, c'è chi non aveva alcun problema e cui il divorzio non costava caro anzi non costava nulla tranne le favolose parcelle per gli avvocati curiali: era ed è ancora l'annullamento sancito dai Tribunali ecclesiastici, nelle cui sentenze non si fa parola né del coniuge né dei figli. E i ricchi — che come è noto sono spesso avari e vendicativi — sceglievano da sempre quella strada per «divorziare» comodamente. Il divorzio «italiano» ha tolto quel privilegio esclusivo ai ricchi e ha reso possibile a tutti di legalizzare situazioni ormai irreversibili, tenendo però conto, con umana e ragionevole comprensione, anche delle vittime innocenti. Ma per il «Popolo» era anche questa diventa una colpa.

E veniamo alla macroscopica bugia. Chiunque — mente il «Popolo» — andando all'estero potrebbe ottenere il divorzio immediato, valido in Italia, scavalcando i famosi cinque anni (o sette) che devono seguire la sentenza di separazione legale.

Bugia lampante, ripetiamo. La legge infatti dice testualmente: «Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi... nei casi in cui (si citano i noti casi — n.d.r.)... l'altro coniuge, "cittadino straniero", ha ottenuto all'estero lo annullamento o lo scioglimento del matrimonio». Questo è il testo della «vera» legge in funzione da tre anni in Italia (articolo 3, comma 2, capoverso «e»). Cioè occorre essere «cittadino straniero»: non basta certamente — e avrebbe dovuto sembrare ovvio anche al collega del «Popolo» se fosse stato meno accecato dalla faziosità — mettersi su un volo «charter» dell'Alitalia, magari con sconto per comitive, per andare a Las Vegas o a Reno a divorziare.

Di questo genere dunque sono le bugie che sforna la Segreteria della DC che non per caso ha evitato finora di dare la dovuta pubblicità al testo vero della legge in vigore. Il PCI ha stampato e va diffondendo sei milioni di copie della legge, senza commenti. La SPES (ufficio di propaganda) della DC ha fatto qualcosa del genere? No. Perché i propagandisti dc hanno bisogno di inventarsi una legge falsa per costruirci su, dopo, una polemica di comodo.

E poi scrivono, nella pagina-manifesto del loro giornale che «questa è la verità». E' la stessa sfrontatezza che fa dichiarare a Fanfani che la DC svolge un «servizio pubblico di informazione degli elettori».

u. b.

Sacerdoti e cattolici di Mantova: perché voteremo «NO»

MANTOVA, 16

Un gruppo di cattolici mantovani ha sottoscritto un documento in cui viene motivato perchè il 12 maggio voteranno NO: fra i 160 firmatari del documento ci sono anche quattro parroci.

Nel documento si afferma tra l'altro che l'indissolubilità del matrimonio sacramentale nasce dall'atto di fede dei coniugi «*La realtà dei matrimoni cristiani* — continua il documento — *va dunque testimoniata nella Chiesa secondo questa fede, per cui giudichiamo non conforme alla nostra dignità di credenti fondare la nostra fedeltà sulle proibizioni di una legge coercitiva piuttosto che sul dinamismo della vita secondo lo spirito*».

«*Da un punto di vista più strettamente politico* — si legge ancora nel documento appello dei cattolici mantovani — *ci pare di poter giustamente affermare che, se negli anni del dopoguerra il matrimonio e la famiglia hanno registrato sintomi di debolezza e disgregazione, le ragioni più vere di ciò vanno ricercate nella evoluzione caotica e spesso disumanizzante della società italiana e nella assoluta assenza di una politica che rendesse meno traumatiche le trasformazioni che hanno accompagnato lo sviluppo industriale.*

«*Non ci si deve* — concludono i firmatari del documento — *nascondere l'obbiettiva presenza di uomini e forze che tendono a provocare una involuzione sul piano democratico creando pericolose alleanze che nel loro significato trascendono di molto la collaborazione per battere la vigente legge*».

In Sardegna

Regionali: il PdUP invita a votare PCI

CAGLIARI, 16

Il Partito di unità proletaria, al termine di una riunione regionale tenuta a Macomer, ha invitato i propri aderenti e simpatizzanti a votare per il PCI nelle prossime elezioni regionali del 16-17 giugno per il rinnovo dell'Assemblea Sarda.

Nell'attuale momento politico, si legge nel comunicato diramato alla stampa, «il PCI costituisce la forza politica di opposizione cui indirizzare il voto nel prossimo confronto elettorale». Ribadendo le «differenze strategiche» che vi sono con la linea del PCI, nel comunicato si dice tra l'altro che il PDUP vuole poter discutere e verificare con i compagni comunisti sardi «senza faziosità e senza posizioni aprioristiche».

Il PDUP invita infine i propri militanti ad operare, attraverso un organizzato impegno, nelle lotte sociali e sindacali e nello scontro politico che la classe operaia si trova ad affrontare in questa fase.

Grave lutto del compagno D'Albergo

Si è spento improvvisamente a Roma, in via Annone 1, il professor Ernesto D'Albergo, padre del compagno Salvatore D'Albergo, collaboratore di «Rinascita» e delle pagine culturali del nostro giornale. I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici.

Al caro compagno Salvatore, alla sorella Nella e agli altri familiari giungano in questo momento le commosse condoglianze dei compagni della Direzione del Partito, della Federazione di Pisa e delle redazioni di «Rinascita» e dell'«Unità».

La sottoscrizione per il NO

La Spezia: massiccio impegno delle sezioni di fabbrica

Sinora sono stati raccolti 8 milioni - 33 sezioni hanno raggiunto l'obiettivo - Roma al 50 per cento

Con circa 8 milioni di lire già raccolti, la Federazione di La Spezia si avvicina alla metà dell'obiettivo per la sottoscrizione per il referendum. Una positiva, massiccia, risposta è venuta sinora dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro dove i lavoratori delle varie forze politiche democratiche hanno anticipato, sottoscrivendo, il loro deciso NO per il 12 maggio. Sono 12 le sezioni di luogo di lavoro che hanno superato il 100% e cioè: Oto Melara, Ferrovieri, Enel, Fitram, Pertusola, Cantieri Navali Inama, S. Giorgio, SIP, Cantieri vari, Ceramica Vaccari; altre 21 sezioni di fabbrica hanno pressochè raggiunto l'obiettivo; tre sezioni territoriali hanno effettuato rilevanti versamenti: la «Centro» 400.000 lire, la Nord 300.000, Veidellota 250.000.

Positivo è il risultato sin qui conseguito dalla federazione romana: ci si avvicina al 50% dell'obiettivo. Sono al 100% ed oltre le sezioni di Torrevecchia, Cinquina, Casalotti, Torre Maura, Osteria Nuova (dipendenti del CNEN), S. Saba, Trastevere, la «Moranino» di Tiburtina, Latino Metronio, l'EUR, Porta Medaglia, Ostia Lido, Borgo Prati, la Centro, Ladispoli, Bellegra. La zona Centro di Roma è quasi all'80%. Significativo, e notevole per la cifra, (oltre 3 milioni) il gesto dei 130 operai facchini della Coop. Cestia di Roma che hanno deciso di compiere gratuitamente tutte le operazioni di carico, scarico, magazzinaggio e consegne del materiale di propaganda per il NO prodotto dalla Federazione e dalla Direzione per la città e la provincia di Roma.

Palermo ha raggiunto la cifra di 7.000.000 di lire, quasi il 50% dell'obbiettivo. Con un versamento di oltre 500 mila lire hanno superato il 100% dell'obiettivo le sezioni «Togliatti», «La Noce», la Orcel (cantiere navale) e quella universitaria.

Le donne e la propaganda dc

Il modello del «coniuge più debole»

Dietro gli ipocriti allarmi degli antidivorzisti una politica che ha mortificato in tanti campi la condizione femminile

Da qualche tempo (per l'esattezza da quando è cominciata la campagna del referendum) per la propaganda e pubblicistica antidivorzista la donna in Italia non si chiama più donna: si chiama «coniuge più debole». Ciò che nella formulazione della legge sui casi di scioglimento del matrimonio serviva a individuare una condizione oggettiva, indipendente dal sesso, oggi sta diventando, per estensione, definizione dello intero sesso femminile (quello che una volta del resto veniva con ambigua galanteria chiamato «sesso debole»). Si tratta forse della constatazione del fatto che nell'Italia di oggi la maggior parte delle donne non ha un lavoro retribuito, e non è quindi economicamente indipendente? Se così fosse, da una tale «riscoperta» della condizione femminile potrebbero derivarsi solo due conseguenze. Primo: che si deve altamente apprezzare una legge che per la prima volta garantisce alle donne, il cui matrimonio si sia irreparabilmente sfasciato, una sicura tutela (quella che, ricordiamolo ancora una volta, è del tutto mancante in caso di annullamento del matrimonio da parte dei tribunali ecclesiastici, e che è malferma in caso di separazione legale). Secondo: che anche a prescindere da tali circostanze, che riguardano e riguarderanno sempre una minoranza, bisogna rimboccarsi le maniche per garantire alle donne, a tutte, le condizioni, a partire dalla occupazione, di una maggiore autonomia nella famiglia e nella società.

Il sesso delle tasse

Perché infatti oggi molte donne sono nella famiglia il «coniuge più debole» e lo sono sempre anche se felicemente sposate? Ecco il tema spinoso che nessuno degli antidivorzisti osa affrontare. Affrontarlo significa infatti portare in luce le responsabilità di chi, governando il paese, non ha saputo assicurare alla grande massa delle donne italiane la possibilità di un lavoro, col suo portato di indipendenza e di autonomia. Ma non solo quella. Occasioni alla DC nel passato e nel presente per garantire un poco più di forza a questo «coniuge più debole» non sono certo mancate. Sono state tante, ma quasi tutte puntualmente perdute. Ricordiamone alcune soltanto: quel lontano 1963, quando alle donne casalinghe che chiedevano la pensione si rispose accettando il principio, ma negando i finanziamenti necessari a farne concreto riconoscimento di una attività socialmente utile. Era il tempo del boom economico: ma anche allora alle donne fu chiesto di sacrificarsi in nome delle «esigenze di bilancio».

Ricordiamo anche vicende più recenti: quando si è negato alle donne che hanno diritto alla pensione sociale di fruirne a 55 invece che a 65 anni; quando ancora nel corso di questi giorni, in conformità alle indicazioni del ministro Colombo, si è cassato al Senato il diritto affermato alla Camera, alla reversibilità della pensione femminile verso il marito. Perchè il principio costituzionale della parità è bello: ma proprio perchè è bello deve restare un principio.

Lacrime dunque tante, e sempre disponibili per le donne italiane: specie quando, lacrimando, si vorrebbe convincerle ad abolire una legge che nel caso di un matrimonio irreparabilmente fallito garantisce alla donna diritti e tutela. Ma soldi pochi. Anzi un sistema fiscale realizzato in modo da tassare la lavoratrice sposata più dell'uomo e più della lavoratrice nubile cosicchè la donna sposata è punita con una tassa proprio se lavora.

Soldi no dicevamo; ma nemmeno le riforme che non costano: come quella del diritto di famiglia che approvata unitariamente alla Camera 17 mesi or sono, resta ancora grazie al tenace sabotaggio della DC, bloccata al Senato.

Così la manovra diventa scoperta e chiara: prima una politica lungamente incurante della autonomia, della sicurezza, dei diritti delle donne, e in ispecie di quelle, le casalinghe, che sono prive più di tutte di «potere contrattuale»; poi facendo leva sui frutti amari di quella politica, il tentativo di ricatto psicologico e sociale. Un ricatto teso, si badi — con un coro di tesi mistificanti e retrivo — a bruciare, nella vampata del referendum, non una legge soltanto, ma un patrimonio intero di acquisizioni ideali sulla donna e sulla famiglia: anche quelle che, con travaglio, sono andate avanzando in questi anni all'interno del movimento cattolico.

In questo senso proprio le motivazioni antidivorziste presentate alle donne sono fra le più illuminanti. Quando alla Camera si discusse e si approvò la riforma del diritto di famiglia una nota fu dominante nella stessa DC. Era la fiducia nelle giovani generazioni, nella famiglia, nella sua capacità di sviluppo e di rinnovamento, nelle sue ragioni profondamente umane e non esclusivamente economiche: era lo apprezzamento positivo della emancipazione della donna vista come condizione di un suo «dialogo completo alla pari con l'uomo».

Ma oggi le note dominanti quali sono? Quale sedimento riaffiora dalle forze più retrive? Quale involuzione rigenera sull'arco intero della concezione della donna e della famiglia la campagna antidivorzista? Basta guardare al modo in cui viene presentato alle donne lo stesso diritto al divorzio. Non viene presentato nella sua realtà di un diritto, che — nel caso di coppie da anni legalmente divise — sia esercitato a richiesta dell'uomo e della donna, per l'umana, e non certo solo maschile, esigenza di rimettere ordine nella propria vita (così come nei fatti è effettivamente successo); ma viene gabellato come ripudio, come minaccia di generalizzato abbandono delle donne da parte dei mariti viziosi e irresponsabili: giacchè, ammicca un libretto della SPES, «il crollo avviene, per la logica che è nelle cose, per il volere del più forte che si ritrae quando è il suo momento di dare».

Falsa e squallida concezione davvero della realtà della famiglia, degli uomini e delle donne del nostro paese: una concezione, che non trova riscontro nella stessa esperienza di questi tre anni di applicazione della legge sul divorzio. Quella «logica» non è affatto «nelle cose», è tipica di una visione pessimistica e disperata degli uomini e della società: cui appartiene anche il tentativo di oggi di insinuare nell'animo delle donne italiane una sorta di iniquo e generalizzato sospetto nei confronti del coniuge che sta loro accanto: cui appartiene anche questo pretendere che per lei, per la donna, il matrimonio sia soprattutto una «sistemazione» da non perdere.

Che cosa infatti di quella umana sconfitta che un matrimonio fallito rappresenta viene evidenziata agli occhi delle donne. Ecco un libretto antidivorzista annunciare che, se resta il diritto di divorzio, la donna «morirà di fame». Ecco che sul quotidiano democristiano si annuncia che le divorziate non ritroveranno marito; ecco minacciare altrove che «perderanno il cognome». Ecco infine l'esortazione a sopportare il tradimento con animo forte.

Il «gusto» del sacrificio

C'è l'esempio del «Sommario di verità elementari sul divorzio» recentemente pubblicato dall'on. Gonella. Ecco la liquidazione sommaria delle ragioni di amore nel matrimonio, l'energica dichiarata avversione alla «poesia», l'ammonizione severa: «più prosa ma maggiore virtù. Le madri di famiglia di tutti i tempi hanno offerto ed offrono esempi incomparabili del maggior gusto alla virtù e al sacrificio».

Niente «poesia» dunque per le donne italiane: prosa sì se significa preoccupazione e fatica; ma no quando significhi pensioni, nidi, case, servizi sociali. E allora? Il «sacrificio», giacchè come scrive lo stesso autore, «nel mondo ci sono cose dolorose per l'individuo, ma utili per la società (il cittadino muore per il bene della patria)».

Per la verità di morti in guerra e di lunghi dolorosi sacrifici della donna questo paese davvero non manca. Senza quei sacrifici come avrebbe potuto sennò reggersi la famiglia in un paese disastrato da decenni di politica sbagliata, lacerato dalla emigrazione, caratterizzato da un'incuria profonda dello Stato verso la famiglia, la cui sorte è demandata agli individui e soprattutto alle donne? Un paese cui oggi il sen. Fanfani promette, bontà sua, per l'ennesima volta, che la politica per la famiglia, quella che non si è fatta in circa 30 anni, la si farà dopo il referendum?

La posta in gioco

Il sacrificio di se stesse è per tante donne italiane non un «gusto», ma una esperienza dolorosa, lunga, coatta, diffusa. Ancora più cinico appare il tentativo di chi si propone di strumentalizzare questo dato per eternarlo. Quello «spirito di sacrificio» lo si invocò e lo si invoca per imporre a tante donne l'accettazione di tutto, la miseria, la rinuncia sociale, il rifiuto opposto ad elementari diritti. E oggi lo si invoca per convincere le donne italiane a distruggere una legge che consente alle più sfortunate, alle separate, alle divise, nè libere nè spose, di rimettere ordine nella propria vita, di ritentare la conquista di uno spazio di felicità.

Così l'intolleranza, l'attacco portato alla libertà di coscienza nell'ambito del più intimo e geloso dei rapporti umani e sociali, la pretesa di imporre con la forza della legge a tutti un certo modello di famiglia, fatalmente debordano verso altre pretese, fra le quali quella di imporre un certo modello di donna, mortificando, ansie, aspirazioni, fermenti che muovono le masse femminili italiane. E' anche a tutto ciò che il 12 maggio le donne dovranno dire no, per garantire quel quadro di libertà, di tolleranza, di fecondo e libero confronto, che è premessa di ogni loro avanzata.

Adriana Seroni

Il pericoloso tentativo di trasferire a grandi imprese poteri delle Regioni e dei Comuni

COL PRETESTO DELL'EFFICIENZA

Il cosidetto «piano d'emergenza» preannunciato dal governo dovrebbe articolarsi sulle «concessioni» a grandi gruppi finanziari privati e pubblici – L'esempio dell'edilizia abitativa: 1.300 miliardi immobilizzati, che non sono mai arrivati nelle casse delle Regioni – Ripresa produttiva e tentativo di condizionare anche i criteri della spesa pubblica

L'entrata delle grandi imprese pubbliche e private — con l'avallo del governo — nei settori tradizionalmente affidati alla pubblica amministrazione continua a restare una delle questioni discriminanti ai fini delle scelte di politica economica da operare per la ripresa produttiva. Il governo non sembra affatto intenzionato a rinunciare alla proposta di «concedere» alle grandi imprese la realizzazione dei progetti speciali che dovrebbero sostanziare il cosiddetto «piano di emergenza» per il '74.

Il comitato tecnico per la programmazione, forse preoccupato delle reazioni delle Regioni, ha proposto di ripiegare su «concessioni» a termine, della durata di un anno. Il tempo, insomma, necessario secondo gli esperti governativi per la programmazione ad avviare un rilancio di investimenti per i consumi sociali, scongiurare la stasi produttiva, utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili, comprese quelle della grande impresa pubblica e privata.

Così dopo i «cento giorni» del precedente governo Rumor, avremo adesso, sempre in nome dell'«emergenza» e della «rapida» ripresa produttiva, i 365 giorni. Questo centro-sinistra sembra non riesca ad andare al di là della «eccezionalità», della «congiuntura» immediata, anche perché non riesce a definire un complesso organico di interventi strutturali capaci di garantire certezza e stabilità alla ripresa produttiva. Ma in nome di questa oramai lunga emergenza e di questa incerta «ripresa», il ministro Giolitti e il governo sembrano intenzionati ad andare avanti nel loro attacco a Regioni e comuni ed a mettere in mora i poteri e le funzioni delle assemblee elettive, che accusano di non essere strumenti solleciti per sostenere la domanda e la produzione.

Ma di chi è la responsabilità se Regioni e comuni non sono riusciti ad assolvere i compiti che loro spettavano nel campo dei consumi sociali e delle opere pubbliche?

Facciamo l'esempio della edilizia scolastica. In Italia mancano ancora aule per due milioni e 120 mila posti-alunno (su un totale di 9 milioni di alunni tra scuola dell'obbligo e secondaria). Ma i mille miliardi stanziati per costruirle nel corso di cinque anni, dal '67 al '72, sono utilizzati solo in minima parte. Sembra che ben ottocento di questi miliardi siano rimasti bloccati nei meandri dei numerosi e tortuosi passaggi burocratici previsti dalla legge, andando a ingrossare l'ammontare dei «residui passivi»

Possiamo continuare con l'esempio degli asili nido: dei 3.300 che dovevano essere costruiti con i soldi previsti dalla legge appositamente varata dal Parlamento nel '72, solo qualche decina è stata costruita dalle Regioni, perché dal '72 ad oggi i governi si sono ben guardati dal passare alle Regioni i fondi che spettavano loro.

Prendiamo infine il caso della edilizia abitativa. La situazione di questo settore, negli ultimi anni, è diventata sempre più allarmante. La quota dell'edilizia pubblica, rispetto a tutte le abitazioni costruite è diventata a mano a mano più irrisoria, attestandosi su una percentuale del 3% appena.

Nel corso del '73 sono stati costruiti appena 190 mila alloggi, il numero più basso dell'ultimo ventennio. Di questi alloggi, il 65% è stato costruito nei piccoli comuni; si tratta per lo più della cosiddetta «seconda casa». E la stasi edilizia persiste e si aggrava mentre i 1.300 miliardi che dovevano essere messi in movimento, nel '71-'73, con la legge per la casa sono anche essi rimasti fermi nei cassetti della Cassa depositi e prestiti. Non una lira di questi miliardi è stata realmente data alle Regioni; non un suolo è stato espropriato — per mancanza di fondi — dai comuni; nemmeno un centesimo degli 8 miliardi previsti dalla legge per i mutui agevolati (e in grado di mettere in moto investimenti per 180 miliardi di lire) è arrivato alle casse regionali. Tutta la complessa impalcatura della legge per la casa (esproprio delle aree, sviluppo dell'edilizia popolare, destinazione di aree a verde e a servizi sociali) è rimasta lettera morta.

Sono state così create, con pervicacia, le condizioni per una dichiarazione di «fallimento» della pubblica amministrazione — o meglio delle Regioni e dei comuni — nei settori dei servizi sociali e dell'edilizia.

L'accusa ricorrente è quella di «inefficienza»; è un'accusa che nasconde un paradosso. I miliardi ci sono, ma sono rimasti bloccati nelle casse centrali, anche perché i ministri finanziari non hanno voluto mettere nelle mani delle Regioni le disponibilità e gli strumenti necessari, col pretesto che ciò sarebbe andato ad alimentare il deficit di cassa del bilancio statale.

Ma se la «inefficienza» è davvero così rilevante, e se essa è il risultato di un sovrapporsi paralizzante di disposizioni burocratiche che bloccano per anni il cammino di una decisione di spesa (annullandone, alla fine, la maggioranza degli effetti, a causa del processo inflazionistico), allora l'alternativa dovrebbe essere semplice e lineare. Perché non snellire le procedure di spesa, trasferire rapidamente i fondi a Regioni e comuni, eliminare i passaggi burocratici che non hanno alcuna giustificazione; perché — anche questo, certo — non sollecitare comuni e Regioni a spendere subito e bene i soldi assegnati? Invece la strada che si intende seguire è un'altra completamente diversa, diretta in sostanza a mortificare le istituzioni democratiche.

Il dirigismo «illuminato» vantato un tempo dal centro-sinistra — partito agli inizi degli anni '60 con i preannunci di una attività programmatoria che avrebbe dovuto finalmente inaugurare una politica di riforme — sembra voglia approdare, oggi, a esiti tecnocratici fondamentalmente autoritari. Se infatti — dicono — la macchina dello Stato è una grande riproduttrice di «residui passivi» e gira sempre più al rallentatore perché — piuttosto che affrontare l'ostacolo — non scavalcarlo e «predisporre» nuovi strumenti di intervento? L'operazione è in grande stile, con risvolti anche impegnativi perché collegati, alla fin fine, con alcune questioni reali come quella degli sbocchi da garantire a un apparato industriale italiano che deve riqualificarsi e deve finalmente cimentarsi con la necessità di soddisfare bisogni collettivi; ed è ispirata a questa finalità di fondo: affidare a imprenditori — pubblici e privati — quelli che finora sono stati compiti specifici dell'amministrazione statale, con una preoccupante abdicazione di funzioni e di potere.

Ecco allora la linea della irizzazione di funzioni e settori che dovrebbero invece costituire la ragion d'essere dell'attività della pubblica amministrazione e dell'intera articolazione delle assemblee elettive. Ecco la proposta fatta dal ministro Giolitti di dare in appalto il risanamento di alcuni centri urbani, specialmente meridionali, nonché la costruzione di nuovi quartieri residenziali e di una rete di ambulatori.

Certo, non è la prima volta che una cosa del genere viene ventilata e l'esempio più lontano risale ad alcuni anni fa, quando un complesso di imprese pubbliche progettò la cosiddetta «città nolana», alla periferia di Napoli. La novità di questi ultimi mesi è, invece, duplice. Da un lato c'è la nascita di una vera e propria finanziaria dell'IRI (la Italstat) alla quale farà capo una serie di imprese operative nel settore della edilizia e delle opere pubbliche; dall'altro c'è il collegamento stretto tra questa finanziaria — e quelle similari private — con il potere statale, che — appunto — intende affidare loro in appalto rilevanti funzioni pubbliche.

La Italstat è già pronta per assumere tali compiti. Questa finanziaria (al 97% dell'IRI), proprietaria della Italstrade e delle Condotte d'acqua, è già arrivata a un giro di affari di 220 miliardi di lire e ha mire particolarmente ambiziose, specialmente nel Mezzogiorno dove — si dice — avrebbe intenzione di impegnarsi nella costruzione di 200 mila alloggi. Non che pensi di intervenire nelle infrastrutture, nella costruzione di opere igienico-sanitarie, nel disinquinamento del golfo di Napoli; no, la scelta è quella della edilizia con l'intento di appropriarsi della rendita fondiaria, oltre che del profitto imprenditoriale, naturalmente.

Perché la Italstat? Perché, rispondono gli uffici del piano, si spenderà prima, la spesa sarà più efficiente, sarà evitata la stasi produttiva.

La verità è che dietro la giustificazione della «efficienza», della «rapidità», della «modernità» degli interventi, c'è un processo più complesso, con intenti a più largo raggio.

E c'è innanzitutto una linea di politica economica del governo incerta, debole, sbagliata e, in quanto tale, pericolosa per le istituzioni democratiche.

Non si sfugge alla impressione che oggi, per molti esponenti del governo, per molti dei loro consiglieri - esperti, per molti rappresentanti del grande capitale, il problema sia quello del rilancio; in qualche modo, della spesa pubblica, in una visione keynesiana oramai superata e assolutamente inadeguata a rispondere ai problemi specifici della situazione italiana. Nella quale non serve affatto un sostegno qualsiasi alla domanda, bensì una sua qualificazione che permetta una ripresa degli investimenti, e le necessarie riconversioni dell'apparato produttivo. Invece è proprio questa visione keynesiana, di un qualsiasi rilancio della domanda, ad ispirare le sortite del ministro del bilancio e degli uffici del piano.

Quella della «concessione» è la strada delle commesse ai grandi gruppi, all'interno di una politica economica che resta frammentaria e che non riesce a definire un solido quadro di riferimento per la soluzione delle questioni strutturali (Mezzogiorno, agricoltura, consumi sociali) oggi più che mai venute in primo piano. Ma proprio per questo, proprio per la assenza di una chiara linea di politica economica governativa, l'ingresso delle grandi imprese pubbliche e private nel settore dei consumi sociali e delle opere pubbliche corre il rischio di risolversi in un condizionamento di questo settore da parte del grande capitale.

Bisognoso di nuovi «committenti», il grande capitale mira, infatti, ad inserirsi in settori nuovi — e largamente remunerativi anche sul terreno della rendita — nel momento in cui è forte il malessere all'interno dell'apparato produttivo del paese ed incerte sono le vie di uscita per una ripresa che abbia carattere di stabilità strutturale e di certezza. Ed esso mira ad inserirsi con spregiudicatezza nel settore dei consumi sociali, possibilmente al di fuori di ogni condizionamento che possa derivare dalle scelte programmatiche del potere pubblico. Ora proprio per la assenza di tali scelte, con la pratica delle «concessioni», le grandi imprese verrebbero a trovarsi nella possibilità di condizionare ed orientare anche la domanda di consumi pubblici, dopo aver condizionato quella dei consumi privati.

La svolta sarebbe rilevante. Le holdings finanziarie verrebbero ad assumere una autonomia di iniziativa e di decisione nei confronti non solo delle assemblee elettive ma, alla fin dei conti, dello stesso potere esecutivo.

Lina Tamburrino

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità

VINCENZO GAETANIELLO: «No alla violenza»

Un inedito di Lukács sulla repressione nell'Ungheria degli anni Venti

Il terrore bianco sotto Horthy

In una lettera del febbraio 1920 il filosofo chiede l'intervento dell'Intesa e una campagna di solidarietà democratica per salvare la vita dei rivoluzionari di Bela Kun processati dai tribunali speciali — Un documento di drammatica attualità per le impressionanti analogie con la odierna situazione cilena

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, *aprile*

Un interessante documento di drammatica attualità, sebbene sia vecchio di oltre mezzo secolo, è stato pubblicato dalla rivista budapestina *Kritika*, nel suo ultimo numero. Si tratta di una lettera di Lukács, del febbraio 1920, al professor Charles Andler della Sorbona con la quale egli chiede l'intervento delle forze dell'Intesa ed una campagna di solidarietà democratica per salvare la vita dei rivoluzionari ungheresi vittime del terrore bianco.

La lettera è stata scoperta e pubblicata dallo storico ungherese Gyorgy Litvan nel 55. anniversario della Repubblica dei Consigli. Il documento ha un sicuro valore storico, ma anche elementi di grande interesse per l'oggi. E' una testimonianza della bestialità del fascismo 55 anni fa nell'Ungheria di Horthy, ma impressionanti sono le analogie con alcune realtà del nostro tempo, come quella cilena.

Ed ecco la lettera di Lukács. «Egregio signore, mi permetta di ricordare la benevola critica da lei scritta sul mio libro "Die seele und die formen" nella quale lei esprime il desiderio di leggere un lavoro analogo anche sul romanzo. Accludo a questa lettera non già un intero libro sull'argomento, ma la prima parte di un saggio maggiore. La prego, gentile signore, di accogliere ciò con la stessa benevolenza con cui ha accolto il mio primo libro.

«Nello stesso tempo vorrei chiederle di aiutarmi a salvare la vita di quei nostri compagni sfortunati vittime del terrore bianco ungherese. Si tratta di uomini di valore che rischiano la pena di morte.

«L'attuale situazione ungherese è caratterizzata dai fatti seguenti. Il regime attuale ha dichiarato illegittimo il governo dei Consigli malgrado questo avesse preso il potere senza il minimo spargimento di sangue e abbia esercitato il potere da solo in tutte le zone non occupate del paese. I provvedimenti di questo governo che sono stati presi in parte dai suoi propri organi e in parte dall'apparato burocratico del vecchio regime, sono stati dichiarati delitti comuni. Così il regime attuale considera furto la nazionalizzazione dei più importanti rami dell'industria, gli arresti vengono considerati come "violazione della libertà personale", e le pene capitali, inflitte con un giudizio regolare, "assassinio". Dopo la sconfitta del governo dei Consigli e lo scatenamento del terrore bianco, è entrata in vigore, con effetto retroattivo, una giustizia di guerra, fatto questo che non ha precedenti.

Leggi di guerra

«Oggi i presunti criminali della Repubblica dei Consigli vengono giudicati da tribunali speciali in base alle leggi di guerra. Così, per esempio, il reato di "istigazione contro una classe" può essere punito con dieci anni di carcere. Per la stessa azione, eseguita dietro ordini superiori, i funzionari statali del regime precedente e di quello attuale non vengono nemmeno incriminati, mentre gli operai e i rivoluzionari vengono puniti con la massima crudeltà.

«Ecco due esempi di condanne a morte tra i tanti di cui è responsabile il regime attuale.

«Otto Korvin è stato condannato all'impiccagione. La motivazione del giudizio è stata la seguente. "Otto Korvin Klein, impiegato di banca di 25 anni, è colpevole, in qualità di istigatore, di triplice assassinio perché, come funzionario della Repubblica dei Consigli, era presente alla seduta del tribunale che giudicava un gruppo di controrivoluzionari unitisi per far crollare il potere illegittimo dei comunisti, e con la sua presenza influenzò il giudizio. Alla presenza degli imputati, discusse il modo dell'esecuzione con il pubblico accusatore Sandor Krammer favorendo così, con il suo intervento e con il suo comportamento, i criminali nella esecuzione dei loro delitti premeditati".

«Otto Korvin, questo idealista dal carattere nitido e disposto a ogni sacrificio, è stato giustiziato in base a una tale sentenza.

«Anche il dottor Jeno Laszlo è stato condannato all'impiccagione ed è stato giustiziato. Ecco la motivazione della sentenza: "Il dottor Jeno Laszlo, avvocato di 41 anni, è colpevole, in qualità di istigatore, di triplice assassinio perché era presente allorché il presidente della corte rivoluzionaria Ferenc Rakos incaricò Jozsef Cserny, comandante delle truppe terroristiche, di presiedere la seduta della corte rivoluzionaria che aveva l'ordine di condannare a morte il controrivoluzionario Janos Stenczel e i suoi compagni, e perché espresse la sua approvazione annuendo con il capo".

«Il tribunale controrivoluzionario agisce così in tutti i processi. Se qualche volta si è dimostrato disposto a graziare un condannato a morte sono stati i reparti armati a opporsi con la violenza a una tale decisione e a imporre che l'imputato fosse giustiziato. Questo tribunale dovrà ora giudicare i seguenti membri dei Consigli: Agoston, Bajaki, Bakanyi, Dovcsak, Haubrikh, Kalmar, Kelen, Nyusztor, Szabados, Vantus. Questi dieci membri del governo dei Consigli sono accusati di 200 assassini, dato che nei quattro mesi e mezzo di esistenza della Repubblica dei Consigli — secondo i dati ufficiali forniti dai controrivoluzionari — sono stati assassinati 200 uomini; una parte di questi è stata condannata a morte dai tribunali in base alle leggi allora in vigore, gli altri sono morti lottando da controrivoluzionari con le armi in mano.

Condanne capitali

«Se si considera l'attività sin qui svolta dai tribunali controrivoluzionari, è indubbio che i dieci commissari verranno condannati a morte sebbene nessuno di loro possa essere neanche soltanto sospettato di azioni disoneste. Nello stesso processo sono imputati inoltre i seguenti compagni: Biermann, Nogar, Czobel, Faber, Hevesi, Horovitz, Jancsik, Emo Landler — fratello minore di Jeno Landler — Mausz, Bobinovics, Somlo, Szikra. Anch'essi rischiano la pena di morte.

«Bisognerebbe dunque che i governi dei paesi dell'Intesa non si limitassero a proteste formali, ma proteggessero gli uomini condannati a morte dalle corti controrivoluzionarie e mandassero in Ungheria una commissione permanente di controllo composta da dirigenti del movimento operaio per impedire i sanguinosi arbitrii dei controrivoluzionari ungheresi. Oltre a queste condanne a morte che riescono a conservare almeno l'apparenza della legalità, i cosiddetti Reparti degli ufficiali commettono assassinii ogni giorno. A Kecskemet in una notte i Reparti fecero uscire dal carcere 68 prigionieri per ucciderli e derubarli. Nei pressi di questa città sono state uccise in pochi giorni oltre 300 persone. Le autorità hanno ritrovato i cadaveri solo qualche tempo dopo. Lo stesso avviene nell'intero paese!

«Gli uomini che non piacciono al regime attuale, ma che non possono essere incriminati nemmeno in base a reati presunti, vengono internati a migliaia come "elementi sospetti". Vengono rinchiusi con mogli e figli nell'orribile campo di concentramento presso Hajmasker, dove sono costretti ai lavori forzati e dove vengono picchiati e privati del nutrimento. I controrivoluzionari sono tanto convinti della morte di queste persone che adesso si impadroniscono dei loro appartamenti e dei loro beni. E' impossibile descrivere tutte le atrocità e gli assassinii che il regime controrivoluzionario ha commesso in sei mesi e che continuano ancora oggi. Questo che sta succedendo oggi in Ungheria è uno schiaffo alla civiltà europea, è la vergogna dell'umanità.

«Se non riceviamo un aiuto immediato verranno uccisi ancora migliaia di innocenti. Nel loro interesse chiediamo un intervento efficace e una campagna decisa. Le ho descritto la situazione attuale troppo a lungo, ma l'ho fatto per fornire argomenti a una campagna in favore degli ex commissari ungheresi. Faccio appello alla sua generosità e alla sua umanità, chiedendole ancora una volta di aiutare i nostri sfortunati compagni. Accolga la mia stima e i miei saluti. Gyorgy Lukacs». Accanto alla firma la data, Vienna 10 febbraio 1920.

Il professor Andler, socialista, passò immediatamente la lettera a un alto funzionario del ministero degli esteri perché intervenisse presso Millerand che ricopriva a quell'epoca il doppio incarico di primo ministro e di ministro degli esteri. Andler accompagnò la lettera di Lukács con una sua missiva che sosteneva la necessità di aiutare i rivoluzionari ungheresi e che conteneva lusinghieri giudizi su Lukacs e sui dirigenti della Repubblica dei Consigli: «E' indubbio che nessun paese d'Europa ha un ministro dell'Istruzione pubblica dello stesso livello di quello che ha avuto la Repubblica ungherese nel 1919».

I processi

L'intervento di Andler non avrà però alcun effetto concreto. Il 16 aprile il ministero degli esteri francese chiederà consiglio al proprio commissario in Ungheria, Fouchet, il quale si preoccuperà subito di rispondere che tenuto conto dell'«atmosfera pubblica ungherese» è decisamente sconsigliabile ogni intervento presso il governo di Budapest. Il processo contro i ministri comunisti e socialisti ungheresi si terrà in dicembre e si concluderà con quattro pene capitali e sei condanne all'ergastolo. La vita dei dieci commissari verrà salvata più tardi dall'intervento del governo sovietico che riuscirà a ottenere uno scambio di prigionieri.

Guido Bimbi

Dopo il convegno CNA di Milano

L'artigianato un settore produttivo in espansione

In aumento le imprese e gli addetti nel ramo manifatturiero

Il convegno «Artigianato e regioni» organizzato a Milano dalla CNA ha suscitato vasto interesse nel settore delle imprese minori e fra gli amministratori degli enti regionali, chiamati per legge costituzionale a legiferare su questa materia.

Le conclusioni cui il convegno milanese è giunto, infatti, costituiscono un punto d'approdo di una vasta elaborazione politica e culturale

A Milano, intanto, si è convenuto sulla necessità di creare una legge cornice — stabilita nazionalmente — per dare alle regioni la possibilità effettiva di intervenire, per una ridefinizione dell'azienda artigiana anche dal punto di vista quantitativo (aumento del numero dei dipendenti fino ad almeno 25 tra operai e apprendisti, in relazione alle mutate esigenze della produzione e del mercato), per una riforma democratica degli organismi rappresentativi della categoria (elezione col sistema proporzionale delle «commissioni provinciali» dell'artigianato, ora nominate col sistema «maggioritario» che falsa il quadro delle forze e costituisce una remora assai pesante al progredire della necessaria politica unitaria fra le diverse componenti sindacali del settore).

A Milano, altresì, è stata sottolineata con forza la necessità di una nuova politica del credito, anche in considerazione del fatto che l'Artigiancassa è ormai priva di fondi, ed in rapporto alla esigenza di interventi integrativi da parte delle regioni in quanto tali.

Sempre a Milano, inoltre, è stato rilevato come sia indispensabile che le aziende pubbliche attuino una politica non più subordinata alle grandi imprese private sia per quanto riguarda le tariffe dell'energia e dei servizi che in riferimento alla produzione e al rifornimento delle materie prime e dei semilavorati, al fine di sostenere concretamente le imprese più piccole.

Ancora a Milano, infine, si è rilevata l'opportunità di una diversa politica fiscale e di un alleggerimento del carico contributivo nei confronti dell'artigianato e si è sottolineata la necessità di una più adeguata assistenza sanitaria e previdenziale per la categoria.

L'ampio e approfondito dibattito si è imperniato su questa serie di rivendicazioni, ma ha posto l'accento sui problemi dello sviluppo produttivo e occupazionale del settore. Questo, anzi, è stato l'elemento fondamentale sul quale si sono innestate le richieste primarie del convegno (legge quadro, elezioni democratiche degli organi di categoria, incontro fra organizzazioni artigiane e regioni, credito, tasse, e così via). E' stata, questa, per alcuni una sorpresa, nel senso che forse si attendevano dall'assemblea nazionale di Milano lamentele generiche e richieste indistinte di carattere corporativo e settoriale. La realtà è però che questa impostazione moderna dei problemi dell'artigianato è derivata direttamente dalla situazione del settore e della minore impresa in generale.

Al riguardo va tenuto presente, in particolare, che se in alcuni comparti il numero delle aziende è diminuito, così come, in parallelo, quello degli addetti, nel settore più propriamente produttivo (manifatturiero) si è registrata, negli ultimi dieci anni, una attività in crescendo.

In questo settore, in sintesi, si è verificato nei dieci anni presi in considerazione secondo i dati del censimento industriale (1961-1971) un incremento complessivo delle unità locali (aziende) pari al 3,23 per cento e un aumento degli addetti del 17,57 per cento; tali incrementi salgono rispettivamente al 34 per cento e al 26,80 per cento se si considerano, oltre alle aziende fino a 10 addetti, anche quelle fino a 20

Ciò significa, in altri termini, che se si riducono le attività artigiane tradizionali si sviluppano invece le attività nuove e moderne, più direttamente partecipi alla produzione e al mercato dei manufatti Ciò significa, cioè, che il settore dell'artigianato è costituito ovviamente da imprese minori, ma non da imprese asfittiche. E il convegno di Milano, ponendo il problema di una ristrutturazione del settore, ha preso le mosse esattamente da questa positiva realtà.

Del resto, il processo in atto per ricercare adeguati strumenti di sostegno fra le aziende, attraverso varie forme di associazionismo — come il «centro» creato a Bologna fra CNA, CGA e Coop — sta a dimostrare che gli operatori di questo ramo non si limitano a chiedere e a battersi per conquistare gli obiettivi indicati, ma costruiscono — essi stessi, e spesso con le proprie forze — strumenti di consolidamento, di rafforzamento e di sviluppo delle loro imprese, qualificando così tutto il settore come un interlocutore tutt'altro che secondario nell'iniziativa e nell'azione per il progresso del Paese.

Sirio Sebastianelli

Si prepara la grande giornata di lotta del 23 aprile

Nello sciopero dei braccianti anche l'obiettivo della salute

In aumento gli infortuni nelle campagne – Il problema del lavoro nocivo e le proposte unitarie dei sindacati – La richiesta di visite mediche preventive – La riduzione dell'orario giornaliero

GIORNATA DI LOTTA NAZIONALE DI MEZZADRI E COLONI Il 23 aprile prossimo si svolgerà una giornata nazionale di lotta dei mezzadri e dei coloni, organizzata unitariamente dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per ottenere immediati impegni di riforma nelle campagne. Nei giorni scorsi, delegazioni di mezzadri, coloni e contadini hanno avuto contatti con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato del PCI, PSI, DC, PSDI e al ministero dell'Agricoltura. Nella foto: la delegazione dei coloni e dei mezzadri al Senato

Gli infortuni sul lavoro nelle campagne sono in continuo aumento. Nessun controllo esiste poi per quanto riguarda le malattie professionali che, mancando una sintomatologia immediatamente diagnosticabile, non permettono nessun riconoscimnto ai fini di una possibile invalidità. In queste condizioni, naturalmente, è inutile parlare di pensione per chi, per esempio, passa una vita intera a raccogliere patate con la schiena piegata in due fino a ritrovarsi a 40 o 50 anni di età con irrimediabili deviazioni alla colonna vertebrale. Questi due fattori (aumento dell'infortunistica e malattie professionali ignorate e quindi non curate in tempo) sommati assieme servono a far capire meglio quali siano oggi le condizioni di vita e di lavoro di un milione e 700 mila braccianti, impegnati in questi giorni in una dura lotta per piegare l'intransigenza del padronato agrario e conquistare il patto nazionale. Anche per questo l'adesione allo sciopero nazionale che avrà luogo il 23 prossimo si annuncia quanto mai forte e politicamente matura.

Non poteva, quindi, mancare nella piattaforma unitaria presentata dai sindacati tutta una parte centrata sui problemi della organizzazione del lavoro, dalla tutela della salute ai servizi igienico-sanitari, dalle misure indispensabili per la prevenzione delle malattie alle mense.

Per quanto riguarda i servizi igienico-sanitari, i sindacati hanno chiesto che il datore di lavoro provveda a dotare l'azienda di locali idonei, con particolare riferimento agli spogliatoi, alle docce, ai presidi di pronto soccorso. Nelle aziende che assumono mano d'opera a tempo determinato da comuni lontani dall'azienda, i datori di lavoro dovranno provvedere ad una adeguata sistemazione dei lavoratori stessi per quanto concerne il riposo notturno, in locali igienicamente attrezzati e dotati di servizi logistici.

L'orario di lavoro giornaliero degli operai addetti ai lavori già conosciuti nocivi (o di cui, nel tempo, venga riscontrata la nocività) oppure particolarmente pesanti e degli operai anche indirettamente esposti agli effetti del lavoro nocivo, non potrà di norma superare le 4 ore e 40 minuti, a parità di retribuzione contrattuale giornaliera di qualifica. Inoltre, nelle aziende dovrà essere stabilita fra i delegati aziendali, la modalità di applicazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista per i lavori nocivi. E' prevista poi l'adozione di pause intermedie di riposo per chi lavora in situazioni ambientali precarie o a contatto di sostanze velenose.

Si tratta, come si può vedere, di richieste che, se applicate, andrebbero ad intaccare quel sistema di vita e quella condizione di lavoro cui sono sottoposti i braccianti.

Un discorso a parte, nel quadro di queste richieste avanzate dai sindacati e che la Confagricoltura non ha voluto nemmeno trattare come del resto tutti gli altri punti della piattaforma, meritano le misure preventive di difesa della salute. A questo riguardo è stata avanzata la richiesta di visite mediche periodiche retribuite per tutti i lavoratori addetti a mansioni già riconosciute nocive o delle quali nel tempo sarà riconosciuta la nocività. La periodicita delle visite dovrà essere stabilita dai contratti provinciali avendo riguardo alle caratteristiche della provincia, in rapporto alla natura della nocività riscontrata o riscontrabile. Spetta alle organizzazioni sindacali territoriali, in accordo con le rappresentanze sindacali di azienda, designare gli enti e gli istituti cui fare ricorso per la effettuazione delle visite mediche periodiche. Si dovrà poi provvedere alla rilevazione di dati ambientali al fine di procedere all'accertamento tecnico-scientifico delle condizioni ambientali stesse. Dovranno essere i delegati aziendali a denunciare agli organi competenti qualsiasi situazione di rischio e chiedere l'intervento di medici anche per le dovute rilevazioni.

In questa parte della piattaforma presentata dai sindacati bracciantili ci sono infine i punti riguardanti l'organico aziendale, la cui composizione quantitativa e qualitativa dovrà fare riferimento allo svolgersi delle singole fasi ed operazioni colturali. Tutto questo per garantire il rispetto dell'orario (giornaliero, settimanale, annuale) del lavoro; la piena operatività della riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti ai lavori nocivi e pesanti, per i quali la riduzione stessa sia prevista; l'effettuazione dei riposi settimanali, delle festività e delle ferie annuali; l'utilizzazione dei permessi sindacali e delle assemblee retribuite. Per quanto riguarda il carico di lavoro, la sua regolamentazione dovrà essere affidata alla contrattazione fra delegati aziendali e direzione delle aziende, anche per prevedere l'eventuale attuazione di turni di lavoro o il ricorso a squadre di sostituti.

Ancora migliaia di lavoratori impegnati per investimenti, salario, organizzazione del lavoro

Trattative riprese per la Siemens

Assemblea aperta al Nuovo Pignone

Gli incontri al ministero del Lavoro sono iniziati ieri sera - L'appuntamento con le forze politiche è stabilito per domani a Firenze - Risolte le vertenze Mira Lanza e Kodak - Domani sciopero nelle aziende Pavesi, Motta, Alemagna

Sono riprese nella serata di ieri le trattative per la vertenza della Sit-Siemens, che occupa attualmente 20 mila dipendenti. La riunione, convocata dal ministro Bertoldi ha affrontato i temi del salario e dei miglioramenti normativi posti nella piattaforma. Nella precedente riunione, svoltasi prima delle festività di Pasqua, gli incontri invece si erano sviluppati sulle richieste dei lavoratori relative agli investimenti e allo sviluppo dell'occupazione. La riunione di ieri è iniziata verso le 19 e le parti sono entrate nella grande sala del primo piano del ministero: la discussione, dopo una prima necessaria fase a carattere generale, è entrata nel merito dei singoli aspetti delle rivendicazioni. L'incontro si è protratto fino a notte, ma non è stato possibile sapere in quali termini la trattativa si svolgesse.

NUOVO PIGNONE — I lavoratori del Nuovo Pignone di Firenze, domani, alle ore 9, daranno vita ad una assemblea aperta, assieme ai rappresentanti delle forze politiche democratiche, della Regione, del Comune e della Amministrazione provinciale, delle organizzazioni sindacali. E' preannunciata la presenza del ministro del Lavoro on. Bertoldi, di un compagno membro della Direzione del PCI e di un membro della Direzione della DC. Per la FLM sarà presente Giorgio Benvenuto. L'assemblea è stata convocata dalla FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica, per discutere sulla vertenza che da oltre due mesi impegna i lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione, e miglioramenti economici e normativi in rapporto al continuo aumento del costo della vita. L'atteggiamento negativo dell'azienda e dell'ASAP non ha infatti permesso ancora il raggiungimento di un accordo.

MIRA LANZA — Si è conclusa la vertenza del gruppo Mira Lanza che interessa 5 mila lavoratori. Gli obiettivi conquistati — dice un comunicato della FULC — «pur risentendo del clima di rilassamento conseguente alla chiusura delle grandi vertenze chimiche — sono da considerarsi positivi, perchè l'accordo nel suo insieme è strumento di maggior potere dei lavoratori. In particolare l'intesa raggiunta — che sarà ora sottoposta all'approvazione delle assemblee — prevede: contrattazione preventiva della mobilità, diversa turnazione, con riduzione dell'orario dei turnisti; aumento salariale di 18 mila lire, abolizione della categoria più bassa e superamento dei superminimi Inoltre l'accordo sancisce la difesa dei livelli di occupazione e di nuovi investimenti negli stabilimenti di Mira e Mesa.

KODAK — E' stato raggiunto nei giorni scorsi l'accordo per l'integrativo aziendale dei 1600 dipendenti della società Kodak. Le organizzazioni sindacali del commercio hanno espresso un giudizio positivo sui risultati conquistati e in particolare sull'impegno dell'azienda ad ampliare gli organici, sulla fissazione di orari di lavoro unificati, sul divieto del lavoro in appalto, sul prezzo politico dei pasti, sull'aumento salariale (fissato a 22 mila lire) con l'unificazione del valore del punto più alto della contingenza.

PAVESI - MOTTA - ALEMAGNA — Sostanzialmente negativo è stato il giudizio dei sindacati sull'andamento delle trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo delle aziende Pavesi, Motta, Alemagna: per questo domani avrà luogo uno sciopero nazionale dei lavoratori.

Accordo per i marittimi dell'armamento minore

E' stato raggiunto nei giorni scorsi, a Roma l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei marittimi dell'armamento minore imbarcati su navi da 151 a 3.000 tonnellate. Con tale intesa gli 11 mila marittimi del settore vedono realizzata un'importante svolta nel trattamento amministrativo. Infatti i singoli istituti amministrativi 13 e 14, mensilità trattamento del sabato, preavviso, anzianità, saranno calcolati con precisione anziché forfettariamente. Inoltre, per la prima volta l'indennità di contingenza sarà computata nel ricalcolo semestrale di detto istituto. In tal modo i marittimi del naviglio minore che hanno sostenuto la dura battaglia contrattuale con il fermo di 50 navi, riescono a compiere un decisivo avvicinamento rispetto all'armamento maggiore. Nel complesso, i minimi ottenuti nella parte economica e normativa raggiungono mediamente per il marinaio 35 000 50 000 mensili nel 1974 e 40 000 55 000 mensili nel 1975. Il contratto ha durata biennale e scade il 31 dicembre 1975 Ai marittimi imbarcati alla data del 9 aprile sarà corrisposta una somma, una tantum, del seguente importo: comandante e direttore di macchina lire 150.000, ufficiali lire 120 000, sottufficiali lire 110.000, marinai e fuochisti lire 90 000, giovanotti e mozzi lire 60.000.

Su crediti speciali e finanziarie

I bancari preparano il convegno unitario

Avrà luogo venerdì a Roma - All'esame il coordinamento delle vertenze aziendali

L'Intersindacale nazionale dei lavoratori bancari ha convocato per il 19 e 20 prossimi un convegno nazionale dei lavoratori di istituti di credito speciale e società finanziarie che si terrà a Roma. E' la prima iniziativa unitaria nazionale che si tiene dopo la costituzione della Federazione nazionale lavoratori bancari CGIL CISL UIL ed ha lo scopo di coordinare la politica rivendicativa del sindacato nelle condizioni peculiari di queste aziende; sono infatti in corso l'applicazione del contratto nazionale, il quale prevede incontri semestrali di verifica, o la stipula dei contratti integrativi

Gli istituti di credito speciale e le società finanziarie (di credito, industriali, immobiliari ecc....) sono alcune centinaia ed hanno un'organizzazione del lavoro talvolta diversa da quella che si riscontra nella banca. Questa diversità di condizioni, insieme al limitato numero di dipendenti della maggior parte di queste aziende, è stata largamente utilizzata dal padronato per sottrarre gli aspetti normativi del rapporto di lavoro ad una effettiva contrattazione. La costituzione delle Sezioni sindacali FIDAC e FIB alla Finmeccanica, ad esempio è al centro di ripetuti attacchi da parte della direzione di questa società finanziaria pubblica che ha minacciato di rappresaglia uno dei rappresentanti sindacali di azienda ed utilizzato le reazioni di alcuni dipendenti di orientamento neofascista per opporsi alla sindacalizzazione del personale. Il convegno di venerdì ha lo scopo anche di aiutare lo sviluppo della circolazione di esperienze e della solidarietà nella categoria.

Iniziativa unitaria a Bologna

Un «centro consortile» fra artigiani e coop.

BOLOGNA, 16

Dopo una lunga fase di preparazione, di confronto di posizioni e di ricerca di una linea unitaria, Artigianato Provinciale Bolognese (CNA), Associazione Artigiana Bolognese (Confederazione Generale) e Federazione provinciale delle cooperative hanno costituito un centro delle forme associative tra artigiani e piccole imprese al quale aderiscono 46 consorzi e cooperative che organizzano 4.246 aziende bolognesi operanti in numerosi settori della produzione e dei servizi.

L'assemblea costitutiva si è svolta nella sala convegni del palazzo degli affari (quartiere fieristico), alla presenza di oltre 150 rappresentanti dei consorzi e delle associazioni sindacali interessate. I lavori, presieduti dal vice presidente della Federcoop Ghino Rimondini, sono stati aperti da una relazione di Dello Maini, consegretario dell'APB, il quale ha parlato a nome di tutti i promotori; le conclusioni sono state svolte dal consegretario della Associazione artigiani bolognesi, dottor Gianni Amelotti.

Nella relazione, Maini ha sottolineato, fra l'altro, il peso esercitato nel Bolognese dai consorzi artigiani sul mercato delle materie prime e dei semilavorati e sul mercato del lavoro, ricordando altresì che soltanto 26 consorzi nello scorso anno hanno registrato un giro di affari di 8 miliardi e 376 milioni, mentre prevedono per il 1974 un volume di attività pari a quasi dodici miliardi. Inoltre, alcuni di essi negli ultimi tempi hanno investito quasi due miliardi per ristrutturare e ampliare impianti e sedi.

Il «centro» è nato, appunto, per l'impegno congiunto delle più rappresentative associazioni artigiane e della Federcoop. Esso sarà, in sostanza, uno strumento democratico e unitario di direzione, di coordinamento, di tutela e di assistenza tecnica, tributaria, amministrativa, creditizia e di mercato.

Gli industriali hanno cessato gli acquisti

Invenduti in Puglia 7 milioni di quintali di vino

Nonostante ciò si continua a fabbricare il prodotto con acqua e zucchero - Urgenti richieste dei viticoltori al governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 16

Il mercato vinicolo è fermo in Puglia da oltre due mesi. Non c'è più domanda e quella poca che si rileva è bassa. Per una regione che conta una superficie coltivata a vite di oltre 300 mila ettari con una produzione media annua di oltre 11 milioni di ettolitri di vino, e ove la viticoltura copre un sesto della superficie agraria della regione che è pari ad un decimo di quella nazionale, la stasi del mercato del vino crea una situazione economica pesante il cui perdurare potrebbe avere conseguenze disastrose. Si tenga conto che il valore lordo della produzione vinicola della Puglia si aggira sui 120 miliardi di lire; il che è pari ad oltre un terzo del valore della produzione lorda vendibile vinicola nazionale. A questa produzione sono interessati decine di migliaia di vitivinicoltori, centinaia di cantine sociali. E' stato calcolato che il 70-75% del vino prodotto in Puglia è ancora invenduto. Questo significa 7 milioni di ettolitri di vino rimasto nelle cantine rispetto ad una produzione di 10 milioni di ettolitri. In termini finanziari siamo di fronte a circa 96 miliardi immobilizzati nelle cantine, mentre non possono essere liquidati i contadini che hanno consegnato l'uva alle cantine sociali, se non prendendo prestiti dalle banche: il costo per interessi passivi aumenta di giorno in giorno.

E' vero che la crisi non riguarda solo l'Italia, ma il nostro paese e alcune regioni viticole come la Puglia sono più colpiti, oltreché per motivi di ordine più generale, per l'ampiezza della speculazione e la debolezza contrattuale dei contadini anche associati. Se lo zucchero non si trova uno dei motivi va ricercato nell'accaparramento di questo prodotto da parte di commercianti e speculatori che usano lo zucchero per produrre vino. Si aggiunga il blocco prima totale e ora parziale del traffico domenicale, che consente meno l'approvvigionamento diretto del vino da parte degli abitanti delle grandi città presso i contadini, la compensazione di 155 lire l'ettogrado (quasi 20 lire al litro) per i vini importati dalla CEE per la fluttuazione della lira, il che ha creato una notevole concorrenza ai nostri vini, il trasporto dei quali incide ora per circa 1.000 lire al quintale. Su tutti i vini italiani incide poi l'IVA che ha portato ad un aggravio di circa il 6% in più rispetto alla precedente IGE.

La situazione del mercato ha per il Mezzogiorno due distorsioni di fondo: i vini, per la maggior parte, non vengono lavorati in modo da poterli conservare; le stesse cantine gestite in cooperativa non sono in grado di collocare il prodotto direttamente al consumo, in Italia e all'estero. Le possibilità di collocazione aumentano immediatamente quando le cooperative acquisiscono questa incapacità di intervento sul mercato, come si è visto nell'esperienza di collaborazione fra le cantine del Salento e il Consorzio emiliano vini. Ora l'Associazione cooperative agricole sta curando la messa in funzione di un Consorzio nazionale vini capace di gestire centrali di imbottigliamento, invecchiamento e distribuzione ai mercati di consumo. Il governo, tuttavia, si è assunto la responsabilità in tutti questi anni — ed ancora in questi mesi — di agevolare la strada alle società industriali-finanziarie che si sono andate installando nel mercato vinicolo a spese in particolare della grande massa dei coltivatori del Mezzogiorno.

Nell'immediato, l'Associazione regionale cooperative chiede: 1) la proroga dei contratti di ammasso scaduti a marzo, pagando il contributo statale sugli interessi; 2) disposizioni per la distillazione agevolata per almeno 4 milioni di ettolitri: il provvedimento per divenire efficace deve essere operante immediatamente e deve consentire un ricavo di almeno 1 216 lire l'ettogrado per i produttori; 3) che sia intensificata la lotta alle sofisticazioni ormai dilagante e diventata un fenomeno di massa in diverse zone d'Italia, rafforzando e coordinando in sede regionale i vari enti e uffici preposti a questa lotta con iniziative atte a prevenire il fenomeno, anche mediante il controllo dello zucchero; 4) che siano riviste le disposizioni della CEE per le quali è agevolato il vino importato in Italia dai paesi della comunità; 5) che sia rivista l'aliquota IVA sul vino, uniformando nella CEE i pesi fiscali sul prodotto.

L'associazione regionale delle cooperative agricole pugliese si ha chiesto inoltre alla Regione Puglia di predisporre gli opportuni provvedimenti per consentire il contributo della Regione sugli interessi delle somme anticipate dalle cantine sociali ai soci e sulle spese di gestione e a rendersi promotrice, insieme alle altre regioni meridionali, di un convegno sui problemi di fondo della vitivinicoltura nel Mezzogiorno. Tra queste richieste quella riguardante la distillazione agevolata è la più urgente. Si tratta di 4 milioni di ettolitri di vino, il che richiede tempo e una notevole organizzazione per la mancanza anche di strutture.

Una mozione su questi problemi è stata presentata dal gruppo del PCI alla Regione Puglia ed iniziative sono in corso del partito per la mobilitazione dei viticoltori che deve essere diretta verso sbocchi positivi.

Italo Palasciano

Il 30 aprile prossimo

Fermata di tre ore dei lavoratori ENEL

L'ente si rifiuta di garantire, come stabilisce la legge, il finanziamento necessario per l'assistenza malattia

Il 30 aprile prossimo i lavoratori elettrici dell'ENEL effettueranno tre ore di sciopero nazionale per rispondere al grave atteggiamento dell'ENEL che rifiuta di adempiere agli obblighi di legge per garantire il finanziamento dell'assistenza malattia. Tale posizione di estrema chiusura dell'ENEL si inquadra nell'atteggiamento assunto dall'ente nei confronti della intera vertenza per lo sviluppo energetico che i sindacati stanno portando avanti da alcuni mesi. Come si ricorderà lo sciopero del 14 marzo proclamato nella prima riunione della federazione unitaria degli elettrici, aveva come obbiettivi la gestione delle conquiste del contratto, la vertenza per dare più energia al paese e la questione dell'assistenza malattia.

Sul problema dell'assistenza di malattia la chiusura del l'ENEL sta avendo come conseguenza la disdetta in quasi tutte le regioni da parte dei farmacisti e medici delle convenzioni per l'assistenza diretta e il passaggio all'assistenza indiretta che oltre a causare gravi disagi colpisce ulteriormente il potere d'acquisto dei lavoratori già gravati dall'aumento dei prezzi. I sindacati elettrici hanno più volte denunciato al ministro del lavoro la gravità della situazione chiedendo un intervento che evitasse ai lavoratori la necessità di scendere in lotta per garantire l'assistenza sanitaria. A questo punto non sono più possibili ulteriori rinvii e il ricorso alla lotta diviene indispensabile. Poichè saranno interessati alla azione anche i lavoratori della produzione, si verificheranno anche talune carenze di energia che i lavoratori tenteranno di ridurre al minimo per evitare per quanto è possibile disagio agli utenti.

L'Unifarma deve riassumere i 157 operai

TORINO, 16

Il pretore del lavoro di Torino dott. Denaro ha giudicato responsabile di «serrata» la Unifarma — una ditta che opera in alcune città piemontesi e si occupa della distribuzione di medicinali alle farmacie — e l'ha, quindi, condannata a riassumere i 157 dipendenti della sezione torinese, licenziati il 23 marzo scorso.

Alla Unifarm — che è presieduta dal senatore liberale Balbo — era in corso una vertenza sindacale per l'ottenimento di un contratto integrativo e, dopo un incontro in cui la direzione dell'azienda aveva accettato tutte le richieste all'infuori di quella riguardante un aumento salariale, i dipendenti avevano programmato una serie di astensioni dal lavoro. La mattina, però, al momento di entrare, i lavoratori avevano trovato i cancelli dell'azienda chiusi

I sindacati chiedono la revisione delle disposizioni

Colpiscono anche gli emigrati i limiti al cambio della lira

Una perdita del 10-15% sul salario - Il limite di 20 mila lire per l'esportazione di banconote non impedisce la fuga dei capitali

La Federazione CGIL CISL UIL ha chiesto ai ministri del Lavoro e degli Esteri un intervento per correggere la situazione che si è creata con le misure che limitano, dal 7 marzo scorso, la importazione ed esportazione di valuta in biglietti di banca a 20 mila lire. I lavoratori emigrati e frontalieri vengono infatti a perdere il 10-15 del proprio salario rispetto al cambio che potevano ottenere fino al 7 marzo.

La lettera dei sindacati fa osservare che quel tipo di limitazione ha scarsa efficacia per limitare l'esportazione di capitali «che invece continua, anche attraverso canali ufficiali, sia pure a prezzi più elevati, mentre scoraggia il turismo verso l'Italia ed incentiva il contrabbando». Quel tipo di misura inoltre favorisce la speculazione e induce gli emigrati a limitare più che possono le rimesse per non pagare il pedaggio a loro carico. In pratica, le misure fiscali sul trasferimento di banconote funzionano in modo da non favorire il recupero del disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Per questo i sindacati chiedono il riesame della misura riservandosi di documentare ulteriormente le proprie argomentazioni.

Questa presa di posizione richiama l'attenzione sull'orientamento del Tesoro, Banca d'Italia e ministero del Commercio estero nel senso di evitare qualsiasi misura per controllare direttamente l'operato delle banche e delle grandi imprese. E' attraverso di esse, infatti, che passa il grosso dell'esportazione di capitali, si tratti di alterazione delle fatturazioni o di altri mezzi tollerati.

Avendo scartato le opportune misure a carico dei «grossi» si è finito col ripiegare sempre, in questi anni di crisi valutaria continuata, su restrizioni burocratiche a spese del turismo e degli emigrati. E' ovvio che occorre esercitare anche il controllo di frontiera tenendo d'occhio i corrieri della valuta ma questo tipo di interventi non risolve affatto la questione dei controlli resi estremamente difficili a causa dell'abbandono dei cambi fissi che ha ingigantito i profitti di cambio e trasformato i passaggi di frontiera in luoghi dove si svolge una lucrosissima speculazione a spese dei viaggiatore.

Iniziata l'agitazione dei benzinai della FAIB

La federazione autonoma italiana benzinai (FAIB) comunica che la chiusura degli impianti di distribuzione carburante è iniziata alle ore 19,30 di ieri 16 aprile e terminerà alle 19,30 di domani giovedì.

Durante la chiusura, alla quale partecipano anche gli impianti autostradali di alcune regioni, non funzionano neppure i self-service.

L'agitazione, com'è noto, è stata indetta dalla FAIB per rivendicare un «piano petrolifero» che non sia fondato sulle richieste e sulle pretese delle grandi compagnie petrolifere.

Riprendono le udienze a Catanzaro

Una settimana di decisive scadenze per il processo Valpreda

Il 19 deporrà Provenza, responsabile di aver indirizzato a senso unico le indagini - Intervista del fascista Delle Chiaie

E' la settimana decisiva per il processo Valpreda: domani dovrebbe deporre davanti alla corte di Assise di Catanzaro il dottor Bonaventura Provenza, l'ex capo della squadra politica di Roma che indirizzò le indagini per la strage di piazza Fontana verso lo scalcinato gruppetto del «22 marzo» e tralasciò la pista fascista che pure era indicata da precise notizie e testimonianze che già dai giorni successivi agli attentati giunsero negli uffici di polizia.

Con la testimonianza del dottor Provenza il processo contro Valpreda e i suoi compagni arriva ad una svolta che potrebbe essere quella definitiva: già dalle prime udienze e soprattutto dall'interrogatorio di uno dei più stretti collaboratori dell'ex capo della politica, il dottor Falvella, il castello accusatorio, se mai si è tenuto in qualche modo in piedi, è crollato rivelandosi del tutto inconsistente.

In aula c'è stata la riprova che le indagini furono condotte a senso unico e con un unico obiettivo: «incastrare» Valpreda e gli altri del circolo che si definiva anarchico.

Tuttavia, l'appuntamento più importante per il processo e per la verità non sarà a Catanzaro ma a Roma: la Cassazione infatti deciderà in questa settimana, forse il 18 o il 19, se il procedimento contro Valpreda deve essere riunito a quello contro Freda e Ventura. Tale richiesta, come è noto, è stata avanzata dalla parte civile e sostenuta dal procuratore generale

La difesa si è opposta strenuamente e anche sabato scorso ha depositato in cancelleria una memoria per ribadire i motivi giuridici e di opportunità che impediscono una riunione dei procedimenti. Vedremo cosa deciderà la suprema corte.

E' chiaro che una eventuale riunione bloccherebbe la istruttoria dibattimentale già in fase inoltrata a Catanzaro e farebbe tornare tutto punto e a capo. E con quali prospettive? Di un ulteriore rinvio di un ipotetico processo che forse (qualcuno se ne dice certo) non sarà mai fatto. Sarebbe una riprova, dunque, che la verità fa paura e che sono in molti a temerla.

Intanto, il quotidiano di estrema destra romano «Il Giornale d'Italia» ha raggiunto in un rifugio segreto a Bruxelles il famigerato picchiatore Stefano Delle Chiaie, organizzatore del gruppetto di destra «Avanguardia nazionale», oggi latitante ed accusato di aver avuto un ruolo di primo piano nelle torbide vicende delle «piste nere». L'individuo — detto il «Caccola» dai suoi «camerati» — se non avesse scelto la strada della fuga, comparirebbe in questi giorni, davanti ai giudici di Catanzaro.

La lunga intervista — una intera pagina — che gli dedica «Il Giornale d'Italia», non rivela, in sostanza, nulla di nuovo e si risolve, come era lecito attendersi, in una serie di ovvie e scontate affermazioni, rilasciate tutte in chiave difensiva. Il «Caccola» ripete la storia dell'alibi di Merlino e parla dei rapporti, suoi e degli altri teppisti di «Avanguardia nazionale», con il SID. A questo proposito, il picchiatore parla di un'offerta — avvenuta proprio quattro giorni dopo la strage di piazza Fontana — di mezzi economici e di un appartamento, che dovevano servire ai «camerati» per seguitare a condurre le loro «indagini».

Patricia rapina con i simbionesi

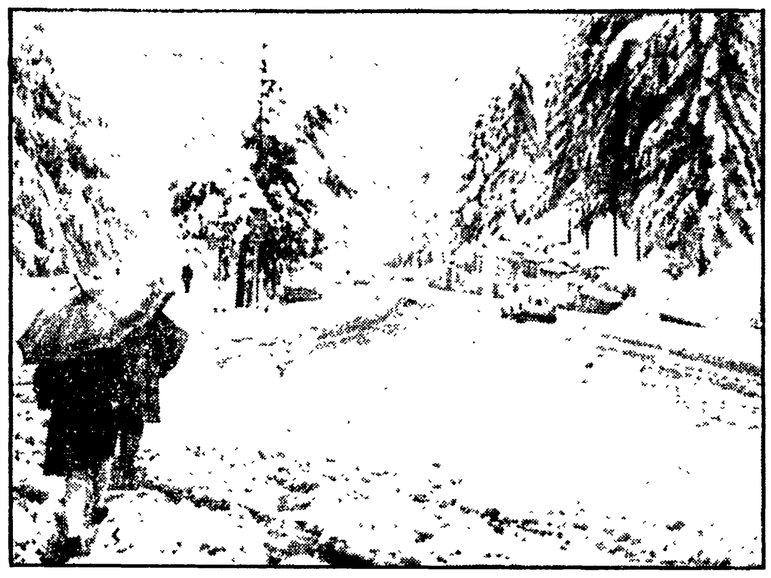
SAN FRANCISCO, 16.

Patricia Hearst, figlia di un magnate dell'editoria americana, rapita il 4 febbraio scorso dal fantomatico «esercito di liberazione simbionese» (SLA), ha partecipato lunedì mattina ad una rapina in una banca di San Francisco, che ha fruttato allo SLA un bottino di circa sette milioni di lire. La presenza di Patricia — che ha assunto ormai il nome di battaglia di «Tania» — tra la banda che ha compiuto la rapina, risulta dalle fotografie scattate dalle macchine automatiche, poste all'interno della «Hivernia Bank». Non è tuttavia da escludersi che la ragazza abbia partecipato all'azione contro la sua volontà: in una delle immagini sembra, infatti, che uno dei rapitori punti una pistola contro di lei. In ogni caso, Patricia Hearst è per il momento ricercata come «importante teste materiale» e a questo titolo è stato emanato un ordine di cattura. Alla rapina hanno partecipato, armi in mano, negri e bianchi: questi, all'uscita della banca, hanno sparato vari colpi, ferendo non gravemente due passanti. NELLA FOTO: Patricia ripresa da una delle macchine automatiche, mentre imbraccia un fucile

Ondata di maltempo su molte regioni italiane

Quasi ritornato l'inverno con freddo pioggia e neve

Pericolo per le piante da frutto - Neve sul Monte Amiata e alcune località in Alto Adige, nelle Marche, negli Abruzzi, nel Molise - Il bilancio degli incidenti per Pasqua e Pasquetta



Un paese abruzzese ricoperto dall'abbondante nevicata di questi giorni

Le componenti meteorologiche decisamente primaverili che hanno caratterizzato la Pasquetta in Alta Italia, hanno avuto un corrispettivo in gran parte invernale su quasi tutte le regioni Centro-meridionali. Il maltempo, che già da qualche giorno imperversava sul Centro Sud, è andato rafforzando nelle ultime ventiquattro ore e su alcune delle regioni più colpite, le precipitazioni nevose sono state frequenti e, in alcuni casi, abbondanti, mettendo in serio pericolo le gemme che ormai da alcuni giorni ricoprono i rami delle piante da frutto Temperature bassissime (attorno allo zero) si sono registrate per la seconda notte consecutiva anche in Alto Adige, soprattutto in provincia di Bolzano, dove l'improvvisa discesa della colonnina di mercurio, ha costretto gli agricoltori a ricorrere a misure del tutto eccezionali per il mese di Aprile.

In tutta la valle dell'Adige gli agricoltori, destati nel cuore della notte dalle campane e dalle sirene dei vigili del fuoco, hanno atteso l'alba azionando le pompe degli impianti antibrina. Fortunatamente, i frutteti e i vigneti attualmente in piena fioritura, non hanno subito danni per la morsa dell'eccezionale gelata.

Come abbiamo detto, l'inverno è tornato ad imperversare al di sotto dei confini emiliani.

Su molte cime dell'Appennino toscano e in particolare nella zona del Monte Amiata un'intensa nevicata ha ammantato di bianco i territori al di sopra degli 800-900 metri.

Anche nelle Marche la prognosi meteorologica decisamente sfavorevole, non accenna a risolversi: piogge insistenti sono cadute durante tutta l'altra notte e nel comune di Cingoli, un paese posto a circa 700 metri di altitudine, ieri mattina una bufera di neve si è abbattuta sulla zona, mentre la temperatura ha toccato valori invernali.

Anche su altri rilievi marchigiani, come il Monte Acuto, Petrano, Catria e Nerone, si sono avute abbondanti precipitazioni nevose. Identica situazione negli Abruzzi e nel Molise, dove freddo intenso e bufere di neve, hanno fatto arretrare la stagione di un paio di mesi.

E' nevicato intensamente sull'altipiano delle Cinquemiglia, in provincia dell'Aquila, mentre la statale 17 a Rocca Pia e a Sella di Corno, è percorribile solo con l'uso delle catene.

Anche numerosi valichi appenninici della regione sono transitabili solo facendo uso delle catene. La abbondanza delle precipitazioni nevose ha fatto correre una brutta avventura a tre giovani escursionisti che hanno tentato la traversata notturna della Maiella. Una slavina di neve fresca li ha travolti, trascinandoli per una decina di metri, fortunatamente senza conseguenze.

Il perdurare di condizioni meteorologiche eccezionali interessa anche il Molise dove ieri mattina, sono state registrate alcune nevicate. Anche a Campobasso, ieri, è caduta pioggia mista a neve.

Una lieve scossa di terremoto valutata tra il 3 e il 4. grado della scala Mercalli, è stata invece registrata l'altra sera a Pesaro alle 22,16 dal sismografo dell'osservatorio Valerio. Il sisma, a carattere prevalentemente sussultorio, ha avuto l'epicentro in Adriatico a 20 km. al largo della costa di Cattolica.

Il ministero degli Interni ha intanto comunicato un primo bilancio degli incidenti verificatisi per Pasqua e Pasquetta. Dice il comunicato che: «nei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì scorsi i reparti della polizia stradale e dell'arma dei Carabinieri hanno rilevato 2.038 incidenti con esito mortale o con lesioni (nell'analogo periodo del 1973 erano stati 2.089 e 2.416 nel 1972): a seguito degli incidenti sono morte 106 persone (93 nel '73, 152 nel 1972) e sono rimaste ferite 3.111 persone (3.174 nel 1973, 3.688 nel 1972)».

Impugnata la sentenza che assolve Juliano

PADOVA, 14.

Con una decisione inaspettata il Sostituto procuratore dott. Giangiacomo Covassi ha impugnato la sentenza con la quale il giudice istruttore di Padova dott. Francesco Aliprandi aveva definitivamente assolto pochi giorni fa l'ex capo della squadra mobile padovana dott. Pasquale Juliano.

I motivi della decisione non sono stati resi noti: quel che è certo, almeno per ora, è che fino a diverse decisioni di superiori organi competenti è nuovamente riaperto il tormentatissimo caso «Juliano».

Il commissario, che per primo a Padova nel '69 aveva individuato come autori di vari attentati Freda e Ventura, arrestandone anche alcuni «collaboratori», era stato subito dopo accusato di aver ordito una trappola nei loro confronti: destituito e sospeso dallo stipendio, era stato processato ed assolto nel luglio del '71. Anche allora, contro quella sentenza, ricorse per vizi procedurali il PM Covassi, e nel giugno del '72 la Corte d'appello di Venezia annullò la sentenza.

Le indagini furono riprese da capo dal giudice istruttore dott. Aliprandi, che proprio pochi giorni fa ha depositato quella che sembrava essere la sentenza definitiva: assoluzione per Juliano.

Armi in pugno dal carcere

Evaso il fascista che ferì una bimba

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Due pericolosi teppisti fascisti sono evasi nella serata di ieri dal carcere giudiziario minorile «Cesare Beccaria»: si tratta di Marco Pastori, di Milano, di 17 anni e di Davide Cattaneo, di Monza, della stessa età.

Secondo quanto ha dichiarato alla polizia il direttore del «Beccaria», i due fascisti, verso le 20,30, tenendo sotto la minaccia di una pistola a tamburo uno dei custodi lo hanno costretto ad aprire il portone; quindi, prima di darsi alla fuga, hanno esploso un colpo contro una delle finestre dell'edificio.

Marco Pastori e Davide Cattaneo, malgrado la giovane età, hanno già un significativo «curriculum» di violenze.

Il primo il 5 marzo scorso, unitamente ad altri due teppisti, aveva tentato di accoltellare un giovane, Furio Cicogna, simpatizzante del Movimento studentesco, nipote dell'ex presidente della Confindustria; fu anche coinvolto nei disordini nel centro di Milano seguiti a un comizio del capo missino Covelli e nei quali un giovane antifascista venne ferito da una rivoltellata; successivamente era finito al «Beccaria» perchè trovato su un'auto rubata e in possesso di una pistola. Evaso dal carcere minorile, il 25 marzo scorso fu protagonista, con un altro fascista, di una sanguinosa scorreria: a bordo di un'auto i due delinquenti esplosero alcune rivoltellate contro la sede della facoltà di architettura; qualche minuto dopo spararono contro la Casa dello studente e ferirono gravemente una bambina di nove anni, Chiara Antola, che, appena uscita di scuola, si trovava davanti a un'edicola per acquistare un pacchetto di figurine. Inseguiti da un garagista e da alcuni vigili urbani, i due criminali vennero bloccati in auto dopo qualche centinaio di metri; Marco Pastori fu arrestato mentre il suo complice riusciva a darsi alla fuga.

Davide Cattaneo era stato arrestato dai carabinieri di Monza nella notte fra il 27 e il 28 marzo scorso mentre si accingeva a compiere un attentato contro un autosalone nella città brianzola. Il Cattaneo era su un'auto parcheggiata davanti alla concessionaria della Volkswagen; davanti a una delle vetrine i carabinieri trovarono un barattolo da caffè pieno d'esplosivo innescato con detonatore e miccia. Il fascista venne trovato in possesso di due pistole e di tre caricatori. Poco dopo i militi traevano in arresto anche il complice del Cattaneo, Enzo Venturini, in casa del quale sequestrarono cinque rivoltelle e un fucile.

Davide Cattaneo, nel marzo dello scorso anno, fece parte di una squadraccia che assalì un bar a Lecco; un mese dopo, unitamente ad altri noti fascisti monzesi, aggredì due giovani del Movimento studentesco

Sull'evasione dei due fascisti è stata aperta un'inchiesta. Soprattutto, si tratta di accertare come uno dei due teppisti abbia potuto venire in possesso della pistola usata per la fuga.

Nocera Umbra

Giovane donna fugge con il parroco

PERUGIA, 16.

Una giovane donna di Nocera Umbra è fuggita con il prete dal quale attendeva un bambino. Era in stato interessante da circa cinque mesi. Si chiama Giovannina Longarelli ed ha 23 anni. E' sposata con un cantoniere del luogo, il trentenne Luciano Muscellini. Alle 21 di due sere fa, mentre i coniugi Muscellini erano coricati (lui era in preda ad una febbre violenta), si sono presentati all'abitazione tre preti, Natale Agostini di 34 anni, Dante Minelli 37 anni e Francesco Pascolini di 32.

Natale Agostini è il parroco della zona dove risiede Giovannina Longarelli, dal quale attende un bambino. I tre si sono introdotti nell'abitazione e l'Agostini ha indotto la donna ad alzarsi dal letto e a fuggire con lui, dicendogli che con lui sarebbe stata meglio e che l'avrebbe sposata.

Si allarga l'inchiesta su uno dei tanti veleni della nostra tavola

MILIARDI GUADAGNATI CON L'OLIO DI COLZA

Verranno inquisiti altri produttori di alimenti contenenti acido erucico — Nonostante risulti molto pericolosa, questa sostanza viene usata nelle miscele di olii di semi perchè costa poco — Insufficienze e contraddizioni dei decreti ministeriali

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 16

Si estenderà ad altri olii l'inchiesta sull'olio di colza. L'alimento — come è noto — è sotto inchiesta da parte della Magistratura di Treviso perchè contiene acido erucico che, secondo i numerosi studi compiuti, provoca gravissimi danni all'organismo (cuore, fegato, tiroide, capsule surrenali, ghiandole a secrezione interna in genere, organi della riproduzione maschile e femminile) e che, con beneplacito dei due ministri democristiani della Sanità Gaspari e Gui, le industrie olearie hanno fatto giungere sulle mense degli italiani.

Il pretore di Treviso non è rimasto solo e la «Chiari e Forti» non sarà l'unica azienda produttrice inquisita. Sull'esempio di Treviso, si ha già notizia che qualche altro magistrato si sta muovendo; il pretore di Otranto, per esempio. Ora, si pensa, si muoveranno tutte le altre sedi giudiziarie nella cui giurisdizione si trovano aziende produttrici di olii di semi vari. E' lo stesso presidente della «Chiari e Forti» che, in una dichiarazione, dopo aver difeso la sua azienda, e dopo aver affermato che l'ingrediente incriminato non sarebbe dannoso, sostiene che l'olio di colza «entra nella composizione di quasi tutte le miscele di olio di semi vari che sono vendute in Italia».

L'inchiesta di Treviso ha preso le mosse da: risultati di un convegno sui danni causati all'organismo dall'olio di colza, tenutosi a Bologna il 13 febbraio scorso. Una paginetta e mezza, che condensava gli allarmanti, documentati risultati del convegno, era stata inviata a tutte le Procure della Repubblica d'Italia.

Il primo a muoversi è stato il procuratore di Treviso, Cesare Palminteri: ha studiato il problema, ha disposto gli accertamenti di laboratorio sugli olii prodotti nella sua giurisdizione di cui fa parte anche la «Chiari e Forti» e, una volta accertata la presenza dell'acido erucico, ha trasmesso gli atti, per competenza, al pretore La Valle. Questi, dopo un ulteriore, accurato approfondimento della materia, e della considerevole bibliografia prodotta da avversari e fautori dell'olio di colza, ha agito drasticamente, disponendo il sequestro, in tutto il territorio nazionale, degli olii di semi vari prodotti dalla «Chiari e Forti».

L'uso alimentare massiccio dell'olio di colza, prodotto industrialmente, è recente: prima veniva prevalentemente impiegato nella preparazione delle vernici, come lubrificante, come olio da illuminazione, nella tempra dell'acciaio, nell'industria dei saponi.

Per quanti miracoli possa fare la chimica moderna, ci sarà pur stato un motivo se, prima che per l'alimentazione, l'olio di colza era tradizionalmente usato solo per lavorazioni industriali. Possibile che ministri, commissione ministeriale apposita e consiglio superiore della Sanità ignorassero ciò? Possibile che non fossero a conoscenza della ricchissima documentazione scientifica esistente sulla pericolosità di tale olio per l'organismo?

Che ne fossero a conoscenza, per altro, lo documenta il testo dell'ultimo decreto del ministro Gui, del 29 gennaio di quest'anno, quando giustifica l'impiego dell'olio di colza, sia pure contenuto in limiti del 15%, in questo modo: «... considerato che le attuali conoscenze scientifiche, anche in campo internazionale, sulla possibile correlazione tra l'assunzione di determinate quantità di acido erucico e l'insorgenza di danni all'organismo umano, per quanto suscettibili di ulteriori precisazioni, giustificano l'imposizione di un limite cautelativo al contenuto di acido erucico negli olii di semi vari e nelle margarine».

Il pretore di Treviso ha direttamente disapplicato questo decreto, ritenendolo, evidentemente, una violazione dello stesso articolo 5, lettera d, della legge 30 aprile 1962 numero 283, che vieta tassativamente l'uso di sostanze nocive nei prodotti alimentari; articolo di legge citato, per altro, nel decreto suddetto.

Non c'è quindi solo leggerezza o irresponsabilità: difficile non vedere, nell'azione ministeriale, una precisa violazione della legge sulla disciplina igienica dei prodotti alimentari, che la giurisprudenza della Cassazione, come il buon senso comune, interpretano nel senso che per vietare certe sostanze alimentari, non occorre che abbiano già procurato danni alla salute pubblica, ma è sufficiente che il pericolo esista.

Tra il primo limite fissato dal ministro Gaspari, che l'ha annullato dopo un mese, e il decreto di Gui, c'è stato un anno intero in cui gli industriali oleari hanno potuto usare liberamente l'olio di colza e smaltire eventuali scorte: il decreto di Gui autorizza, per sei mesi dal primo aprile '74, in contraddizione con quanto afferma, a smaltire tutte le eventuali giacenze di oli e margarine con più del 15% di acido erucico.

Cosa c'è in gioco, al di là della salute dei consumatori? I profitti. L'olio di colza, ai produttori, costa molto poco: il 30% in meno di quello di arachide, il 25% in meno di quello di mais.

Roberto Bolis

Iniziate a Napoli le operazioni di prevenzione

Ai centri anticolerici manca anche il vaccino

NAPOLI, 16

Poca gente stamane ai centri che hanno aperto i battenti a Napoli per la vaccinazione anticolerica volontaria di massa. Si tratta di 58 ambulatori in tutti i quartieri cittadini, messi a disposizione di coloro che vogliono difendersi dal rischio del colera con la parziale immunizzazione provocata dalla inoculazione del vaccino (in due dosi) che venne usato anche nel settembre scorso.

Benché l'apertura dei centri sia stata predisposta da tempo il Comune di Napoli e la Regione non hanno mancato di dimostrare la loro inefficienza: quelle poche persone che si sono presentate presso alcuni centri si son sentite rispondere di ripassare perché il vaccino non era stato ancora inviato. E' accaduto ad una cinquantina di cittadini recatisi presso la Croce Rossa di via Ottaviano a Ponticelli, e nel Rione Traiano (tutte zone periferiche) dove il centro di vaccinazione non è stato aperto affatto. Nella popolosa zona centrale della Pignasecca alcune diecine di persone si sono vaccinate presso l'ospedale dei Pellegrini, mentre, per esempio all'Ospedale militare, anch'esso in una zona del centro, non s'è presentato nessuno.

In effetti non ci sono in città le condizioni psicologiche che spinsero, in piena epidemia ai primi del settembre '73, la gente a prendere d'assalto i centri di vaccinazione; gli ambulatori sono poi aperti esclusivamente in un orario in cui la gente lavora (9-13); da parte delle autorità non è venuto d'altro canto nessun incoraggiamento a vaccinarsi: il loro atteggiamento, le dichiarazioni rilasciate, sono improntate all'ottimismo e alla «quasi certezza» che l'epidemia non riapparirà.

Domani si concludono gli interrogatori

Ripreso il processo per la nuova mafia a Palermo

PALERMO, 16

Con l'interrogatorio di Tommaso Buscetta, uno dei più noti «boss» mafiosi, implicato in vari traffici di tabacchi e stupefacenti, avranno termine domani, giovedì, gli interrogatori al processo alla «nuova mafia», che è ripreso stamane dinanzi alla sezione promiscuo del tribunale di Palermo.

Sembrava che difficilmente potesse essere rispettato il calendario degli interrogatori così come fissato dal tribunale; invece nell'udienza di oggi, la trentaquattresima, si sono avute alcune rinunce di imputati, mentre di quelle di altri contumaci, è stata data lettura degli interrogatori resi in istruttoria.

I rinunciantì sono: Giacchino Seidita, Francesco Magrì e Frank Coppola; i contumaci: Benedetto La Cara, Giuseppe Calderone e Francesco Scaglione. Domani si procederà all'interrogatorio di Gaetano Badalamenti e di Antonino Salamone; giovedì di Giusto Sciarabba e di Tommaso Buscetta.

Stamane sono stati chiamati a deporre due imputati: Gioacchino Pennino e Calogero Passalacqua. Il primo, assolto a Catania dall'accusa di associazione a delinquere, ha parlato della sua attività di commissionario al mercato ortofrutticolo di Torino per conto del fratello Salvatore, del suo soggiorno a Napoli, dove si faceva chiamare Michele Lo Forte, e dove rimase latitante prima di venire arrestato.

A carico di Calogero Passalacqua, ex allevatore di bestiame, anche egli assolto a Catanzaro e soggiornante obbligato a Bonconvento di Siena, il pubblico ministero ha sollevato una contestazione riguardo un precedente reato commesso a Trapani nel giugno del '71.

Delitto di una donna di ventisei anni in provincia di Messina

Uccide un uomo: «Mi ha violentata»

Il racconto di Provvidenza Di Fazio non è apparso convincente — Il marito in prigione — La presunta aggressione della vittima pistola in pugno — Scaricato addosso a Rosario Bonaventura tutto il caricatore

Nostro servizio

PALERMO, 16

«Recatevi a casa mia. Sul letto troverete il cadavere di un uomo»: pronunciando queste parole una donna si è presentata questa notte alla caserma dei carabinieri di Giardini, un centro della provincia di Messina, autoaccusandosi dell'omicidio.

Provvidenza Di Fazio, 26 anni, il marito in carcere per un furto, ha anche indicato il movente dell'uccisione: avrebbe freddato Rosario Bonaventura, un pregiudicato quarantenne che da tempo risiedeva a Parma ma che era tornato a casa per passare le vacanze di Pasqua con i fratelli, scaricandogli contro l'intero caricatore di una pistola calibro 22, per una «vendetta d'onore».

Stando alla versione della giovane, difatti, l'uomo che i carabinieri hanno trovato riverso sotto le coperte in una pozza di sangue s'era introdotto furtivamente in casa nottetempo e l'aveva assalita violentandola. La giovane omicida ha confermato questa ricostruzione del delitto anche davanti al magistrato, che è andato ad interrogarla

Questa versione dei fatti comincia però a mostrare la corda dopo le prime sommarie verifiche degli investigatori: nella modesta cameretta che ha costituito il teatro dell'uccisione non è stato trovato infatti alcun segno della tremenda colluttazione che la giovane ha dichiarato di aver avuto con il suo aggressore, armato della stessa pistola da cui sono partiti, poi, i colpi mortali.

Mobili e suppellettili sono in perfetto ordine, ne, per altro, il cadavere dell'uomo presenta graffi o contusioni da poter ricondurre alla violenta reazione che Provvidenza Di Fazio sostiene di avergli opposto.

C'è di più: neanche nel giardinetto, recintato da un muro e sovrastato da un alto reticolato, che è il passaggio che a rigor di logica l'uomo avrebbe dovuto utilizzare per introdursi in casa non visto, è stata trovata alcuna traccia.

Tutte queste circostanze accertate oggi dai carabinieri, i quali stanno preparando un lungo e dettagliato rapporto, fanno gravare sulla confessione della donna pesantissimi dubbi.

L'episodio ha assunto, perciò, nel volgere di una mattinata, le tinte del «giallo». Gli inquirenti non sembrano soprattutto disposti a prendere per buono il movente che Provvidenza Di Fazio ha messo avanti, forse per procurarsi una semi-impunità confidando nelle attenuanti che la «provocazione» e la mitologia dell'«onore leso» potrebbero procurarle in una aula di giustizia.

v. va.

Sviluppo, sottosviluppo, soprasviluppo: limitare le nascite o distribuire meglio le risorse?

Alfred Sauvy

Crescita zero?

Garzanti

288 pagine
5000 lire

Saggi Garzanti

Costituiti tre gruppi di studio

Nuovo passo avanti per la creazione del «Sindacato P.S.»

Si stanno esaminando anche i problemi relativi al riordinamento del Corpo e il rapporto fra Polizia e Magistratura — Protestano a Roma gli agenti delle « Volanti » — Una nota di « Ordine Pubblico »

L'iniziativa unitaria per la costituzione di un sindacato fra il personale della polizia ha fatto un altro passo avanti. I tre gruppi di lavoro, nominati nell'ambito del Comitato di studi per il riordinamento della PS, di cui fanno parte parlamentari del PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, esponenti della CGIL, CISL, e UIL e delle ACLI, magistrati e appartenenti agli stessi corpi di PS, stanno esaminando separatamente il problema sindacale quello economico e normativo e il rapporto fra polizia e magistratura.

Ne dà notizia l'ultimo numero di « Ordine Pubblico » organo di informazione per le forze di polizia. In questi giorni sono intanto iniziati i lavori del gruppo incaricato di prendere in esame la modifica dei Regolamenti di PS, cui farà seguito, nei prossimi giorni, la preparazione di un documento sulla riorganizzazione dell'istituto di polizia. Nel giro di sei mesi — queste le previsioni — il Comitato di studi dovrebbe terminare i suoi lavori ed essere in grado di presentare ai parlamentari un dettagliato rapporto.

Ciò che si vuole realizzare — e su questo punto esiste già un largo schieramento di forze — è la costituzione di un « Sindacato Polizia » unitario e animato da un vivo impegno democratico, direttamente collegato con le Federazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL e quindi con tutti gli altri lavoratori italiani. Per questo è stata fermamente respinta dagli stessi appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'idea affacciata da qualcuno di un sindacato « giallo », di comodo, manovrabile cioè dalle autorità ministeriali.

I motivi che consigliano la costituzione di un sindacato unitario tra le forze di polizia, non mancano davvero. La necessità di dare ad esse un organismo in difesa dei loro diritti è stata sottolineata più volte, in questi ultimi anni, con le clamorose proteste di Roma, di Milano e di altre città. E neppure le recenti misure di carattere economico, fra cui l'assegno perequativo, hanno risolto il problema, tanto è vero che le proteste continuano.

A Roma, recentemente gli uomini delle « Volanti » hanno fatto sentire di nuovo la loro voce, attraverso gli apparati radio installati sulle « Giulie » in servizio di pattugliamento. La protesta, che ha avuto come motivo contingente il ritardo nella corresponsione degli arretrati relativi all'assegno perequativo, ha preoccupato seriamente il Questore della capitale il quale ha convocato gli agenti nel proprio ufficio ed ha tenuto loro un discorso paternalistico, che naturalmente non ha convinto nessuno.

Il malcontento fra il personale della polizia è infatti molto profondo. Ai vecchi motivi — turni snervanti di lavoro, durezza del servizio, specialmente quello di ordine pubblico e per fronteggiare la delinquenza organizzata, destinazione di un numero crescente di agenti ad attività estranee alle loro funzioni, impossibilità ad opporsi alle prepotenze di certi comandi — se ne aggiungono di nuovi. Intanto le condizioni economiche, già assai precarie, soprattutto per la bassa forza, si sono aggravate a causa dell'aumento del costo della vita (che si è già rimangiato gran parte dei miglioramenti ottenuti) e della entrata in vigore della cosiddetta « riforma Preti » che ha praticamente raddoppiato la pressione fiscale, anche sul personale di PS (due esempi: per una guardia, celibe non raffermata, da 11.000 a 22 mila lire; per una guardia con sei anni di servizio con moglie e due figli a carico da 13 mila a 25 mila lire).

In mancanza di un sindacato — in Francia e in molti altri paesi dell'Europa occidentale come è noto esiste da tempo — si ricorre alla protesta anonima. Non molto tempo fa venne diffusa nelle caserme di PS e dei carabinieri e nelle questure di molte città italiane una circolare clandestina, nella quale i comandi generali dei due corpi venivano definiti: « covo di pretoriani e di reazionari » e si minacciava il ricorso a metodi di violenza.

Di fronte ad una situazione di questo genere, di profondo malessere, sarebbe errore grave ritenere che si debba stroncarlo — come sembra vogliano fare il ministero e l'alta burocrazia — « con una azione punitiva a largo raggio — come ha scritto "Ordine Pubblico" — contro coloro ritenuti responsabili di non avere saputo mantenere la disciplina nei reparti ».

La via da seguire è un'altra. E' quella indicata dal Comitato unitario per la costituzione del « Sindacato Polizia » e la democratizzazione dei corpi di PS, che vanno messi in grado di poter condurre con maggiore efficacia la lotta contro la delinquenza e in difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

Sergio Pardera

Partenza «segreta» per Monna Lisa

PARIGI, 16.

La Gioconda ha lasciato questo pomeriggio il Louvre per il Giappone — Monna Lisa sarà esposta al Museo nazionale di Tokio dal 19 aprile al 10 giugno — in un clima da « segreto di stato ». La notizia della partenza del capolavoro di Leonardo è stata data, infatti, per motivi di sicurezza, solo dopo il decollo del velivolo dall'aeroporto di Orly. L'aereo che porta Monna Lisa è un charter, appositamente noleggiato per l'occasione. Il quadro è stato trasportato a bordo dell'apparecchio, parcheggiato in una zona isolata dell'aeroporto, con un camioncino blindato sul quale viaggiavano una decina di guardie armate. I poliziotti sono rimasti a protezione del dipinto fino all'arrivo del direttore del Louvre e dei suoi collaboratori. Quindi, in una cabina di prima classe, Monna Lisa ha fatto il viaggio, scortata da otto uomini di una speciale « brigata anticommando ». Il quadro è stato posto in un contenitore metallico, munito di aria condizionata.

Alt ai pochi che potevano permettersi qualche viaggio fuori dai confini

Ancora più care le vacanze all'estero per gli italiani

Restrizioni valutarie e aumenti che superano il 15% - I prezzi nei paesi del MEC
Ancora abbordabili alberghi e ristoranti jugoslavi - Parigi la più cara delle capitali

Gli italiani che intendono trascorrere quest'anno le vacanze all'estero pagheranno sino ed oltre il 15% in più nei confronti del recente passato. La « spesa giornaliera del viaggiatore » è aumentata in molti paesi e raggiunge punte superiori alle 32 mila al giorno per permanenza in alberghi e vitto in ristoranti di categoria superiore. Se a ciò si aggiungono le recenti restrizioni in materia di valuta per i viaggi oltre confine, l'austerity ed il risparmio c'è da ritenere che la percentuale dei connazionali (di solito sono i giovani) in vacanza all'estero diminuirà.

Tale percentuale, considerando anche le vacanze in Italia, è pari al 23% circa. Ciò pone la popolazione italiana all'ultimo posto in materia nella graduatoria delle popolazioni dei paesi del MEC. Basti considerare che in Gran Bretagna, in Irlanda, in Danimarca ed in Norvegia fanno vacanze turistiche annuali mediamente 40-50 persone su 100. La punta massima è raggiunta dalla Gran Bretagna con il 64%.

Quanto costerà quest'anno la permanenza all'estero? Sulla base dei corsi medi dei cambi registrati sulle piazze di Milano e di Zurigo alla fine del mese di dicembre 1973 e nonostante l'impossibilità di esatte comparazioni internazionali per molti motivi che comprendono la diversa classificazione ricettiva e le differenze di trattamento tra esercizi dello stesso tipo, si possono segnalare, relativamente ai viaggi intercontinentali, le 41.880 lire per la « categoria superiore » e le 25.745 per la « categoria media » per la permanenza media giornaliera a New York, San Francisco e Washington.

La prima categoria riguarda la camera con bagno in albergo non di lusso, ma di grande turismo, con grande e confortevole attrezzatura e pasti presi in locale di prim'ordine. Le cifre di cui sopra rappresentano la somma delle spese dell'alloggio (22.941 lire per la categoria superiore e 12.935 per l'altra), del vitto (11.719 e 6.230), dei trasporti (2.905 e 2.905) e delle « varie » (4.315 e 3.625).

Inferiori ma sempre notevoli — sulla base delle ricerche del « centro per la statistica aziendale » di Firenze (prontuario economico del turista 1974) — le spese di solo vitto e alloggio in Brasile (28.937 e 17.440, a seconda della qualità dei servizi), in Australia (16.578 e 23.793), in Giappone (25.823 e 17.833), in Canada (24.269 e 12.258) e ad Hong Kong (19.917 e 10.291).

Su un piano altamente competitivo risultano invece i prezzi, sempre di solo vitto e alloggio, mediamente calcolati per il Kenia (Nairobi) e per l'India (Nuova Delhy e Bombay): rispettivamente, in cifre arrotondate, tra le 5.000 e le 6.000 lire, e tra le 7.000 e le 12.000.

Per i viaggi a corta distanza occorre, naturalmente, tenere presenti i prezzi medi giornalieri delle nazioni confinanti, con riferimento alle città più rappresentative. Parigi, meta annuale di decine di migliaia di connazionali, appare la più « salata », in quanto tra alloggio, vitto (compresa prima colazione e spuntino pomeridiano), trasporti (due servizi di facchinaggio, 5 km. in taxi e 2 corse in autobus) e varie (lavatura e stiratura di una camicia, cinema, giornale e mance) la spesa, a seconda del tipo di prestazioni, oscillerebbe tra le 25.000 e le 34.000 lire e passa. Di poco inferiori i prezzi per trascorrere una giornata a Vienna: da 22.600 lire circa a 30.600. Per la Svizzera (Zurigo, Berna, Ginevra), le cifre riportate nel « prontuario economico del turista » sono pari a 29.367 e 19.332 lire. Notevolmente più competitiva la Jugoslavia, con totali calcolati in 12.283 e 9.637 lire.

E' morto il pittore Giordano

(P.R.). E' morto l'altro ieri, al Forlanini, assistito dal professor Francesco Ingrao, il pittore Eduardo Giordano, noto in tutti gli ambienti artistici italiani col nomignolo di Buchicco. Era nato a Napoli nel 1904 e aveva studiato all'Accademia di Belle Arti con Migliaro. Fin dai suoi primi saggi però si era differenziato e caratterizzato per la sua pittura spigliata ed elegante che nulla aveva a che vedere con il pittoricismo folcloristico dell'ambiente accademico. Composizioni fantastiche, legate ad una visione favolosa e popolare della sua città lo avevano posto in primo piano tra gli artisti antinovecentisti di Napoli. Irrequieto e scontento cominciò a viaggiare. Visse alcuni anni a Parigi, poi a Roma, poi ancora a Milano ma tornava spesso a Napoli, città alla quale era legato non soltanto da vincoli familiari ma soprattutto agli amici e compagni della sua giovinezza.

La sua attività artistica è punteggiata da successi e affermazioni non comuni. Espose nel 1931 alla galleria milanese « Il milione » e successivamente, sempre distinguendosi per l'originalità del linguaggio, alla Biennale di Venezia e alla quadriennale di Roma.

Legato agli ambienti dell'antifascismo, Giordano ben presto aderì al partito comunista, del resto i suoi amici migliori erano tutti antifascisti: Gino Doria, Francesco Flora, Carlo Bernari, Sergio Ortolani, Ugo Arcuno, Alfonso Gatto, Ugo De Feo, Antonio De Ambrosio. Verso il 1950 la sua pittura subì un'evoluzione radicale orientandosi verso la non figurazione. Ma a dominare, erano nei suoi dipinti, sempre gli elementi grafici ed eleganti tipici del suo umore e del suo estro napoletani. Allestì varie mostre alla galleria « Il Naviglio » di Milano, esponendo opere informali e poi astratto-geometriche. Uomo di grande finezza intellettuale e di raffinatissimo gusto raccoglieva stima e simpatia in tutti gli ambienti culturali del nostro paese. Alla famiglia dello scomparso esprimiamo la nostra commossa solidarietà.

Allarme dopo un sopralluogo

A Siena le termiti attaccano il Duomo

SIENA, 16.

La travatura della navata destra del duomo di Siena, nella quale si trovano opere del Pisano e di altri artisti, è stata attaccata e danneggiata dalle termiti.

Le gallerie scavate dagli insetti sono ora abbandonate e si pensa quindi alla possibilità di un attacco verso altre parti del tetto: può anche darsi che il travame apparentemente sano sia già campo di azione di colonie di termiti: questi i risultati di una serie di accertamenti compiuti dal prof. Giorgio Fenili, dell'Istituto sperimentale di Firenze per la zoologia agraria, chiamato per un sopralluogo, dopo che alla fine di marzo il sovrintendente ai monumenti aveva manifestato il sospetto della presenza degli insetti.

Il prof. Fenili ha anche suggerito alcuni rimedi: abbattere i pezzi più colpiti e sostituirli con materiale convenientemente trattato; le parti infestate, compresi i frammenti più minuti, dovranno essere raccolte e bruciate. Per avere invece maggiori garanzie per il futuro, si dovranno sostituire tutte le travature di legno con altre di profilati metallici o di cemento armato.

Intanto, i sovrintendenti ai monumenti e alle gallerie di Siena hanno inviato una lettera al ministero della Pubblica Istruzione e a tutte le autorità interessate per sollecitare urgenti provvedimenti:

Le opinioni dei delegati di aziende del nord e del sud

Gli operai discutono le ragioni del «NO»

L'importanza di far conoscere il contenuto della legge sul divorzio - L'opinione di lavoratori cattolici: non si può togliere un diritto a chi ne ha bisogno - Una battaglia che interessa profondamente le donne - Dal Mezzogiorno l'orientamento di usare il « no » contro i veri nemici della famiglia

« L'otto marzo in fabbrica ci siamo riuniti per celebrare la festa della donna. Si è parlato anche del referendum. Ci siamo accorti dal vocio che c'era apatia, disinteresse per questo problema. Quando è stata approvata la legge non si è propagandata a sufficienza, non si è spiegato bene il suo valore. In fondo per molti era un fatto normale. Ora il referendum ce lo siamo trovati fra capo e collo e non è facile far capire fino in fondo qual è la posta in gioco, perché i lavoratori si devono impegnare in questa battaglia di civiltà e di libertà ».

Mi dice queste cose, che indubbiamente invitano ad una seria riflessione, Adolfo Bizzotto, un delegato della GTE di Cassina de' Pecchi, in provincia di Milano. Ho parlato con lui, come con decine di altri delegati, nelle pause dei lavori della grande assemblea che si è svolta a Rimini, promossa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL. Molti sono stati gli interventi che hanno sottolineato che il sindacato non ha voluto il referendum, che doveva evitarsi, ma che ora che ci siamo i lavoratori non possono assistere passivi.

Esigua minoranza

Ma come impegnarsi, come fare in modo che su tale questione non vi siano spaccature fra i lavoratori, a che punto è il dibattito nei luoghi di lavoro, quali sono le questioni più discusse? Sono questi i temi delle lunghe conversazioni avute con numerosi delegati, militanti nella CGIL, nella CISL, nella UIL. Lo orientamento politico di questi lavoratori copre tutto l'arco dei partiti costituzionali, liberali esclusi (un lavoratore liberale è come un ago in un pagliaio). Ho parlato con cattolici, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani.

La valutazione che dànno della situazione nelle fabbriche, in merito all'interesse che la campagna sul referendum suscita tra i lavoratori, è per molti versi pressoché identica. Tutti parlano di momenti di iniziale disinteresse per il problema; ma ora « la discussione si va facendo più serrata, nei reparti se ne parla, si confrontano le opinioni ». « Certo — sostiene Bizzotto — non si tratta di cose semplici: molti avvertono che se il confronto non è sereno si può anche andare incontro a spaccature nella classe operaia, che nessuno di noi vuole. Bisogna perciò far conoscere di più la legge, dare anche a chi dice che voterà «sì» (la stragrande maggioranza è per il « no ») gli elementi reali su cui invitarlo a cambiare opinione ».

Pure Nazzario Masiero della Piaggio di Finale Ligure pensa che una esigua minoranza nella sua fabbrica sia contraria al divorzio. « In fondo — dice — è una conquista della classe operaia. Prima solo i ricchi potevano divorziare, si presentavano alla Sacra Rota ed era fatto. Io ho tre amici, tre operai. Si sono sposati con delle straniere. Il loro matrimonio è andato male. Era un loro diritto quello di ricostruirsi anche legalmente una famiglia. No, no — prosegue — il divorzio lo difenderemo con i denti. Ma poi, guarda a Finale, il primo a divorziare è stato il sindaco democristiano. Ora è per il "sì". Certo di argomenti ne hanno ben pochi ».

Vediamo con altri delegati quali sono questi argomenti che vengono portati dagli antidivorzisti nel dibattito che si va sempre più sviluppando nelle fabbriche. Mauro Cassanelli è un giovane impiegato della CMI di Trieste, una azienda metalmeccanica. «Soprattutto fra le donne, ma anche fra gli anziani ho trovato chi mi ha detto che voterà "sì". Si aggrappano a motivi religiosi: ci sono posizioni radicate che pesano, si intende il principio religioso come un vincolo, un ordine cui obbedire ciecamente. Il dibattito che stiamo portando avanti è positivo anche se avrei preferito che il sindacato si impegnasse in prima persona per il "no". Certo il referendum non può minare l'unità dei lavoratori, ma il divorzio non è un problema marginale, neppure per il sindacato ».

Il motivo religioso, dunque, è il principale degli argomenti portati da chi è per il « sì ». Lo confermano numerosi altri delegati. Una risposta me la dànno due cattolici che lavorano in provincia di Brescia.

Sergio Maggioni è un dipendente dell'Acciaieria e ha sottoscritto un documento di cattolici per il « no ». « Innanzi tutto — dice — bisogna fare una distinzione fra uomini e donne. I primi lavorano nel settore produttivo, le seconde sono impiegate. Parlando con gli uomini è più facile andare al fondo dei problemi politici. La tendenza maggioritaria è per il "no". Nelle donne si avverte una mancanza di sensibilizzazione. Vorrebbero il "no" ma ti dicono subito: "Come la metto con la religione?"». «Io credo — prosegue — che se ne parliamo di più in assemblea, se facciamo dei ragionamenti seri questo argomento non ha ragione di esistere, nel senso che il sentimento religioso non può essere imposto per legge come pretendono gli antidivorzisti. Il sindacato è giusto che non si sia pronunziato su come votare, ma deve dare un minimo di informazione che faccia riflettere ognuno. Se uno crede nel matrimonio non userà questa legge, ma questo fa parte della libertà dell'individuo. Non posso accettare che un mio problema, cioè se usare o no questa legge, mi porti a respingerla danneggiando chi ne ha bisogno ».

Anche Luigi Mastaglia, che lavora in un'azienda della Val Camonica, ha firmato l'appello dei cattolici bresciani per il « no ». Egli precisa questo concetto: « Mi hanno chiesto un parere come delegato ed ho risposto che occorre dare un voto di coscienza. Ma, a titolo personale, ho spiegato che come cattolici non possiamo imporre una nostra convinzione anche se a determinati principi ci crediamo fino in fondo. Fra i lavoratori si parla molto del referendum. Credo che la maggioranza sia per il "no". Ma non per questo dobbiamo stancarci di discutere, di convincere, con il ragionamento, gli altri. Qui per esempio le canoniche, la DC non accettano il discorso del non limitare la libertà altrui ».

« E' vero — interviene Maggioni — molti lavoratori sono di estrazione montanara. Sono chiusi come carattere, non è facile avviare un colloquio. La parola di certi preti vale. Non solo; la DC di quaggiù ha una mentalità feudale. L'80% della popolazione lavora in condizioni di sottoccupazione. C'è molta emigrazione e la politica clientelare della DC, della gerarchia ecclesiastica pesa ».

Proprio Fanfani — dico — si è rivolto ai lavoratori dicendo che il divorzio è un fatto borghese, dei capitalisti...

Una legge da difendere

Non mi lascia finire. « In queste zone di miseria — dice — bisogna far capire che Fanfani in fondo fa un discorso di classe, della classe dei capitalisti. Perché per lui sono i capitalisti che dovrebbero godere di tutte le libertà, anche di questa. La povera gente no ».

Sulla questione della libertà sono molti a insistere. Un esempio calzante lo porta un anziano operaio della OM-Fiat di Brescia. Si chiama Piero Bradini e afferma: « E' una legge che salvaguarda un diritto. Bene, difendiamola. Chi mi dice che domani non tentino di abrogare anche lo statuto dei lavoratori? Pensiamoci prima, fin d'ora e impegnamoci perché gli antidivorzisti siano sconfitti. Io vivo in una provincia cattolica ma contro l'abrogazione sono in tanti, stai sicuro. Certo anche in fabbrica c'è chi è contro il divorzio. Ma dobbiamo parlarci, dibattere. Abbiamo convocato il Consiglio di fabbrica. Vogliamo andare alle assemblee e vogliamo confrontare le opinioni senza che ciò possa mettere in discussione la nostra unità, anche su questi problemi. Per fare il referendum — dobbiamo dirlo agli operai — si sono trovati i soldi. Per le pensioni il governo non li trova mai ».

Alfredo Gonella, del *Corriere della Sera* di Milano, parla anch'egli dei pericoli che si stanno sempre più avvertendo, dei tentativi di spostare a destra l'asse politico del Paese. Fanno conto molto sulle donne. « Anche da noi — dice — quando parliamo con le donne ci vengono fatte una serie di domande. Ci sono preoccupazioni per gli alimenti, i figli. La legge avrà dei limiti, dovrà essere migliorata, non discuto. Ma non è successo niente in 3 anni, non ha distrutto la famiglia. Bisogna farlo capire, fare una grande propaganda per il "no" anche nelle fabbriche, nelle aziende ».

Il voto delle donne, dunque, preoccupa molti lavoratori. Non si tratterà di un pregiudizio, di una paura del tutto ingiustificata? Ne parlo con Brunella Baccaglini, una impiegata del ministero del Tesoro a Milano. « E' un fatto reale, una preoccupazione giusta — dice — perchè il punto più debole sono le donne. Certo, c'è chi ha capito che è un diritto civile che ora ci vogliono togliere. Ma la legge è stata poco pubblicizzata. Dove lavoro se ne discute e qualcuna sai che mi dice? Che quando una donna è vecchia il marito poi la pianta. Le donne non si sentono tutelate economicamente dalla legge in vigore da 3 anni, anche se ciò non è vero. La tutela è superiore a quella che offriva la separazione, per non parlare dell'annullamento dei tribunali ecclesiastici. Ma, vedi, le donne fanno una vita più dura di quella dell'uomo, fanno più sacrifici. Il lavoro per noi è un punto fermo. Siamo tutte riversate sulla casa. Occorre far conoscere gli aspetti della legge, dare battaglia, proprio assieme alla difesa della legge, per far diventare di massa il problema della condizione femminile. Oggi incontriamo difficoltà fra le donne perchè paghiamo i ritardi di tutti questi anni. Ma anche per questo dobbiamo far conoscere di più cosa hanno fatto le forze divorziste, di sinistra, per il diritto di famiglia, per l'indipendenza della donna ».

Falsità e propaganda

Quando sfiorisci il marito ti pianta: è un tasto su cui batte la propaganda della DC, così come l'altro: il divorzio interessa solo ai ricchi. Quale effetto può avere questa propaganda? Ne parli con molti delegati. La risposta è pressochè unanime. Dice per esempio, Antonio Izzo dell'Inps di Roma, riferendosi ai discorsi del segretario della DC, che si tratta di « un tentativo sterile anche se pericoloso. La classe operaia in questi anni ha avuto una grande evoluzione, è maturata. Ma i pericoli di questa propaganda vanno avvertiti e devono portare ad un forte impegno in difesa di un diritto di civiltà, della sovranità dello Stato, perchè è questa che oggi viene messa in discussione ».

Particolarmente ci interessava affrontare questi problemi con i delegati del Mezzogiorno.

Ne parlo con Vito Campanella, bracciante di Lungro, in provincia di Cosenza. « Le donne hanno un po' di paura, specialmente le più anziane. La propaganda della DC, soprattutto qui nel Sud, che punta sul fatto che il divorzio disgregherebbe la famiglia, prende ad esempio la famiglia contadina. E con questo argomento vuol convincere non solo le donne ma tutti gli anziani. Ma questa famiglia non è mai stata veramente unita. Anzi: l'emigrazione l'ha distrutta. I figli se ne sono andati in cerca di lavoro. E prima di loro i mariti sono stati costretti ad emigrare. Ecco la famiglia l'ha distrutta la politica della DC e non il divorzio ».

Interviene un lavoratore dell'Enel di Lametia Terme. Porta un contributo interessante. « Il Mezzogiorno è sempre stato tenuto in condizioni di miseria e di ignoranza. La gelosia, è ancora un problema, e come: una donna tradita poteva fare una bella scenata senza alcun timore. Ora ha paura che il marito chieda il divorzio, se ne vada, i bambini rimangano senza il padre, senza mangiare. Questa propaganda bisogna respingerla con gli argomenti, spiegando la legge a fondo, facendo capire invece che il divorzio non è certo facile ottenerlo e che poi le donne sono tutelate ».

Riprende Campanella: « Lo unico modo è di portare gli esempi concreti. Al mio paese due si sono sposati che erano ancora ragazzi. Lo hanno voluto le famiglie. Ora si sono divisi, se non c'era il divorzio la loro vita sarebbe stata rovinata. Ci vuole un maggiore impegno nostro ad illustrare la realtà delle cose. Molte suore vanno di casa in casa, intimoriscono le famiglie con argomenti irrazionali ».

Sempre sul Mezzogiorno un'altra testimonianza fornita da Carmine Muscolino, un lavoratore dell'azienda di laterizi di Policoro, in provincia di Matera. « In fabbrica discutiamo. Molti sono per il divorzio. Si è capito che non è questo che distrugge la famiglia ma l'emigrazione che ha portato interi paesi alla morte. Ma la fabbrica non è tutto. Bisogna parlare con il maggior numero di persone. Ci sono famiglie che non sanno neppure che si vota, non sono informate sul fatto che esiste da tre anni una legge per il divorzio. Ecco, dobbiamo andare casa per casa. E' un nuovo impegno personale da chiedere a ogni singolo lavoratore ».

Alessandro Cardulli

Lettere all'Unità

La legge gli imporrà di dare gli alimenti per i figli

Cara Unità,

il 24 marzo lessi l'invito di un lettore, perciò ti scrivo in breve la mia misera storia matrimoniale. Per quindici anni sono stata vittima di un marito crudele, disonesto, capace solo di farmi mettere al mondo dei figli, di bastonarmi, di costringermi a lavorare mentre lui se la spassava; si ubriacava, continuamente mi chiedeva soldi e se solo mi azzardavo a protestare mi rispondeva con calci e pugni; molte volte io ed i miei figli siamo andati a letto senza mangiare. Giunta al limite di ogni sopportazione, lo abbandonai.

Adesso vivo con i miei figli, lavoro ma guadagno poco ed a stento riesco ad andare avanti. Mio marito non mi ha mai dato una lira perciò ho deciso di chiedere il divorzio, almeno sarà costretto a versarmi per legge gli alimenti per i miei figli. La mia speranza ora si fonda sulla coscienza degli italiani: se essi voteranno per far rimanere il divorzio potrò forse rifarmi una vita con un uomo onesto che possa darmi un po' di serenità dopo tante sofferenze.

MARIA FORNARI
(Casoria - Napoli)

Un altro generale interviene sui problemi delle F.A.

Caro direttore,

vorrei anch'io formulare qualche nota sui problemi delle Forze armate. Nell'ambiente militare si concentrano tutti i momenti che sono in varia misura distribuiti nel resto dell'attività nazionale. Si tratta infatti di un corpo che dà ai suoi componenti lavoro, strumenti, retribuzione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria, istruzione, informazione, svago, pensione, sicurezza da pericoli esterni. Si richiedono quindi adeguate capacità organizzative sia di uomini, sia di mezzi e dei relativi sistemi di concezione, di acquisto (o di costruzione), di manutenzione e di impiego. Occorrono conoscenze approfondite non solo di tecniche militari, ma anche e non secondariamente di tecniche sociali, economiche, amministrative, meccaniche, idrauliche, elettriche, elettroniche, merceologiche, sanitarie, eccetera in rapporto con la grande varietà degli oggetti amministrati (dalle scarpe alle navi) e degli uomini (dal soldato al capo di SM) che provvedono alla loro amministrazione e al loro impiego giorno e notte. Tutte queste conoscenze tecniche vogliono vaste ricerche scientifiche e tecnologiche nella prospettiva di una efficienza non inferiore a quella del più probabile aggressore.

Secondo questo quadro sommario appare del tutto conveniente, pur se non ve ne fosse l'obbligo costituzionale, la completa permeabilità tra lo ambiente « militare » e l'ambiente « civile », o meglio la identificazione del cittadino col militare. Ma sono anche ipotizzabili, per quanto da noi poco probabili, tentazioni tecnocratiche delle Forze armate, concorrenti con forze politiche nazionali ed internazionali già in posizione egemonica, da cui trarre subito approvazione e mezzi.

V'è anche da considerare l'ordinamento delle Forze armate che deve, secondo la Costituzione, informarsi allo spirito democratico del Paese. E se ne discosta tanto più, quanto più in esso prevalga una tendenza corporativa, che veda lo stato maggiore distinto dai servizi o corpi tecnici, anch'essi frazionati, e quanto più si concentrino nello stesso stato maggiore i più ampi poteri (piani, spese, distribuzione delle forze, giustizia, avanzamenti, trasferimenti, valutazione dei militari, retribuzione) col semplice avallo del decreto amministrativo.

Strategia e ordinamento interessano tutti: non solo cioè i quadri, diciamo di carriera, ma specialmente i militari di leva, i sottufficiali e gli ufficiali di complemento. Ad essi può richiedersi di essere contemporaneamente e coscientemente motori e strumenti di orientamenti democratici nella pluralità delle tendenze politiche democratiche cui erano associati prima e lo saranno dopo il servizio militare (partiti, sindacati, associazioni studentesche, associazioni d'arma). Sembra cioè che il militare di professione debba trovare garanzia nella partecipazione politica di chi non ha ancora indossato la divisa e di chi l'ha messa in naftalina nella sua posizione di militare in congedo illimitato.

Si è parlato, oltre che della Magistratura militare e del Consiglio supremo della Difesa, del Comitato dei capi di SM, del Consiglio superiore delle Forze armate, del Consiglio superiore tecnico e scientifico e si possono aggiungere le Commissioni e i Comitati di vario tipo e grado. In generale non v'è nulla a tutti i livelli che venga attuato senza parere collegiale. Ma v'è anche la gerarchia (non realisticamente eliminabile nel campo operativo) che può rendere vano il contenuto democratico della collegialità, specialmente quando i pareri non siano vincolanti. Tuttavia l'ampio sistema collegiale esistente non sembra semplicemente criticabile da un punto di vista burocratico, bensì suscettibile di sistemazione legislativa che ne fissi generalmente la composizione e i modi di espressione e definisca i rapporti fra i più alti collegi, l'esecutivo e il Parlamento. Sembra che valga la pena almeno di verificare se questo possa essere il nocciolo di più ampia riforma.

Mi si perdoni l'approssimazione di queste note che si vogliono chiudere interpretando il sacro dovere del cittadino di difendere la Patria con disciplina ed onore prestando giuramento non certo come espressione retorica del costituente il giorno dopo la Resistenza, oppure come copiatura di proposizioni preesistenti sorpassate, nè semplicemente come elemento discriminante dello stato di guerra dallo stato di pace, bensì come cosciente impegno popolare, sentito e condiviso, mantenuto costante e garantito dalla legge.

LETTERA FIRMATA
da un ufficiale generale

Il diritto di discutere liberamente nelle caserme

Cara Unità,

vi scriviamo per segnalarvi che è ancora viva e forte la indignazione tra i militari di stanza a Padova, per la morte del soldato Erwin Spectehauser di Silandro (Bolzano) trovato impiccato in un locale del circolo ufficiali del presidio militare di Padova.

Appena si è diffusa la notizia è scattato l'apparato di omertà e di intimidazione che le gerarchie militari attuano in queste circostanze. Un colonnello dei carabinieri, ha detto ad un'adunata dei commilitoni di Erwin che si trattava di « un vero e proprio tradimento nei confronti della patria e della famiglia »; dal canto suo il cappellano chiedeva soldi per « aiutare la famiglia », lasciando capire che il caso era da archiviarsi come suicidio di un povero demente.

Nei loro discorsi si sono dimenticati di dire che Erwin viveva isolato poichè parlava quasi esclusivamente tedesco e più volte aveva chiesto di essere mandato al Quartiere generale, accettando di svolgere pesanti servizi di guardia, pur di ritrovarsi con altri soldati sudtirolesi; non hanno neppure detto che era stato ricoverato per circa venti giorni all'ospedale militare accusando disturbi cardiaci senza che nessuno si occupasse seriamente del suo stato di salute. In questo clima è maturata la sua reazione che scaturisce unicamente dall'isolamento e dalla impossibilità di avere normali rapporti sociali a cui, a causa di regolamenti di chiaro stampo fascista, i soldati spesso danno una risposta individuale che può arrivare anche alle estreme conseguenze. Da sottolineare il fatto che il noto « pacchetto » per l'Alto Adige prevede espressamente che i giovani di lingua tedesca svolgano il servizio di leva nella loro provincia e che non esisteva nessun motivo di particolare rilievo che giustificasse la presenza del giovane a Padova.

Noi soldati comunisti e democratici di stanza a Padova, nel chiedere la punizione di coloro che, in spregio alle stesse leggi vigenti, hanno determinato le condizioni in cui è maturata la tragica decisione di Erwin, rivendichiamo l'obiettivo di organizzarci e discutere liberamente all'interno delle caserme al fine di salvaguardare i nostri diritti democratici e le nostre condizioni di vita.

LETTERA FIRMATA
(Padova)

Perché i giovani della PS si rivolgono all'« Unità »

Egregio signor direttore,

siamo un gruppo numeroso di poliziotti e scriviamo al suo giornale sicuri di trovare ospitalità e consensi. Ci succede di arrestare un delinquente che ha commesso sicuramente un reato, e spesso ce lo vediamo davanti dopo un paio di giorni, libero e felice, e magari ci sbeffeggia e ci copre di ridicolo. Questo quando si tratta di comuni delinquenti. Ma se per caso si tratta di un pezzo grosso, veniamo persino perseguitati dai suoi scagnozzi. Come se non bastasse, dopo aver fatto otto o nove ore di servizio, sbattuti da tutte le parti della città, quando si rientra in caserma si deve stare attenti ai superiori che distribuiscono punizioni a tutta forza, privandoci della nostra libertà solo perchè si ha i capelli leggermente lunghi o la divisa un poco fuori posto.

Vogliamo ancora sottoporle alcuni nostri problemi. Ci è stato aumentato lo stipendio, ma gli arretrati ce li hanno dati dopo un anno con ritenute e tasse molto salate: e l'aumento così, col costo della vita in crescendo, va a farsi benedire. Poi si dovrebbero istituire delle serie scuole di polizia giudiziaria, in modo da insegnare ad un giovane agente quello che deve e non deve fare, quali sono gli ordini precisi e chiari. Se domandate adesso ad un agente come deve comportarsi in caso si trovasse di fronte ad uno scippo o una lite o a una rapina, potreste anche sentirvi rispondere che la cosa migliore da farsi è quella di cambiare strada. C'è quasi da chiedersi se questa situazione la si vuole da parte di qualcuno per creare caos.

Insomma, i tempi cambiano, bisogna adeguarsi. E un modo concreto per adeguarsi sarebbe quello di cominciare a costituire un sindacato che tuteli gli interessi delle forze di polizia. Voglia scusare, signor direttore, se ci siamo permessi di rivolgerci al suo giornale, ma abbiamo ragione di credere che sia il migliore di tutti e in grado di capire le nostre esigenze, perchè anche noi siamo dei lavoratori.

LETTERA FIRMATA
da un folto gruppo di guardie di PS (Milano)

Festeggiati in famiglia gli 85 anni di Chaplin

CORSIER-SUR-VEVEY (Svizzera), 16.

Charles Chaplin ha compiuto oggi 85 anni. Il grande regista e attore nacque, infatti, il 16 aprile 1889, a Londra.

La ricorrenza è stata festeggiata con un ricevimento cui hanno partecipato soltanto i familiari e pochi amici intimi di Chaplin e di sua moglie Oona; i quali sono rientrati per l'occasione da una vacanza in Irlanda nella loro residenza di Corsier-sur-Vevey dove vivono abitualmente da oltre venti anni, da quando, cioè, furono costretti a lasciare gli Stati Uniti. Agli amici, Chaplin è apparso in buona salute e di ottimo umore.

Da oggi pomeriggio

Mille cantori a Loreto per la Rassegna

Dieci cappelle musicali partecipano per la prima volta alla manifestazione internazionale

Si inaugura, nel pomeriggio di oggi, a Loreto, la XIV Rassegna internazionale di cappelle musicali. La manifestazione si profila non priva di nuovo interesse, in quanto ben dieci complessi corali vi partecipano per la prima volta (uno arriva da Oslo), mentre dall'America è stata annunciata la partecipazione di due corali (l'anno scorso ce n'era una). E', inoltre, presente alla Rassegna lauretana una corale di Varsavia.

Il programma odierno, dopo le cerimonie dell'inaugurazione (ore 18), prevede due concerti di gala: uno pomeridiano (18,30), nel Teatro Comunale, con i complessi di Aalen (Germania federale), di Perugia e di Montebelluna; l'altro, più nutrito, in serata, con l'esibizione di cori provenienti dalla Grecia, dall'Austria, dalla Germania federale, dal Belgio e dalla Spagna.

Le musiche in programma offrono pagine da Palestrina a Mozart, da Charpentier a Kodàly, da Bach a Orff.

Nella mattinata di domani, giovedì, saranno di scena le Corali di Rottenburg (Germania federale), San Sebastian (Spagna), Oslo (Norvegia), San Giovanni Valdarno, Raeren (Belgio) e Varsavia. Nel pomeriggio, si esibiranno i complessi corali di Ware (Inghilterra), Atene, Sion (Svizzera), Couvin (Belgio), St. Florian (Austria) e Aalen (Germania federale). Tra gli autori moderni figurano ancora Kodàly e Poulenc.

Venerdì, nel corso d'una giornata anch'essa piuttosto fitta, sarà la volta di altri complessi spagnoli, svizzeri, inglesi, italiani, polacchi.

Dopo il concerto in teatro, la Rassegna sciamerà nelle vie e nelle piazze di Loreto, con libere esecuzioni — anche nella mattinata di sabato — di canti popolari.

La Corale di Varsavia ha, poi, promosso una cerimonia (pomeriggio di sabato) nel Cimitero di guerra polacco, culminante nell'esecuzione di un *Canto della pace* affidata alla collettività dei partecipanti alla Rassegna.

Tra le manifestazioni straordinarie, rientranti nell'ambito della Rassegna, figurano un concerto — venerdì — della Cappella Sistina, diretto da Mons Domenico Bartolucci (in prevalenza, musiche di Palestrina), del quale, domenica, sarà eseguita la *Missa de angelis*, con la partecipazione dei mille cantori, convenuti a Loreto in rappresentanza di dodici nazioni.

Altro avvenimento di rilievo è il concerto annunciato per le ore 21 del 18 aprile, eseguito dalla Corale di Würzburg, diretta da Siegfried Koesler, che interpreterà pagine di Vivaldi (*Magnificat*), di Pergolesi (*Stabat Mater*) e di Mozart (*Litaniae lauretanae*).

Si inseriscono nella Rassegna, poi, una Mostra di strumenti e di edizioni musicali, una Gara di disegno, aperta alla popolazione studentesca, nonché una mostra di pittura incentrata sul nome e sulle opere di Oscar Marziali, operante da lunghi anni a Loreto, sua città di adozione.

Ai concerti d'organo, solitamente tenuti dal maestro Adamo Volpi, organista della Basilica lauretana, si aggiungerà quest'anno quello dell'organista francese Joseph Roucairol, interprete di pagine, pressocché inedite, di autori francesi (Jean François Dandrieu, Claude Balbastre, Louis Vierne, Marcel Dupré).

Vedremo come in concreto sarà poi realizzata la Rassegna, ma è lecito dire che essa appare improntata a un'esigenza di cultura, fermamente avvertita.

e. v.

Si prepara un film sulla guerra civile spagnola

HOLLYWOOD, 16.

I produttori americani Martin Ritt e Steve Shagan stanno preparando un film sulla guerra civile spagnola. Il costo della pellicola, che si intitolerà *They sall not pass* («Non passeranno»), è previsto fra i dieci e i dodici milioni di dollari (fra i sette e gli otto e mezzo miliardi di lire). La regia sarà affidata a Bruce Palmer e tutti i principali attori saranno di fama internazionale.

Sarà restaurato il « Biondo » di Palermo

PALERMO, 16.

Il Teatro Biondo di Palermo, dove si svolge annualmente la Rassegna nazionale della prosa, sarà restaurato prossimamente. L'assessorato regionale per il Turismo ha stanziato duecento milioni di lire per i lavori di sistemazione del *Foyer*, per l'ammodernamento dell'impianto elettrico di scena e dell'impianto idrico, e per la ripulitura della facciata dell'edificio in cui il teatro è ospitato in Via Roma, nel centro della città.

Ospite del governo rivoluzionario

Jane nelle zone libere del Vietnam del Sud

HANOI, 16

Jane Fonda ed il marito, Tom Hayden, hanno compiuto una visita nelle zone liberate del Vietnam del Sud: lo ha annunciato l'agenzia di stampa nordvietnamita, la quale precisa che i due ospiti provenivano da Hanoi, dove erano giunti il primo aprile scorso.

Jane Fonda ed il marito sono stati accolti da Thich Thien Hao, membro del Presidium del Fronte Nazionale di Liberazione, e dalla signora Nguyen Dinh Chi, membro del Consiglio consultivo del Governo rivoluzionario provvisorio. Nelle zone liberate essi hanno visitato scuole, ospedali e reparti dell'esercito popolare; inoltre hanno avuto cordiale colloquio con un rappresentante del Comitato per la solidarietà con il popolo americano, Tran Hoai Nam, membro del Comitato centrale del Fronte Nazionale di Liberazione.

NELLA FOTO: Jane Fonda, che ha in braccio il piccolo Troi, da lei adottato, si intrattiene ad Hanoi con l'attrice vietnamita Tra Giang, la quale le presenta la sua figlioletta.

Tornano in Umbria i concerti d'organo

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 16

Anche quest'anno, a partire dal 27 aprile prossimo e sino al 15 giugno, l'Ente «Rocca di Spoleto» organizza il tradizionale ciclo di concerti d'organo in Umbria.

L'iniziativa dell'Ente ha già portato negli anni scorsi a concreti risultati quali la messa in efficienza di vecchi strumenti pressochè abbandonati ed il richiamo in chiese e in luoghi di notevole interesse artistico ed ambientale soprattutto in piccole località.

I concerti di quest'anno si svolgeranno secondo il seguente calendario: 27 aprile nella Chiesa di Sant'Angelo di Spoleto (organista Elsa Bolzonello Zoja); 4 maggio in San Nicola da Bari in Scheggino (organista Vijnand Van De Pol); 11 maggio nella Chiesa di San Magno in Amelia (Francesco Saverio Colamarino); 18 maggio nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Montefranco (Giuseppe Sirolli); 25 maggio nella Chiesa di Sant'Andrea in Bazzano Inferiore (Stefano Innocenti); 1 giugno nella Chiesa di San Donato in Campello Alto (Giuseppina Perotti); 8 giugno nella Chiesa di San Pietro in Bazzano Superiore (Elisa Luzi); 15 giugno nella Chiesa Cattedrale di Spoleto (P. Alberto Cerroni).

g. t.

Primo ciak per il seguito del « Padrino »

TRIESTE, 16.

A Trieste sono cominciate le riprese del nuovo film del regista americano Francis Ford Coppola sulla vita del figlio del *boss* mafioso Vito Corleone, che sarà interpretato dall'attore italo-americano Al Pacino (si tratta, in sostanza, del seguito del *Padrino*).

Oltre settecento comparse, cui si aggiungono duecento persone, tra elettricisti, falegnami, truccatori, parrucchieri, sarti eccetera, sono stati mobilitati per girare alcune scene nella Pescheria centrale di Trieste, lungo le Rive, trasformata per l'occasione nel salone di primo accoglimento degli emigranti nel porto di New York. Gli sceneggiatori, infatti, hanno scelto il mercato ittico triestino perché presenta, per la particolare struttura architettonica primo Novecento, una perfetta aderenza con l'ambiente che si offriva agli occhi degli emigranti al loro arrivo nel porto statunitense.

Tra breve l'intera *troupe*, della quale fa parte Oreste Baldini, un ragazzino milanese residente a Roma, che presta il volto a Don Vito fanciullo, si trasferirà in Sicilia per girare altre sequenze del film.

RAI TV

controcanale

LA SOLITA MISTIFICAZIONE — *La prima trasmissione dedicata al referendum — in onda ieri sera alle 21 sul secondo canale — ha sconvolto l'ordine di programmazione già previsto: sul nazionale sono stati così collocati (alle 20,40) la puntata di* Passato prossimo *e (alle 21,10) il «giallo»* Il collier sotto la neve, *mentre sono venuti a mancare gli appuntamenti con* I managers *e* Discorsi che restano.

Per necessario che fosse questo generale mutamento della programmazione, però, non c'è chi non veda come le cose siano state manipolate dalla RAI in modo tale da ingenerare, come sempre, soluzioni perlomeno equivoche. Infatti, l'indubbio interesse del lavoro di Marcel Ophuls Perchè l'Irlanda? *e la scontata attrattiva del poliziesco* Il collier sotto la neve *— collocati, come dicevamo, nel pieno della serata sul nazionale — hanno forzatamente ridimensionato l'attenzione degli spettatori per la trasmissione dedicata al' referendum, non a caso collocata sul meno frequentato secondo canale in concomitanza con la fascia di ascolto più intenso sull'altra rete TV. Naturalmente, la RAI-TV avrà già pronte mille e una giustificazioni per spiegare questa scelta, ma niente e nessuno potrà mai spiegare comunque perchè quando si tratta di parlare di bruciantì problemi della nostra realtà la stessa RAI trovi sempre il modo di dirottare l'attenzione su altre faccende che, per importanti che siano, al momento non c'entrano assolutamente niente.*

Parlare, per l'occasione, di malcostume è purtroppo dire poco: si sa bene quanto occulata sia invece questa politica radiotelevisiva che, appunto, quando proprio non può esimersi dall'affrontare determinate questioni di capitale interesse, sceglie di farlo nel modo più mistificatorio che le è possibile.

PERCHE' L'IRLANDA? — *Ora, entrando nel merito della seconda parte del film inchiesta di Marcel Ophuls* Perchè l'Irlanda?, *trasmesso nell'ambito della rubrica* Passato prossimo, *non possiamo che ribadire il giudizio già dato circa un anno fa quando questa stessa opera fu proposta integralmente alla Mostra del film d'autore di Sanremo col titolo dell'edizione francese* A coloro che perdono. *Cioè, Marcel Ophuls (figlio del già celebre autore della* Ronde, *Max) impostosi di slancio in campo internazionale, nel '69-'70, con la serrata appassionante inchiesta documentaria* Il dolore e la pietà, *non raggiunge qui la stessa intensità dialettica del precedente lavoro e, tutto sommato, pur sulla scorta del suo sperimentato mestiere e della sua inneggabile sensibilità, ha imbastito un lavoro a tesi dove, se i campi di intuizione non mancano, non si verifica quasi mai un salto preciso di qualità: una indicazione, una scelta, cioè, di chiaro ed esplicito significato politico. E poichè politico è intrinsecamente lo spunto di fondo di* Perchè l'Irlanda?, *proprio su questo terreno va rilevato il suo limite più evidente.*

In altri termini, per Marcel Ophuls e per il suo film Perchè l'Irlanda?, *la valutazione da dare è piuttosto deludente perchè in questa nuova inchiesta filmata, interamente dedicata ai cruenti fatti della lotta fra cattolici e protestanti nell'Ulster, se pure ci vengono prospettati con sconvolgenti immagini tutti i tragici avvenimenti delle giornate di Belfast e di Londonderry, non si giunge mai, oltre la solidale pietà per i perseguitati e gli sfruttati, ad una reale presa di coscienza politica delle cause vere del sanguinoso conflitto nordirlandese. Tanto che, nel più dei casi, interviste, brani filmati, dichiarazioni naufragano in una generica lamentazione, o in una prospettiva tutta predicatoria sul vero dramma di quel martoriato paese.*

Sulla nuova serie di «gialli» di ambientazione tutta italiana (tanto che si è voluto coinvolgere per l'occasione direttamente la Guardia di Finanza) diremo che il primo approccio con Il collier sotto la neve *dà deprimente prova della mancanza di fantasia degli autori del canovaccio e, ancor più, fornisce una singolare testimonianza della scarsa o nulla partecipazione degli attori a simile impresa vuoi per l'inverosimiglianza delle situazioni, vuoi per una oggettiva esiguità di risorse espressive*

s. b

Il Gruppo della Rocca prova un testo di Horvath

« Notte all'italiana » sarà messo in scena in aperlura della prossima stagione con la regia di Guicciardini

Proseguono con successo a Roma, al Teatro Valle le repliche del *Tumulto dei Ciompi* di Massimo Dursi, nell'interpretazione del Gruppo della Rocca. Lo spettacolo, che ha registrato dovunque la partecipazione e il vivo interesse del pubblico, ha superato ormai la centocinquantesima replica e concluderà la stagione in Toscana, territorio dove il Gruppo opera come compagnia pilota del Teatro regionale.

In coincidenza della permanenza a Roma il collettivo del Gruppo ha iniziato con il regista Roberto Guicciardini le prove di *Notte all'italiana* di Horvath che aprirà la prossima stagione (ormai la sesta di attività per il Gruppo).

Il principale motivo di interesse che il Gruppo della Rocca ha individuato in Horvath (autore nato a Fiume nel 1901, e che si situa nel clima mitteleuropeo degli anni '30) consiste nell'analisi che egli compie dei comportamenti soggettivi e delle contraddizioni che caratterizzano ampi strati sociali nella Germania del 1930. In *Notte all'italiana* in particolare viene assunto come esempio «storico» il disorientamento del Partito socialdemocratico tedesco negli anni che precedono l'avvento del nazismo; ed è proprio mettendo a nudo il conformismo, l'autoritarismo, la leggerezza politica e la fragilità morale dei suoi personaggi che Horvath risale ad una più ampia crisi di valori su cui non solo il nazismo tedesco, ma ogni forma di fascismo, costruisce le sue basi necessarie.

Queste le ragioni e i motivi di attualità della scelta. La verifica scenica che il Gruppo della Rocca sta per affrontare si misurerà soprattutto attraverso un'approfondita analisi del linguaggio e dei rapporti apparenti e reali che intercorrono fra i personaggi.

Così la lirica a Udine in primavera

UDINE, 16

Rigoletto di Giuseppe Verdi, *Madame Butterfly* e *Turandot* di Giacomo Puccini, sono le tre opere che saranno rappresentate nella terza edizione della stagione lirica di primavera che si svolgerà a Udine da oggi al 21 aprile.

Il coro e l'orchestra sono quelli del Teatro Regio di Parma, i direttori d'orchestra saranno i maestri Martini-Rossi e Morelli.

in breve

Istituito il Premio « Romani »

MONEGLIA, 16

A ricordo del librettista Felice Romani che a Moneglia visse a lungo e morì nel secolo scorso, è stato istituito il Premio «Felice Romani» che sarà assegnato nella prima decade del prossimo settembre ad autori italiani di novità teatrali. I premi, che saranno assegnati tramite votazioni di scrittori, critici e direttori di quotidiani, saranno suddivisi in due categorie: per le opere, operette, commedie musicali; per le commedie, farse, drammi, atti unici.

Cortometraggi ad Oberhausen

OBERHAUSEN, 16

Il prossimo Festival per cortometraggi di Oberhausen si svolgerà dal 22 al 27 aprile. Nel corso della manifestazione saranno presentate ottanta pellicole

E' inoltre prevista la proiezione di un documentario, intitolato *La via al Terzo Reich*, composto da trenta filmati sugli sviluppi che portarono al nazismo.

Al regista Queysanne il « Vigo »

PARIGI, 16

Il Premio cinematografico «Jean Vigo» per la più promettente opera prima è stato assegnato al film *Un homme qui dort* («Un uomo che dorme»), una specie di monologo a carattere letterario di uno studente che si isola dalla realtà. Diretta da Bernard Queysanne e da lui sceneggiata in collaborazione con Georges Perec, la pellicola è interpretata da Jacques Spiesser.

Altman per gli USA a Cannes

PARIGI, 16

Il primo film statunitense invitato ufficialmente al prossimo Festival di Cannes è *Thieves like us* («Ladri come noi»), di Robert Altman, il regista che nel 1972 vinse il Gran Premio della rassegna con *MASH*.

Nuovo centro di cinematografia a Mosca

MOSCA, 16

Quest'anno a Mosca avrà inizio la costruzione della sede di un centro nazionale di cinematografia, che si occuperà di ricerche scientifiche e di attività divulgativa nel campo dell'arte del cinema. Sarà composto di un centro teorico, una sala per conferenze, un ufficio di propaganda del cinema sovietico, una biblioteca e un museo.

Il nucleo centrale del complesso architetonico sarà una sala per ottocento persone con un ampio vestibolo. Altre tre sale più piccole serviranno alle proiezioni di lavoro. Ci saranno inoltre vari laboratori sperimentali, una tipografia e un'autorimessa sotterranea.

Nella ricerca di nuove vie

Dal passo ridotto linfa per il cinema messicano

L'esperienza dei registi e dei piccoli produttori indipendenti - Il Centro universitario dal documentario a sedici millimetri al lungometraggio — Incertezze ed effervescenze dei realizzatori in « super-otto »

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 16

Il cinema indipendente messicano è in questo momento in una situazione piuttosto critica sia per la mancanza di propri canali di distribuzione, sia per il nuovo atteggiamento dell'apparato statale che attraverso il Banco Nacional Cinematográfico cerca di recuperare al sistema le realizzazioni piu interessanti per ridare vigore all'ormai sclerotizzata cinematografia industriale messicana. Da circa tre anni si aprono le porte della distribuzione ufficiale ai nuovi talenti, senza correre il rischio di investire danaro in registi sconosciuti, mentre si dissanguano con oneri di diversa natura i produttori indipendenti i quali, comunque, di fronte al miraggio di poter far conoscere i propri film al pubblico, accettano questo stato di cose. Intanto tutta la giovane generazione dei registi non ha vita facile, perché subisce le conseguenze prime dello sfruttamento e della discriminazione operata dal Banco nell'acquisto dei film. E' questo il caso, ad esempio, dell'ultima realizzazione di Carlos Gonzáles Morantes *La derrota* («La disfatta»), film politico che, pur difettando di una struttura narrativa omogenea e coerente, pone timidamente le basi di una particolare «estetica del distacco e dell'iterazione» che potrebbe essere lo annuncio di ulteriori e più significativi sviluppi.

Una scuola di cineasti

Un tipo specifico di produzione indipendente è quello del Centro Universitario de Estudios Cinematográficos (CUEC) che, pur essendo un organismo pubblico, sfugge in nome della sperimentazione didattica ai vincoli della produzione ufficiale. In questa scuola si sono formati ed hanno esordito con realizzazioni spesso significative in sedici millimetri molti dei migliori registi messicani di oggi. Il CUEC produce soprattutto documentari su temi di vario genere, prevalentemente legati al contesto messicano; ma anche qualche lungometraggio, come *Meridiano cien* di Alfredo Joskowicz. Il film porta avanti un discorso complesso sulla situazione politica nella provincia messicana, essendo incentrato sul confronto tra un gruppo di guerriglieri venuti dalla città e gli abitanti di un villaggio che, pur avendo alle spalle una tradizione rivoluzionaria, non riescono a comunicare con i nuovi venuti.

Altri film a soggetto degni di nota prodotti dal CUEC sono *Quizás siempre si me muera* di Federico Weingarshofer, che ricalca modelli godardiani del '68 per raccontarci una storia di studenti alle prese con i loro problemi di lotta politica, e *Tómalo como quieras*, prima realizzazione di Carlos Gonzáles Morantes, che indica in chiave metaforica l'impossibilità da parte di studenti e intellettuali di stabilire rapporti con la realtà industriale e contadina che li circonda.

Assieme a questi film ricordiamo, sempre nella linea politica, alcuni documentari come *El grito* di Leobardo López sulle agitazioni del '68, realizzato con l'aiuto di diversi operatori, testimonianza incancellabile sulle vittime causate dalla repressione poliziesca nella famosa manifestazione di Tlaltelolco; *No nos moveran* di Breny Cuenca — insignito in questi giorni del premio nazionale per il miglior cortometraggio — che traccia la storia del Cile fino alle prime conquiste sociali di Allende e *2 de octubre* di Oscar Menendez, sempre sulla manifestazione di Tlaltelolco, in cui appaiono anche alcune interviste a prigionieri politici girate alla meglio in super-otto con cineprese e registratori fatti passare clandestinamente all'interno del carcere. Le parti migliori del film sono state utilizzate per un più vasto documentario sulle lotte politiche messicane dal '58 al '71, commissionato al regista dalla televisione francese

Menendez è stato uno dei primi organizzatori di Festival di cinema indipendente e uno dei più entusiasti fautori del super-otto. Ma le lotte, le gelosie, gli antagonismi e le divergenze ideologiche di questo particolare ambiente cinematografico lo hanno costretto, come molti altri, ad una posizione di estremo isolamento. La disgregazione è il maggiore problema che affligge il cinema indipendente messicano e in particolare quello in super otto. I cineasti che si dedicano a questo settore, molti dei quali giovanissimi, non riescono a staccarsi del tutto dalla dimensione borghese da cui provengono e portano nell'àmbito politico e cinematografico un individualismo esasperato che si trasforma in settarismo; essi finiscono in molti casi col fare discorsi di *élite* che non hanno alcun rapporto con le masse. Un esempio di questo atteggiamento è *Todo en el juego... y de eso se trata* di Rubén Moheno, film politico-metaforico che non potrà mai stabilire alcun rapporto reale con una ipotetica udienza proletaria

E' preferibile, a questo punto, un regista come José Gustavo Cruz Ayala che con molto minori pretese ha realizzato in super-otto *El tren*, esile storia di un bambino lustrascarpe e della miserabile borgata in cui vive, dove il tempo è scandito dal passaggio del treno che sfiora le case; lo stesso discorso vale per *Segunda primera matriz* di Alfredo Gurrola, che ad un livello tecnicamente più maturo testimonia uno stretto rapporto con il contesto sociale e culturale del paese.

Positiva è comunque questa forte effervescenza del cinema in super-otto, anche se molti registi lo considerano, più che come un canale di informazione alternativa, come un trampolino di lancio per passare al cinema ufficiale; anche se gran parte di questa produzione è velleitaria, imita il cinema europeo e nordamericano, e non ha valide basi tecniche. Ciò che conta è che i realizzatori siano molti; tra i tanti, infatti, alcuni cominciano a capire il valore del mezzo che adoperano e a porsi il problema della creazione di canali di distribuzione. Possiamo dire che oggi, dopo le innumerevoli e burrascose vicende del cinema in super-otto, esiste un embrione di organizzazione che si sta sforzando di stabilire contatti con le varie organizzazioni alternative contadine e operaie e con le università del paese per creare un circuito in super-otto e una casa di produzione.

Un festival difficile

Il gruppo vive in questo momento alterne vicende perché sta preparando, per il prossimo luglio, un festival del cinema erotico fin da ora osteggiato a tutti i livelli. La scelta del tema diventa in questo caso un obiettivo di carattere sociale e politico perché tenta di sfatare un tabù profondamente radicato nel costume messicano. Pare che negli unici stabilimenti di sviluppo e stampa del paese alcune sequenze scabrose del film in preparazione per il festival siano state tagliate o dichiarate difettose, così come in alcuni locali è stata rifiutata l'affissione del bando di concorso.

In pratica il solo regista indipendente che non ha questi problemi è Gustavo Alatriste, già produttore di alcuni film di Buñuel, grazie al possesso di grossi capitali e di una propria rete di distribuzione. I suoi film, girati con molti mezzi e relative capacità registiche, affrontano prevalentemente temi sociali, ma risultano più efficaci quando criticano l'ambiente dell'alta borghesia, del quale il regista ha un'esperienza più diretta.

In poche parole, nonostante la scarsa coesione, il velleitarismo e l'assenza di un legame con le masse, il cinema indipendente messicano, osteggiato dalla produzione ufficiale, tenta faticosamente, attraverso alcune realizzazioni che lasciano sperare, di farsi una strada per venire alla luce e svolgere il suo ruolo culturale alternativo.

e. g.

Williams e Beckett per il ritorno in teatro di Diana Torrieri

BOLZANO, 16

Dopo quattro anni di assenza Diana Torrieri tornerà nei prossimi giorni sulle scene su invito del Teatro Stabile di Bolzano, come protagonista di uno spettacolo comprendente un atto di Tennessee Williams (*Ritratto di madonna*) ed uno di Samuel Beckett (*Giorni felici*), diretto da Alberto Gagnarli.

Lo spettacolo, che sarà dato in prima nazionale a Bolzano il 22 aprile, non vuole essere un casuale accostamento di due atti unici, ma piuttosto un incontro di due autori degli anni Cinquanta, uno americano e uno europeo, con differenze formali e interessi comuni non trascurabili nel filone dell'angoscia esistenziale.

Come osserva il regista Gagnarli «lo spettacolo pone una delle problematiche più importanti della nostra esistenza: sue componenti, cioè ricerca di se stessi e ricerca di rapporti con gli altri individui, ed è soprattutto su questa difficoltà, quasi insostenibile per la nostra società borghese, che è avvenuta la lettura critica dei due testi di Williams e di Beckett, che pur essendo stati scritti in anni e con stili diversi, sviluppano lo stesso tema».

La regia ha considerato le due vicende strettamente legate l'una all'altra ed inscindibili, in modo da creare un unico spettacolo. Diana Torrieri si trova ad essere così protagonista unica di un doppio dramma particolarmente congeniale alla sua sensibilità di attrice moderna.

La scomparsa del musicista Cesare Barison

TRIESTE, 16

Il musicista Cesare Barison è morto a Trieste all'età di 89 anni. Uscito dalla famosa scuola di violino di Praga, aveva rielaborato e fatto conoscere numerosi capolavori del Settecento italiano e aveva svolto un'intensa attività didattica presso il Conservatorio Tartini di Trieste e come sovrintendente del Teatro Verdi.

oggi vedremo

INCHIESTA SULLE PROFESSIONI (1°, ore 12,55)

Va in onda oggi la seconda puntata del programma-inchiesta di Fulvio Rocco dedicato alle «professioni del futuro» nell'ambito del settore aeronautico. La trasmissione presenta un servizio intitolato *Gente dell'aria:* mentre la scorsa settimana sono stati illustrati i compiti del personale di volo, questa volta verrà preso in esame il lavoro del personale di assistenza al volo (meccanici, motoristi, personale addetto alla torre di controllo e agli elaboratori elettronici).

GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA (1°, ore 20,40)

Il francese Pierre Boulez, al quale è dedicata questa seconda trasmissione del programma di Corrado Augias *Grandi direttori d'orchestra*, è nato a Montbrison, nel dipartimento della Loira, nel 1925. Soto la guida di Olivier Messiaen, René Leibowitz e Paul Schaeffer dapprima si dedicò alla composizione di musica concreta per poi inserirsi nella vita musicale francese ed europea: piuttosto versatile, i suoi interessi vanno dai grandi classici all'avanguardia. Durante il programma di questa sera, Pierre Boulez interpreterà infatti, numerosi autori: Schumann, Schoenberg, Wagner, Haydn, Debussy, per concludere con una delle sue più recenti composizioni che si intitola *Explosant fix*.

programmi

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Milano)
- 12,30 Sapere
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Insegnare oggi
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Le erbette
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,30 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Grandi direttori d'orchestra «Pierre Boulez»
- 21,45 *Mercoledì sport*
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Tanto piacere
- 20,00 Concerto del Sestetto Chigiano
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Sì o no Interviste sul referendum

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Poker d'assi; 14,40: Ben Hur; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'Estate; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Eccetra, Eccetra, Eccetra; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Ballo liscio; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro; 22: Recital del soprano M. Oliviero; 22,25: Intervallo musicale; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,30: I dischi per l'estate; 21,49: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Due voci due epoche; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le sinfonie di F. J. Haydn; 16: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica: L'Arcadia; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe Unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Toujours Paris; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Scienza giuridica e società nell'Italia repubblicana; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: G. Puccini nel cinquantenario della morte; 22,20: Tribuna internazionale dei Compositori 1973.

Contro chi tenta di cancellare con il referendum una conquista di libertà

Alle 18 manifestazione popolare in piazza Navona con Bufalini

I giovani della FGCI daranno vita alle 17 ad un corteo che da piazza Farnese raggiungerà il luogo del comizio - La preparazione dell'incontro attraverso assemblee e dibattiti - Le iniziative odierne nei centri della provincia e nei comuni della regione

Grande manifestazione oggi alle 18, in piazza Navona, con il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, contro l'intolleranza e la sopraffazione, per la libertà e la democrazia, per la vittoria del «NO» nel referendum. Prima del comizio i giovani della FGCI si riuniranno, alle ore 17, in piazza Farnese, da dove raggiungeranno in corteo piazza Navona.

La preparazione dell'incontro popolare è stata preceduta da assemblee, incontri di caseggiato e dibattiti. In queste iniziative i comunisti hanno discusso con i cittadini sui problemi del divorzio e del referendum. La legge, che gli antidivorzisti vorrebbero abolire è stata analizzata nei suoi vari aspetti.

Nelle assemblee e negli incontri, che si sono svolti in questi giorni, inoltre, sono state denunciate le forze più retrive e reazionarie, che cercano di utilizzare il referendum per dividere i lavoratori e far tornare indietro il Paese.

Durante la manifestazione di oggi funzionerà presso il palco un ufficio di amministrazione, presso cui le sezioni potranno effettuare i versamenti delle cifre raccolte nella sottoscrizione per il referendum.

Ecco, infine, l'elenco delle iniziative in programma nella città e nella regione attorno allo slogan: **«Referendum: perchè votare NO. Ragioniamone insieme».**

ATTIVO DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI — E' convocato per domani, alle ore 20, presso la sezione di San Lorenzo l'attivo degli insegnanti comunisti per discutere sul seguente ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti nella scuola per il referendum». Parteciperà un compagno della Segreteria della Federazione.

COMIZIO — Cantiere Manfredi: ore 12 (Guerra).

ASSEMBLEE — Civitavecchia: ore 18 ass. generale iscritti con Ranalli; Labaro: ore 21 attivo con Iacobelli.

INCONTRI CASEGGIATO — Portuense: incontro al Corviale (Casello 16) con A. Tiso; Aurelia: ore 16 località Boccea con Mulino; Ponte Mammolo: ore 15,30. Cinecittà: ore 15,30 via P. Cominio 69.

INCONTRO AL MERCATO — Ciampino: ore 9 con Gallardi-Rose; Forte Aurelio Bravetta: ore 16,30 incontro con i lavoratori della MIM con Marini e Rossi.

CIRCOLO ARCI CIAMPINO — A Ciampino, alle ore 18, tavola rotonda sul referendum. Parteciperanno: per il PCI Gensini, per il PSI Cicchitto, e l'esponente cattolico Sandri.

CORSI SUL REFERENDUM — Tufello: ore 16, III lezione con Ciani; Prenestino: ore 20, II lezione con Evangelisti.

LATINA — Sezze: assemblea di contrada (De Angelis); Sonnino: riunione referendum (Velletri); Cori: riunione di contrada; Formia: riunione referendum (Forte); Gaeta: riunione referendum (Valente); Itri: riunione referendum (Di Nola); Maranola: riunione referendum (Rapo); S. Felice Circeo: assemblea referendum - centro storico - S. Rocco - La Cona (Filosi).

VITERBO — Città: ore 18 attivo comunale (Ginebri); Capodimonte: ore 20 assemblea (Polacchi); Castel Sant'Elia: ore 19,30 assemblea (Selvaggini); Vetralla (La Bolte): ore 19,30 assemblea (Angela Giovagnoli); Ronciglione: ore 16 assemblea (Angela Giovagnoli); Gallese: ore 20 assemblea (Sarti); Latera: ore 20 (Sposetti); San Lorenzo: ore 20 (Diamanti); Fabrica di Roma: ore 15 assemblea donne (Silvana Serafini); Tarquinia: ore 17 C.D. (Massolo).

FROSINONE — Città: ore 16,30 Federazione riunione insegnanti (Pesce); Monte S. Giovanni Campano (Contrada La Lucca): ore 19 (Verrelli-Raimondi); Cassino (Campo dei Monaci): ore 19,30 (Papetti); Paliano (Le Mole): ore 20 (Pietrobono); Anagni (Contrada Tartara Alta): ore 19 (Loffredi); Anagni (Valle Vona) ore 19 (Collepardi); Castro dei Volsci (Contrada Vallefratta): ore 20 (Simiele); Ferentino: ore 19 (Cittadini); Piglio (Contrada Torretta): ore 20,30 (Giorgi); Piglio (Contrada Monticchio): ore 20,30 (Pizzuti); Ceccano (Contrada Colleleo): ore 20 (Papetti Domenico); Cassino (Cappella San Pasquale): ore 19,30 (Matrundola); Isola Liri (Borgo Nuovo): ore 19 (Natina Gatti-Sperduti); Isola Liri (Stazione): ore 19 (Marrocco); Ceprano (Montecitorio): ore 18 (Elena Ubaldi).

RIETI — Collevecchio: ore 18,30 assemblea (Bocci); Poggio Mirteto: ore 19 C.D. (Proietti). Domani, inoltre, assemblea nella sezione centrale di Rieti, alle ore 18, con Paolo Ciofi.

Domani l'assemblea degli attivisti CGIL

Estendere l'esperienza degli organi di base per la costruzione dei consigli di zona

L'assemblea generale dei quadri dirigenti della CGIL si svolge domani (con inizio alle ore 9) al Palazzetto dello sport del Flaminio. Il tema al centro del dibattito — cui parteciperanno circa 4.000 delegati, dirigenti di categoria di strutture aziendali e di zona — è: «Il rinnovamento del sindacato, per l'unità, per lo sviluppo economico e dell'occupazione di Roma e del Paese, per la difesa della democrazia e delle conquiste sociali e civili dei lavoratori». La relazione sarà svolta dal segretario della Camera del Lavoro, Leo Canullo; parteciperà Agostino Marianetti segretario confederale della CGIL. Sugli argomenti che saranno discussi nell'assemblea di domani, pubblichiamo un articolo di Santino Picchetti, della segreteria della Camera del Lavoro.

Le classi lavoratrici, organizzate nel sindacato, consapevoli della loro funzione nazionale, sviluppano una continua pressione di lotta, un impegno politico davvero eccezionale (basti riflettere sul significato delle grandi vertenze di gruppo che si sono positivamente concluse in questi giorni) per piegare le resistenze conservatrici, battere le manovre reazionarie, dare alla economia italiana uno sviluppo non più distorto, ma corrispondente alle esigenze delle grandi masse dei lavoratori.

Nella nostra provincia questo impegno si evidenzia nelle caratteristiche della piattaforma rivendicativa degli edili e dei braccianti, nelle vertenze aziendali come quelle della SNIA di Colleferro, della Metalsud e di Maccarese. Più in generale, guardando all'insieme dell'impegno profuso dal movimento sindacale e dai lavoratori romani in questi ultimi mesi, è possibile scorgervi gli elementi unificanti di una strategia che prospetta anche per Roma e per il Lazio un «nuovo modello di sviluppo», una struttura economica cioè diversa da quella che conosciamo, organicamente fusa in un tessuto sociale democraticamente operante ed articolato che veda la partecipazione attiva dei lavoratori sempre più responsabilizzati nella stessa gestione della cosa pubblica.

Questo insieme di elementi è stato presente nel dibattito di Rimini, ha dominato la scena dalla quale doveva uscire, ed è uscita, l'esigenza di ridare slancio al processo unitario, costruendo in tutti i luoghi di lavoro i consigli dei delegati ed i consigli di zona nel territorio.

Da Rimini, quindi, viene una spinta positiva per lo avanzamento del processo unitario che dovrà avere, particolarmente nella nostra provincia, un riscontro in termini tali che consenta il superamento di una certa asfissia che distingue attualmente il funzionamento della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Sul terreno della costruzione dei consigli nei luoghi di lavoro, non si è stati fermi nella nostra provincia. Dai dati in nostro possesso abbiamo 407 consigli di base costruiti nei luoghi di lavoro di numerose categorie dell'industria e dei servizi. Vi sono stati eletti 4.135 delegati che rappresentano 106 mila lavoratori.

E' un dato certamente non trascurabile ma ancora lontano dalle esigenze di generalizzare queste strutture unitarie di base. A comporre quel dato non hanno contribuito categorie come gli statali, i parastatali, i bancari, i ferrotranvieri, i postelegrafonici, i ferrovieri. E' in questi settori dell'impiego pubblico e privato che occorrerà — ora che il documento unitario nazionale della CGIL-CISL-UIL ne indica i principi di attuazione — impegnarci a fondo per costruire i consigli.

Già gli autoferrotranvieri sono pronti a costruire le loro strutture unitarie di base. Tra gli stessi statali, come insegna l'esperienza positiva del consiglio eletto alle Pensioni di guerra, vi è decisione per andare avanti. Spetta alla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL mettere in atto tutte quelle iniziative per superare resistenze politiche e burocratiche alla generalizzazione dei consigli in tutte le categorie, consentendo una grande partecipazione dei lavoratori a costruire il loro sindacato unitario, democratico e di classe.

Per i consigli di zona siamo ancora fermi e, ufficialmente, i consigli, in quanto espressione della Federazione CGIL-CISL-UIL non esistono. Ciò è il prodotto di un immobilismo da noi certamente non voluto, che tuttavia non ha potuto impedire che in alcune zone della città questi si potessero costruire sulla base di un incontro di strutture unitarie di vari luoghi di lavoro. E dove ciò è stato fatto, come all'Appio Tuscolano, a Centocelle, alla Tiburtina, alla Magliana, il lavoro svolto, pur in presenza di notevoli difficoltà, è degno di positivi apprezzamenti.

Da Rimini, anche per queste importanti e decisive strutture di base, è uscita, ufficializzata in un importante documento, la linea della costruzione dei Consigli in tutto il territorio nazionale. Occorre far presto ad applicare questa linea nella nostra provincia. Ritardi non sono più ingiustificabili. Imporne degli altri si configurerebbe come una volontà politica di ritardare la crescita del processo unitario e ciò non potrebbe che richiedere una verifica di massa di tutti i lavoratori.

Siamo a Roma in una fase difficile per la lotta per la casa, i trasporti, la sanità, lo sviluppo economico. Occorre impegno e continuità.

Per questo, fare subito i Consigli di zona è condizione di vita e di ulteriore sviluppo dello stesso movimento sindacale. Registriamo positivamente una crescente sindacalizzazione dei lavoratori romani.

Per quanto riguarda la Camera del lavoro possiamo già dire che, se alla fine del 1973 raggiungemmo 172 mila iscritti (16 mila in più dell'anno precedente) siamo oggi, ad aprile, già a 172 mila iscritti e ci sono tutte le condizioni per raggiungere il traguardo che ci siamo posti di 200 mila iscritti. E' una crescita importante che avviene con il segno dell'unità, perché anche CISL e UIL registrano un aumento dei propri organizzati.

Dagli edili alla scuola, le nostre categorie raccolgono i frutti di un impegno appassionato ed intelligente. E' per continuare su questa strada che circa 4.000 attivisti e dirigenti sindacali della CGIL romana si riuniscono al Palazzetto dello Sport. E' la strada dell'unità, della lotta, dell'impegno civile per contribuire — respingendo con il referendum l'assalto ad una positiva legge sul divorzio — al progresso del Paese e dei lavoratori.

Santino Picchetti

Una presa di posizione della sezione sindacale CGIL, CISL, UIL

Insegnanti della scuola media di Sgurgola per il NO

Un ordine del giorno per la difesa della legge sul divorzio è stato approvato alla unanimità dalla sezione sindacale unitaria (CGIL, CISL, UIL) della scuola media statale di Sgurgola. Nel suo documento il personale insegnante e non insegnante (composto di molti cattolici) ha denunciato la responsabilità della segreteria DC che ha imposto al paese lo scontro del referendum, offrendo così un nuovo spazio alle forze reazionarie

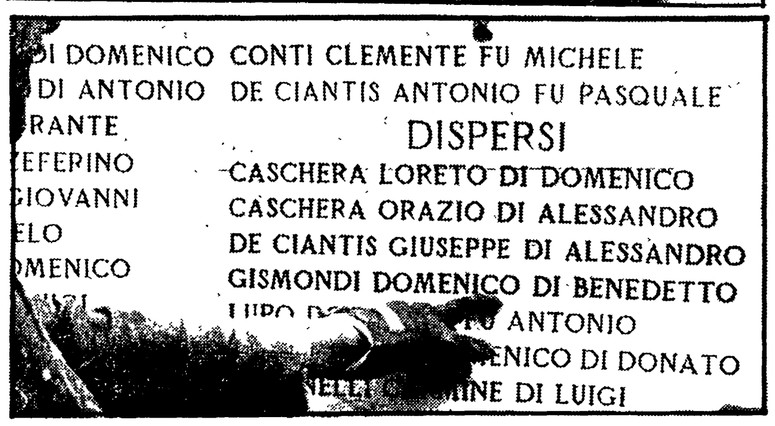
«Questa del referendum — afferma la presa di posizione unitaria — è una scelta dettata ai dirigenti dello scudo crociato da interessi di partito nel tentativo di dividere le masse lavoratrici e di allontanare il dibattito dai gravi problemi che travagliano oggi il Paese». «La legge sul divorzio è una legge di libertà, che non impone a nessuno una particolare concezione di vita: è una legge severa e rigorosa che interviene soltanto a sanare matrimoni irreparabilmente falliti». Chi attacca la conquista civile del divorzio vuole colpire le libertà democratiche, i diritti delle minoranze, la laicità e la sovranità della Repubblica. «Per questi motivi — prosegue il comunicato della sezione sindacale unitaria — è necessario votare NO contro la sopraffazione, contro l'abrogazione di un diritto irrinunciabile».

Il documento si conclude con un appello a «tutto il personale insegnante e non insegnante delle scuole della provincia di Frosinone, a tutti i lavoratori democratici invitandoli a pronunciarsi per il NO, affinché venga sconfitto il tentativo reazionario di coinvolgere il Paese in una guerra di religione».

Il suo nome è sulla lapide dei caduti di Broccostella, un paesino del frusinate

«Morto» in Albania torna dopo 30 anni

E' stato accolto dalla moglie e dai figli - Il protagonista della singolare vicenda fu fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre '43 - A liberazione avvenuta decise di rimanere a lavorare prima a Durazzo e poi a Scutari



Domenico Gismondi nella sua casa di Broccostella. Sotto: la lapide che ricorda i soldati italiani dispersi durante l'ultima guerra. Tra gli altri c'è il nome di Gismondi

Nostro servizio

SORA, 16.

Il suo nome è scritto sulla lapide ai caduti, proprio di fronte a casa sua. Da trent'anni lo davano per disperso nella guerra in Albania. Una settimana fa è tornato a Broccostella, un comune vicino Sora, nel frusinate: dopo qualche attimo di esitazione è stato riconosciuto dalla moglie e dai tre figli, e abbracciato. Domenico Gismondi, 60 anni, era partito più di trent'anni fa per l'Albania, lasciando nel paesino natale la sua famiglia: la moglie, ancora giovane, e i figli.

Molto tempo lo passò in trincea, per alcuni anni fu prigioniero dei tedeschi. Quando tornò libero, decise di rimanere in Albania, dove trovò da lavorare e da vivere. Ha fatto l'autista di autotreni fino a poco tempo fa. In tutto questo tempo, però, non si era fatto più vivo. Dopo una lunga attesa, quindi, i familiari lo credettero morto. A dieci passi dalla sua abitazione sorge una lapide che ricorda i morti delle due guerre mondiali. C'è anche il suo nome. Tante volte la moglie, Luisa Porretti, uscendo di casa l'ha letto, convincendosi sempre più che non avrebbe mai più rivisto suo marito.

Domenico Gismondi invece è tornato, sbalordendo tutti i duemila abitanti di Broccostella. Il primo cenno di vita lo aveva dato tre anni fa, scrivendo alla moglie che era vivo, e che si sarebbe fatto rivedere. Quella lettera, però, non fu seguita da altri messaggi, e servì soltanto a fare perdere alla donna la pensione di guerra, che ormai percepiva da molto tempo. Quando si incominciava a dubitare sulla autenticità di quello scritto, però, ecco che è giunto un telegramma dall'Albania, il 2 aprile scorso, annunciando l'arrivo del «redivivo». Quattro giorni dopo un secondo telegramma: «Sarò a Roma martedì».

E' arrivato, invece, mercoledì scorso, perchè il volo del suo aereo era stato rinviato. All'aeroporto di Fiumicino era solo. Ha preso un taxi, e si è fatto accompagnare fino a Broccostella, ad oltre cento chilometri da Roma. E' sceso davanti a casa sua «rimasta come allora» (dice lui stesso), ha bussato alla porta, e si è presentato alla moglie: «*Luisa...*», ha gridato e l'ha stretta tra le braccia.

Più tardi ha abbracciato i figli: Antonio, sposato con tre figli, Concetta, anch'essa sposata e madre di tre bambini, e Loreto, con moglie e due figli. Tutti e tre avevano visto il padre per l'ultima volta quando erano piccini.

Domenico Gismondi ora vuole rimanere in Italia. Ce lo ha detto lui stesso, sorridente, mentre i suoi otto nipotini gli ballavano intorno e lo accarezzavano. Ha un passaporto albanese, con un permesso per soggiornare in Italia come turista per trenta giorni. «*Dovrò fare molti viaggi a Roma* — ha affermato un po' preoccupato — *dovrò rivolgermi all'ambasciata e a tutti gli altri uffici competenti per riottenere la cittadinanza italiana*». L'uomo, infatti, da dopo la fine della guerra ha la cittadinanza presso la Repubblica popolare albanese. Ha lavorato, infatti per undici anni a Durazzo e poi si è trasferito a Scutari, dove ha continuato a fare l'autotrasportatore. La patente di guida gli è stata ritirata recentemente dalla polizia albanese, poichè ha superato i sessanta anni, limite massimo — per la legge di quel Paese — oltre il quale non è consentito condurre autoveicoli. E' stato così che ha perso il lavoro, e forse anche per questo si è deciso ad attuale il vecchio proposito di tornare in Italia. Secondo alcune voci si sarebbe risposato ed avrebbe avuto altri tre figli in Albania. L'anziano uomo, però, smentisce queste affermazioni.

Gli abbiamo chiesto perchè per trent'anni non si è fatto vivo. «*Non so* — ci ha risposto — *pensaro che mia moglie e i miei figli non stessero più a Broccostella, che fossero partiti per l'America...*».

Come si è trovato in Albania? «*Benissimo* — ha raccontato — *con gli albanesi ho lavorato, mangiato, sono stato bene Poi quando l'ho chiesto mi hanno dato il permesso di venire in Italia, senza fare difficoltà*».

Ma lei parla molto bene l'italiano... «*Sì, certo, perchè laggiù ho frequentato tanti altri italiani che sono rimasti in Albania come me Eppoi l'albanese ha molte parole in comune con la nostra lingua*».

Magro, il volto colorito, i capelli lisci e bianchi, Domenico Gismondi ci raccontava queste cose con un sorriso sulle labbra, mentre i suoi nipotini gli si accalcavano intorno per essere fotografati insieme al nonno "nuovo".

Sergio Criscuoli

Per piegare l'intransigenza dei costruttori che si oppongono al contratto integrativo

RIPRENDE LA LOTTA DEGLI EDILI

Da oggi, per tre giorni, scioperi articolati di 2 ore - In agitazione i dipendenti del CNEN contro la ristrutturazione - Si fermano per 24 ore i lavoratori degli appalti delle ferrovie al reparto accumulatori - Il 26 aprile comincia il congresso della CGIL-Scuola

Per tre giorni, a partire da oggi, i 70 mila edili di Roma e provincia, scenderanno ancora in sciopero articolato per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro. Il braccio di ferro con l'associazione costruttori romani non accenna ad attenuarsi, e i lavoratori hanno deciso di intensificare l'azione di lotta per piegare i costruttori. Già in alcune province il fronte padronale, che all'inizio della vertenza si presentava compatto, ha aperto alcune falle; in molte zone i contratti sono stati firmati. Non fa meraviglia che siano proprio i costruttori romani a mantenere una provocatoria chiusura, date le loro posizioni conservatrici

Lo scontro, nessuno lo nasconde, è politico. La Federazione lavoratori delle costruzioni ha messo al primo punto della piattaforma di lotta il rilancio dell'edilizia economica e popolare, la costruzione di case a basso costo per i lavoratori, la lotta alla speculazione che finora ha caratterizzato l'attività edilizia. Quest'ultima si è fondata e ha prosperato su speculazione e sfruttamento, sull'assenza di misure di sicurezza che garantissero la vita dei lavoratori (solo nell'ultimo mese, o poco più, ne sono morti 5 e altri sono rimasti feriti).

A tutto questo i lavoratori hanno detto basta: oggi, domani e dopodomani si fermeranno ancora per due ore. Nei cantieri associati all'ACER l'azione di lotta sarà ancora più incisiva. Per il 23 si ritroveranno in uno sciopero provinciale di 4 ore con una manifestazione.

I lavoratori chiedono ai costruttori il recupero salariale nella misura di 21 lire uguali per tutti, la mensa calda, il contributo dei padroni alle spese di trasporto; al Comune, alla Regione e al Governo il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

CNEN — I tremila dipendenti del comitato nazionale per l'energia nucleare scendono in lotta oggi per un'ora dalle 15.30 alle 16.30 contro la ristrutturazione decisa dalla direzione. Il piano, preparato dalla direzione è in contrasto con le richieste dei lavoratori che si battono per un unico rapporto di lavoro nei vari settori della ricerca.

FERROVIERI — I lavoratori del reparto accumulatori che dipendono da società appaltatrici delle ferrovie della Stato, attueranno dalle 21 di questa sera alle 21 di domani sera uno sciopero per protestare contro la mancata applicazione di una legge che prevede l'inserimento nei ruoli delle ferrovie dei dipendenti dell'appalto. La direzione delle ferrovie, infatti, non ha ancora provveduto a emanare le norme per l'assunzione diretta dei lavoratori degli appalti, malgrado le precise disposizioni contenute nella recente piattaforma

CGIL SCUOLA — Il 26, 27 e 28 aprile si svolgerà il congresso provinciale della CGIL, con la partecipazione del segretario generale della CGIL, Luciano Lama. Il congresso provinciale è preparato da centinaia di assemblee in città e in provincia. Ieri si è svolto il congresso della zona centro e quello dell'Appio-Tuscolano. I lavori proseguono oggi e termineranno con l'elezioni dei delegati di zona e degli esecutivi.

L'automobile nella quale è stato trovato l'ingente quantitativo di «olio di hashish»

Scoperto un traffico di un nuovo stupefacente, l'olio di hashish

Droga per 100 milioni nascosta nel serbatoio di un'automobile

La «merce» doveva giungere a San Francisco dove la polizia USA ha arrestato un trafficante - Il nascondiglio scoperto a Fiumicino - Il nuovo tipo di droga prodotto clandestinamente in Germania e in Inghilterra

Un traffico di una nuova droga, conosciuta comunemente come olio di hashish, è stato scoperto dalla guardia di finanza che ha sequestrato uno *stock* di 6 chili e mezzo della sostanza stupefacente (per un valore di oltre cento milioni) nascosto nel serbatoio di un'auto. Era questo il nascondiglio usato dai trafficanti per far giungere la droga a San Francisco, dove gli agenti del «Narcotic Bureau» — informati dai nostri investigatori — hanno arrestato un cittadino americano presentatosi per ritirare la vettura, Gregory Stanton, 44 anni, residente a Wellington.

Le indagini sono iniziate il 20 febbraio scorso, quando un'«Audi», con targa tedesca, fu portata all'aeroporto di Fiumicino per essere imbarcata su un aereo diretto a San Francisco. Al momento dell'imbarco, venne vuotato il serbatoio del carburante e i finanziaeri si accorsero che la banzina era troppo scura e vischiosa. E' in questo modo che vennero scoperte in uno scompartimento interno del serbatoio cinque borse di gomma, due delle quali si erano aperte, spargendo il loro contenuto.

Dentro le altre borse fu trovata una sostanza che, analizzata, è risultata hashish liquido ad alta concentrazione di tetrahjdrocannabinolo, vale a dire la sostanza attiva dell'hashish. Isolata nei laboratori chimici una trentina di anni fa, questa sostanza viene prodotta clandestinamente, da circa due anni, in alcuni laboratori della Germania e dell'Inghilterra: un grammo costa, sul «mercato» di Roma, ventimila lire. Complessivamente, i sei chili e mezzo sequestrati a Fiumicino hanno un valore di oltre cento milioni.

Al teatro delle Arti

Venerdì incontro unitario dei giovani sul referendum

Contro l'intolleranza, in difesa di un diritto di libertà e di civiltà, per il progresso del Paese: questi i temi del convegno, al quale parteciperanno giovani democratici, cattolici, socialisti e comunisti, che si terrà venerdì, alle 16.30, al teatro delle Arti (via Sicilia 59). Al dibattito parteciperanno Bruno Izzi, del direttivo nazionale della gioventù aclista, Piero Pratesi, direttore del settimanale «Settegiorni» e membro del comitato nazionale dei cattolici democratici, i sacerdoti Luigi Sandri, della rivista cattolica «COM» e Francesco De Mitri, del movimento «7 novembre», il regista Francesco Maselli e Aldo Zanardo.

Oggi e domani sciopero dei benzinai della FAIB

Oggi e domani i benzinai aderenti alla FAIB (Federazione autonoma italiana benzinai) si asterranno dal lavoro.

La protesta è stata indetta contro le società petrolifere che continuano a pretendere dai gestori — contravvenendo a una precisa circolare del CIP (comitato interministeriale prezzi) del 1. marzo 1974 — il pagamento anticipato del carburante.

in breve

FROSINONE — Oggi, alle 18, all'Auditorium Edera, a Frosinone, si terrà un dibattito sul referendum. L'incontro è stato organizzato dal comitato provinciale in difesa della legge istitutiva del divorzio. Parteciperà il senatore Branca.

LATINA — Domani, alle 17, presso la sala ACI di Latina si svolgerà una manifestazione popolare sul divorzio. Parteciperà l'onorevole Oscar Mammì. L'incontro è stato indetto dal comitato per il divorzio.

CASA DELLA CULTURA — A cominciare da domani, alle ore 21, alla Casa della cultura (largo Arenula, 26) avrà luogo un ciclo di dibattiti sul teatro. La prima serata sarà dedicata ai problemi del teatro di Roma e verrà aperta da Ghigo De Chiara, Italo Moscati e Aggeo Savioli.

ISTITUTO GRAMSCI — Oggi alle 19,30 nella sede dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 55) Luciano Gruppi terrà la sesta lezione del corso su Togliatti. Il tema della lezione è: «L'indimenticabile 1956. Togliatti di fronte al problema dello stalinismo».

DIBATTITO SUL DIVORZIO — Domani alle 18,30 presso la sede del circolo del dopolavoro ferroviario (via Flavio Stilicone 69) si terrà un dibattito su: «Divorzio: Stato e Chiesa, libertà di coscienza, progresso civile». Parteciperanno: don Franzoni (della comunità di S. Paolo), Maurizio Barletta (di «Lazio '70»), Angelo Imperia (segretario compartimentale della S.F.I.-CGIL).

EDITORI RIUNITI — Oggi alle 20,30 presso la libreria «Remo Croce» (corso Vittorio Emanuele, n. 156) verrà presentata la nuova collana scolastica degli Editori Riuniti «Strumenti per la ricerca interdisciplinare». Parteciperanno Lucio Lombardo Radice, Alberto Alberti e Guido Barlozzini.

«LA PROLETARIA» — Domani, alle 18, presso la sede di via Anagni 51 si terrà l'assemblea dei soci della cooperativa «La Proletaria». Verrà esaminato il bilancio consuntivo e verranno discusse le iniziative da prendere per il problema del caro-vita e della situazione generale nel paese.

REFERENDUM / il crociato del giorno

Il peccato mortale

La congrega dei «Giovani per la famiglia» (GF), il gruppo antidivorzista (con sede in via Ludovisi, 16) che qualche tempo fa imbrattava i muri della città inneggiando alla garrota del regime franchista, ha affisso un manifesto che invita i cattolici a votare per l'abrogazione del divorzio in nome della loro fede religiosa. «Il voto a favore del divorzio è peccato mortale», *affermano costoro, sostenendo che rendere* «il matrimonio divorziabile è pretesa contraria alla religione, alla natura e alla vita».

I sedicenti «gi effe», affiliati ai comitati civici, si atteggiano a vestali dell'ortodossia, fingendo di ignorare che affermazioni di autorevoli esponenti del mondo cattolico smentiscono le loro tesi. Ad esempio, il direttore di «Famiglia cristiana», don Giuseppe Zilli, ha sostenuto che il cattolico che vota per mantenere il divorzio nella legislazione dello Stato «non è certamente uno scomunicato o un peccator pubblico». *Non vi è affatto contraddizione tra fede religiosa e responsabile scelta democratica di offrire la possibilità, a chi lo ritenga opportuno, di porre rimedio a situazioni familiari fallimentari.*

Gli «ultras» dell'antidivorzio non avendo dalla loro parte gli argomenti della ragione sono costretti perciò ad evocare le fiamme dell'inferno. Il fatto, poi, che dei «Giovani per la famiglia» — secondo quanto essi affermano — facciano parte «il fronte monarchico giovanile, iscritti alla Democrazia cristiana e al Movimento sociale italiano» *è una riprova che gli appelli alla crociata portano a scendere in campo anche l'armata Brancaleone.*

Agevolato da un grave cedimento del sindaco

Sabotaggio dei neofascisti agli asili nido del Comune

I comunisti denunciano la manovra ostruzionistica del MSI e le responsabilità della maggioranza — Delegazione dai quartieri in Campidoglio — Odg unitario per Villa Blanc

I più oltranzisti fautori del « sì » all'abrogazione del divorzio, i fascisti del MSI, coloro che si proclamano strenui difensori della famiglia e dell'infanzia, hanno ieri sera impedito in Consiglio comunale, con una manovra ostruzionistica e di sabotaggio, l'approvazione di due importanti deliberazioni sull'assunzione del personale necessario per l'entrata in funzione dei 28 asili nido, molti dei quali già pronti e, comunque, quasi tutti in via di ultimazione. Il sindaco, con un grave cedimento, ha fornito spazio alla manovra missina rinviando la questione all'esame di una riunione dei capigruppo che avrà luogo oggi. L'episodio va collegato alla recente sconfitta subita dai missini nella elezione dei consigli di amministrazione dell'ACEA, della Centrale del Latte e dell'ATAC, da cui sono stati esclusi. Come ritorsione, essi hanno cominciato ieri sera una vera e propria azione ostruzionistica dei lavori del consiglio comunale. In apertura di seduta, prima che il sindaco replicasse sui problemi urbanistici, hanno chiesto in massa la parola sollevando questioni procedurali. Poi, terminata la replica del sindaco, si sono opposti alla richiesta di approvare subito due deliberazioni di presa d'atto di alcune osservazioni della Regione a precedenti deliberazioni comunali sulla istituzione del ruolo del personale speciale per gli asili nido e per il bando di concorso. I missini, hanno chiesto, con motivi pretestuosi un rinvio, per bloccare le due deliberazioni, su cui tutti i gruppi si erano dichiarati d'accordo in sede di commissione.

I compagni Vetere e Bencini hanno insistito affinchè le due deliberazioni fossero invece immediatamente votate. Il compagno Vetere, in particolare, ha denunciato con forza l'atteggiamento del gruppo del MSI che ritorceva il proprio livore politico sulla città, bloccando la soluzione di uno dei problemi più urgenti. Il capogruppo del PCI ha chiamato in causa anche la DC e la maggioranza rimproverando ad essa ritardi e incertezze.

Il sindaco, con un grave cedimento in cui ha certamente avuto il suo peso il « contagio » col MSI nel referendum, invece di insistere per l'approvazione delle due deliberazioni, ha rinviato il problema all'esame della riunione dei capigruppo, che dovrà discutere anche i modi di conclusione del dibattito sull'urbanistica. Se ne riparlerà quindi nella riunione del consiglio di stasera.

Poco prima gli assessori Pala e Starita avevano ricevuto una delegazione di rappresentanti delle circoscrizioni e dei comitati di quartiere che ha posto con forza il problema degli asili nido, quasi pronti, ma privi del personale. La delegazione era accompagnata dalla compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione romana del PCI e dalle compagne Pasquali, D'Arcangeli e Ciuffini, consiglieri comunali.

Per quanto riguarda la replica del sindaco sui problemi urbanistici, non vi è stato niente di nuovo.

Da registrare, infine, la presentazione di un ordine del giorno in cui si impegna la giunta a vincolare entro il 31 maggio il comprensorio di villa Blanc a verde pubblico.

L'ordine del giorno è stato firmato da Prasca e Javicoli (PCI), Ferranti (PRI), Pietrini (PSI) e Fausti (DC).

CON LA FORZA « IL MIOPE » OGGI IN AULA? Se Franco Torreggiani, uno degli imputati per la rapina di via Gatteschi, non si presenterà oggi spontaneamente in aula, vi sarà accompagnato con la forza dagli agenti della polizia giudiziaria. Lo ha deciso ieri, al termine dell'udienza, la corte d'assise, dopo che « il miope » aveva disertato la seduta facendo sapere al presidente, dott. Sciaraffia, di essere indisposto e pertanto impossibilitato a lasciare il carcere di Regina Coeli. Dovrebbe avere luogo oggi, quindi, l'atteso confronto fra il Torreggiani e Francesco Mangiavillano. Nell'ordinanza emessa ieri dalla corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, si sottolinea come, sebbene la legge consenta agli imputati di non partecipare al processo, esiste una norma che impone la loro presenza qualora i giudici la ritengano indispensabile. Nella foto: Mangiavillano e sua sorella in aula

Comizio domani alle 18

Incontro di Pajetta ad Albano con gli operai

Domani, alle 18, si terrà ad Albano una manifestazione sui temi del referendum e del divorzio. Parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI.

Prima del comizio, alle ore 16, Pajetta si incontrerà alla « Mac Queen » con le operaie della fabbrica e con delegazioni di lavoratrici di altri stabilimenti della zona industriale di Pomezia. L'iniziativa è stata organizzata dalla zona Castelli.

Il guardiano del cinema morì per le percosse

Arrestato per la rapina di 6 anni fa all'Adriano

Uno dei protagonisti della tragica rapina all'Adriano del febbraio '68 — tramortito dai banditi, l'anziano guardiano del cinema, Andrea Galante, morì alcuni mesi dopo per le percosse ricevute — è stato arrestato ieri sera ad Ostia: si tratta di Ermanno Palazzoli, 34 anni, contro il quale il giudice istruttore Gallucci aveva spiccato, nei giorni scorsi, un mandato di cattura per omicidio preterintenzionale e rapina.

Identificato poco tempo dopo la rapina, il giovane era già finito in carcere insieme al fratello Maurizio, anche lui protagonista dell'episodio (il terzo complice, Riziero Ripanti, non è mai stato rintracciato). Nel luglio del '70, tuttavia, Ermanno Palazzoli fu scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e da allora aveva fatto perdere le sue tracce. Dopo il nuovo mandato di cattura nei suoi confronti (il magistrato ha preso un analogo provvedimento per Maurizio Palazzoli e Riziero Ripanti, tuttora latitanti), la polizia è riuscita a localizzare la sua nuova abitazione, un appartamento di via Capo Spartivento 91, ad Ostia, dove il Palazzoli abitava insieme ad una donna, Iole Guerrieri.

Dopo le dimissioni degli assessori socialdemocratici

La DC continua a tacere sulla crisi alla Regione

Lo scudo crociato ha provocato per due volte il rinvio del Consiglio, alimentando il gioco delle destre - Il PSDI preferisce puntare al peggio - La necessità di un chiarimento politico in assemblea

Dopo il rinvio della seduta del consiglio regionale che avrebbe dovuto tenersi ieri, le acque sono ancora molto agitate alla Regione. In mattinata si è riunito il vertice quadripartito per tentare di ricomporre ancora una volta i motivi dei contrasti che dividono la maggioranza, e che sono clamorosamente esplosi con le dimissioni dei due assessori socialdemocratici dalla giunta presieduta da Santini.

Continua intanto, la polemica tra i partiti. I socialdemocratici nei giorni scorsi hanno smentito il « Popolo » che dava per scontata la loro disponibilità a ricomporre la crisi, e il loro segretario regionale ha vincolato la partecipazione del PSDI alla definizione di « alcune situazioni anomale che esistono nella maggioranza e che pesano sulla sua compattezza ».

I repubblicani, dal canto loro, hanno ribadito la necessità di salvaguardare il quadro del centrosinistra, superando « lo stato di disagio » creatosi nella maggioranza con l'attuazione a scadenze precise, dei punti programmatici alla base dell'accordo intervenuto all'atto della formazione della giunta.

Anche il segretario regionale del PSI, Galli, ha dichiarato che fare una crisi in questo momento « è un atto di irresponsabilità politica », sostenendo la necessità di superare « i maggiori punti di resistenza alla ripresa della collaborazione tra i partiti di centrosinistra ».

Ricapitolando, a tutt'oggi sono solo tre i partiti della maggioranza che si sono pronunciati in merito alla situazione prodottasi: due di essi, PSI e PRI, sono favorevoli a scongiurare la crisi, mentre il PSDI preferisce puntare al peggio, rispondendo in modo ambiguo e rialzando il prezzo della sua partecipazione.

Chi continua a tacere, almeno fino a questo momento, è la DC.

Sullo scudo crociato però che per il momento (lo ricordava ieri anche *Il Messaggero*) è tutto mobilitato per assicurare il successo del comizio che Fanfani terrà domenica prossima sul referendum, gravano le principali responsabilità della paralisi dell'istituto regionale.

Dopo avere provocato il rinvio delle due ultime sedute del consiglio la DC continua a non pronunciarsi sulla grave situazione che si è aperta, alimentando il gioco esiziale delle destre.

I tentativi avventuristici, ai quali si presta anche il PSDI, debbono essere respinti investendo l'assemblea regionale di un profondo dibattito politico, nel quale è necessario l'impegno di tutte le forze democratiche e regionaliste che vogliono risollevare l'istituto dal discredito in cui da mesi è stato gettato.

vita di partito

RIUNIONE SUI PROBLEMI DEGLI HANDICAPPATI — Oggi, alle ore 16, in Federazione, riunione sui problemi degli handicappati (L. Colombini-Marletta).

CC.DD. — Fiumicino « Alesi »: ore 20,30 (Rolli); Borgo Prati: ore 21 (Caputo).

COMUNICATO ELETTORALE — Domani alle ore 18 in Federazione, si terrà la riunione dei responsabili di organizzazione e dei responsabili elettorali. (Raparelli).

Tutte le sezioni che non hanno ancora provveduto, sono invitate a consegnare al più presto in Federazione gli elenchi dei rappresentanti di partito.

FGCI — E' convocata per giovedì, alle ore 17, la Commissione studenti allargata ai responsabili di cellula, sul tema: « Il ruolo degli studenti nella battaglia per il no all'abrogazione del divorzio ». (Veltroni).

Venerdì 19 alle ore 18 in Federazione assemblea dei probiviri della città. Presiede Arturo Colombi, presidente della Commissione Centrale di Controllo.

Dietro la maschera

Al Villaggio Breda la signora Marcella Mancinelli ha ricevuto una strana telefonata: un giovanotto, qualificatosi come ragioniere dell'agenzia di statistiche « Doxa », le ha rivolto alcune domande per conoscere il suo pensiero sul referendum. La signora, che ha già deciso di votare NO, ha cominciato a illustrare le sue idee quando è stata interrotta dal suo interlocutore: « Ma signora cosa dice... Lei non pensa ai suoi figlioli! ».

Delle due una: o siamo di fronte ad un vero impiegato della « Doxa » che non ha capito in cosa consiste il suo mestiere (cioè limitarsi a domandare e ad ascoltare), oppure, più verosimilmente, il sedicente ragioniere è un paladino di qualche comitato antidivorzista che si vergogna di presentarsi col suo nome e con quello della sua vera organizzazione. Certi vessilli non si possono innalzare alla luce del sole.

Detersivi e lacrime

In questi giorni, su alcuni schermi cinematografici, viene proiettata, tra uno sketch che reclamizza detersivi e un altro sugli olii lubrificanti, la seguente scenetta: una mamma (che fa la calza) viene interrogata dalla sua bambina: « Dov'è papà? ». La donna non risponde e aggrotta le ciglia. « Mamma, cos'è il divorzio? ». La donna tace di nuovo con un gesto di dolore.

La psicologia di questa madre pubblicitaria che non parla è uguale a quella di quegli antidivorzisti che preferiscono tacere, trincerandosi dietro mezze verità e contraffazioni, condite magari da uno sdolcinato sentimentalismo, alla maniera di certi manifesti apparsi sul Popolo.

DIURNA DI TROVATORE ALL'OPERA

Sabato alle 18, fuori abb. replica de Il Trovatore di G. Verdi (rappr. n. 74) concertato e diretto dal maestro Ferruccio Scaglia. Interpreti principali: Amedeo Zambon, Maria Angela Rosati, Laura Didier Gambardella, Walter Monachesi, Mario Rinaudo. Martedì 23, alle ore 20,30, in abb. alle prime andrà in scena Falstaff di G. Verdi, concertato e diretto dal maestro Peter Maag.

SEMINARIO PER VIOLINISTI A SANTA CECILIA

L'accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che dal 17 al 23 aprile si svolgerà un Seminario di Studio ed Interpretazione sui Concerti per Violino di Mozart tenuto da Arthur Grumiaux.

Il Seminario è riservato a violinisti già in possesso del diploma. Le domande d'iscrizione dovranno pervenire entro il 10 aprile. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia - Via Vittoria, 6 - Roma.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Alle 21, al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) concerto del violinista Victor Tretiakov. (Tagl. n. 23). In programma: Tartini, Beethoven, Prokofiev e Paganini. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 866192)
Sabato 20 alle 17 presentazione di giovani concertisti: mezzo soprano Silvana Di Bartolomei, pianista Antonio Buhne. Musiche di Verdi, Bellini, Rossini, Donizetti, Scarlatti, Clementi, Chopin, Calbi.

ACCADEMIA S. CECILIA (Via dei Greci)
Venerdì alle 21, concerto del pianista Giuseppe La Licata (Tagl. n. 23). In programma: Beethoven, Skriabin, Prokofiev. Biglietti in vendita venerdì dalle ore 10 alle ore 14 al botteghino di Via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci.

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione 4)
Domenica alle 18 (Turno A) e lunedì alle 21 (Turno B), concerto diretto da Christoph Von Dohnanyi, pianista Sergio Perticaroli (Tagl. n. 27). In programma: Ligeti, Prokofiev, Schoenberg (soprano Anja Silja). Biglietti in vendita al Botteghino dell'Auditorio da mercoledì a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Domani alle 21 concerto Rassegna di Musica Contemporanea Internazionale « Forum Players ».

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Telefoni 3964777 - 4957234/5)
Sabato alle 17,30, all'Auditorio S. Leone Magno (V. Bolzano 38) concerto del Coro Polifonico Prenestino « Pierluigi da Palestrina » diretto da Pio Fernandez. In programma musiche polifoniche di Pierluigi da Palestrina.

PROSA-RIVISTA

ACCENTO LABORATORIO TEATRALE (Via Romolo Gessi 3 - Testaccio - Tel. 5741076)
Alle 21 il Laboratorio Teatrale di Quartiere presenta « Ieri, oggi, domani ». Spettacolo pazzo! Due tempi senza né capo né coda di Claudio Oldani. Regia dell'Autore. Ultima settimana.

ALLA RINGHIERA (Via del Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 21,15 « Kennedy » (I dialoghi della nuova Frontiera, di Luigi Preti. Versione teatrale di G.R. Cavalli. Commento musicale di Giovanna Marini. Regia di Franco Molè.

ALABARDE THEATRE DE POCHE (Via Iandolo 9 - P.zza dei Mercanti, Trastevere) - T. 8450696)
Sabato alle 21,30. Anteprima « Urtti Opera » presenta Assss.

ARGENTINA (L.go Argentina 601 - Tel. 654460)
Prima. Alle 21 « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio. Regia di Giancarlo Cobelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595)
RIPOSO

BELLI (Piazza S. Apollonia - Telefono 589.48.75)
Alle 21,30 Adriana Martino presenta « Conosci il paese dove fioriscono i cannoni ». Cabaret tedesco da Wedekind a Brecht.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 845.26.74)
Domenica alle 16,30 la Compagnia D'Origlia Palmi presenta: « La luce di Sant'Agnese » un atto di Roberto Bracco e « Così va il mondo... ». Due tempi di Giacinto Gallina.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687270)
Alle 21,15 Centro Attori di Milano presenta « Finale di partita » di S. Beckett. Regia di Mario Mattia Giorgetti.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 656352)
Alle 21,15 la C.T.I. presenta: « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Due tempi comici con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusaro, M. Bonini Olas. Regia di P. Paolini. Scene di Carlo Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 67.95.130)
Alle 21,15, la Compagnia diretta da Franco Ambroglini presenta Giusi Raspani Dandolo in « La primavera di S. Martino » di Coward. Regia di Elena di Merik con: Di Silverio, Novella, Olmi, Platone, Resino.

DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Alle 21. Prima di « Pirandello chi? » di Memè Perlini. Per soli 10 giorni.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948)
Alle 21,30 Giovanna e Carlo Loffredo in « Passavo qui per caso » con la Jazz Band. Daniele Formica e Stuccio Jhon. Coreografie Vienne Bocca, al piano Franco Da Matteo.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)
Alle 20,30 la C.ia il Teatro di Eduardo pr.: « Gli esami non finiscono mai », di Eduardo De Filippo. Scene e costumi di M. Maccari.

GOLDONI (Vicolo de' Soldati - Telefono 561156)
Alle 21, The Goldony Repertory Players in « Monseuse » of E. Lear, L. Carrol, G.K. Chesterton, H. Belloc. Musiche di P. Persichetti.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana pr.: « Scarrafonata » di Giancarlo Sepe. Musiche: Stefano Marcucci, con C. Conti, L. Venanzini, S. Amendolea, A. Puddia, I. Ghinelli.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni

MARIONETTE AL PANTHEON (V. Beato Angelico 82 - T. 832254)
Sabato alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Pimpinella » di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli Autori.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-a - Lungotevere Flaminio - Tel. 396.59.22-392.815)
Sabato alle 21,15, « Il dottor Frantz Fanon Psichiatra in Algeria ». Due tempi di M. Prosperi. Musiche di V. Gelmetti. Movimenti scenici di G. Mulachiè. Prenotaz.: ore 17-30-20,30.

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 67.94.585)
Domani alle 21. Prima. La Cooperativa Teatro Stab. di Padova pr.: « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marina Bonfigli, Gianni Musy. Regia di Pier Antonio Barbieri. Valido abbonamento alla Prima del Teatro Quirino.

RIPA KABARETT (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle 21,45 « Vilipendio ed altre ridicole ingiurie » con Armando Bandini, Sandro Merli, Angiolillo Quinterno, Mila Briski, Olga Cappellini, Grazia Gwis.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770)
Alle 21,15 lo Stabile di Prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Marcelli, Pezzinga, Mura, Merlino, Pozzi, nel successo comico: « In campagna è un'altra cosa! », di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21 la Compagnia del Sangenesio pr.: Sergio Centi « Le storie della storia » con Lucia Modugno, Manuela Derossi, e con Elisabetta Bucciarelli.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841)
Alle 21,15 per pochi giorni Antonella Steni e Elio Pandolfi in « Che brutta epoque! ». Commedia musicale di Dino Verde.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle 21: danza contemporanea con Elsa Piperno e Joseph Fontano.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Sabato alle 16,30 « Il drago impertinente » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari, 1/a - Tel. 657206)
Alle 21, il Teatro 23 presenta « Chi crede il popolo lo Sia? ». Musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni, di Pasquale Cam. Musiche di Enzo Guarini, movimenti di Renato Greco. Regia di Leone Mancini.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,15, la Cooperativa Gruppoteatro presenta « Woyzeck » di Buchner per la regia di Gianfranco Mazzoni. Scene di M. Sambati, musiche di M. Pastorello e A. Messina.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 653794)
Domani alle 17 famil., Il Gruppo della Rocca presenta « Il tumulto dei Ciompi » di Massimo Dursi. Regia di Roberto Guicciardini.

SPERIMENTALI

ALHEP TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560.871)
Alle 21 il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta « Tuttabella ». Regia di Nivio Sanchini - Per altri 3 giorni.

AL TORCHIO
Alle 19 « Sobranie ». Spettacolo sperimentale di Enzo Sanfilippo elaborazione e regia di Angelo Pizzuto con Luisa Sanfilippo.

CENTRO ARTISTICO TEATRALE (Via degli Scipioni, 113 - Telefono 389869)
Alle 18 il Gruppo « Prosa 3G » in « Emigranti al Nord », di Iuzzo Muscuso e « Le trombe di Eustachio » di Anonimo. Regia del Gruppo.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 « Falstaff ». Regia di Orson Welles.

COMPORTAMENTO (Via dei Pioppi 18 - Centocelle)
Alle 21,30 « Un Amleto di comodo » di L. Panella, con G. Cartolano, Di Luzzi, L. Mariani, P. Meloni, L. Panella.

CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 - Tuscolano)
Alle 21 « Chi? Ribellione! », con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M.R. Rufini. Ultimi giorni.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30, il Gruppo « Teatro Laboratorio di Verona » in: « La Balilla ». Documenti dal carcere femminile, di Ezio M. Caserta con Jana Balkan e Any Rizzi. Regia dell'Autore. Ultima replica.

FILMSTUDIO
Alle 17,30-20-22,30. Ciclo: I musical « Spettacolo di varietà » di Vincente Minnelli con F. Astaire e C. Charisse (1952).

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Venerdì animazione teatrale per ragazzi.

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini 35 - Tel. 438.02.42)
Alle 15 animazione teatrale bambini alle ore 17,30 animazione giovani.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio - Telefono 656.94.24)
Alle 21,15 « Ecce Homo » di Barbara Alberti, con G. Elsner, G. Manetti, S. Scalfi. Vietato ai minori di anni 18.

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 5803560 dalle 16-18)
Alle 21,30 il G.R.T. Teatro Strumento: « Metamorfosi », situazione Kafkiana elaborazione n. 3. Con C. Calò, S. Mastini, M. Melchiori, S. Roà, A. Soldaini. Regia di S. Mastini.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 58943283)
Alle 21,30 il Gruppo Teatrale dei Meta-Virtuali presenta « Salomè Abstraction » da Wilde e Mallarmè di Pippo di Marca con Saltarelli, Valentina, Vingelli. Scene di Di Matteo.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani (Testaccio-Mattatoio)
Alle 20, il Teatro di Marigliano di Leo De Bernardinis e Perla Peregallo presenta « O Zappatore ». Solo per cinque giorni.

CABARET

AU CABARET (Via Monte Testaccio 45 - Tel. 5745368-6782211)
Alle 22,45 Madame Maurice presenta « Star Parade n. 2 » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Luciana Cante, Nicola D'Eramo. Al piano il Maestro Chiti.

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)
Alle 21 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B. Casalini, M. Speri, Corinna. Al piano G. Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 per la serie della musica popolare italiana « I canti della Sicilia antica » con Marisa Bilotti, alla chitarra A. De Rose.

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)
Alle 22, Castaldo e Faele presentano Anna Mazzamauro e Bruno Lauzi in: « Il Santastorie » con Nello Riviè, Costanza Spada, Franco Agostini. Al piano A. Lenti. Regia di G. Berruti. coreografie M. Dani.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 22, settimo mese di repliche. « L'uomo del sessino », due tempi di Robert Veller con Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Barone. Vietato ai minori di anni 18.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,15 « Scherzi del caos » di Perretta e Mantoni con Tony Ucci, Emy Eco, Raf Luca, Belinda Bron e Angelo Nicotra. Musiche di Eduardo Giuliani.

LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marche, 14 - Prenotaz. telefoni 4756049 - 461730)
Dalle 21 Jose Marchese presenta « Los Angels Paraguayos » e Nuccia Cardinale.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654.49.39)
Alle 21 Dexter Gordon e Kenny Drew.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21 Complesso americano « Vic Pitts and the Cheaters ».

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063)
Alle 21: Manifestazioni musicali varie.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
V M 18 è vietato ai minori di 18 anni

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
L'uomo dal cervello trapiantato e Spogliarello

VOLTURNO
Cosa vogliono da noi queste ragazze (VM 18) S ⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
AIRONE Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
AMBASSADE El Topo di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) La circostanza, con G. Porro DR ⊛
ARISTON (Tel. 353.230) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C ⊛
ASTOR Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
ASTORIA Dov'è finita la 7ª compagnia? con P. Mondy SA ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford G ⊛⊛
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Patroclooo! e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
CAPITOL Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
DEI PICCOLI (Villa Borghese) Alì Babà e i 40 ladroni, di Akira Daibubawa DA ⊛⊛
DEL VASCELLO Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
DIANA 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci. C ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci. C ⊛
EDEN (Tel. 380.188) Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Zardoz, con S. Connery (VM 14) A ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.56) Come eravamo, con B Streisand DR ⊛⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Simona, con L. Antonelli (VM 18) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.064) 2001: A space odyssey (in originale)
GALLERIA (Tel. 678.267) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Patroclooo! e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) L'ultima neve di primavera, con R. Cestié S ⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) Dov'è finita la 7ª compagnia? con P. Mondy SA ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Il montone infuriato, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛
INDUNO 20.000 leghe sotto i mari, con Y. Mason A ⊛⊛
LUXOR 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
MERCURY L'ultima neve di primavera, con R. Cestié S ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Il clan dei francesi, con S. Reggiani (VM 14) DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Permettete Signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93) Totò cerca casa C ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Innocenza e turbamento, con E. Fenech (V M18) SA ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) El Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Ore 21: Concerto del violinista Viktor Tretiakov
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.522) Trader Horne (in english)
QUATTRO FONTANE El Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) 20.000 leghe sotto i mari, con Y. Mason A ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
REX (Tel. 884.165) Patroclooo! e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Dov'è finita la 7ª compagnia? con P. Mondy SA ⊛
ROYAL (Tel. 575.45.49) 20.000 leghe sotto i mari, con Y. Mason A ⊛⊛
SAVOIA (Tel. 36.50.23) Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Dov'è finita la 7ª compagnia? con P. Mondy SA ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛
UNIVERSAL Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛
VITTORIA Zardoz, con S. Connery (VM 14) A ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Cosa vogliono da noi queste ragazze? (VM 18) S ⊛
ACILIA: Riposo
ADAM: Femmine carnivore, con I. Demick (VM 14) DR ⊛
AFRICA: Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
ALASKA: Caroline cherie, con F. Anglade (VM 18) S ⊛
ALBA: FBI operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
ALCE: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
ALCYONE: 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
AMBASCIATORI: Il ladro che venne a pranzo, con J. Bisset G ⊛
AMBRA JOVINELLI: L'uomo dal cervello trapiantato e rivista
ANIENE: Agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊛⊛
APOLLO: La polizia è al servizio del cittadino, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
AQUILA: Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛
ARALDO: Santo Patrono
ARGO: Campa carogna la taglia cresce, con G. Garko A ⊛
ARIEL: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
ATLANTIC: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
AUGUSTUS: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
AUREO: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
AURORA: Giovannona coscialunga, con E. Fenech (VM 14) C ⊛
AUSONIA: Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛
AVORIO D'ESSAI: Trevico-Torino viaggio nel Fiat-nam, con P. Turco DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
BOITO: Scaramouche, con S. Granger A ⊛⊛
BRASIL: Leva lo diavolo tuo dal convento, con F. Benussi (VM 18) C ⊛
BRISTOL: Piedi d'acciaio
BROADWAY: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
CALIFORNIA: 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
CASSIO: Riposo
CLODIO: Ad un ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛
COLORADO: Il debito coniugale, con O. Orlando C ⊛
COLOSSEO: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
CORALLO: I 3 moschettieri, con M. York A ⊛⊛
CRISTALLO: Le 5 facce della violenza, con H. Sieva (VM 18) DR ⊛
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner (VM 14) A ⊛
DIAMANTE: Si salvò solo l'Aretino Pietro..., con C. Brait (VM 18) SA ⊛
DORIA: Le avventure di Robinson Crosuè, con R. Schneider A ⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kendall (VM 18) DR ⊛
ESPERIA: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
ESPERO: Scaramouche, con S. Granger A ⊛⊛
FARNESE D'ESSAI: Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ⊛⊛⊛
FARO: Fratel coniglietto compare orso comare volpe, di L. Watson S ⊛
GIULIO CESARE: Da Bangkok con ordine di uccidere, con Pai Ying G ⊛
HARLEM: Il passo dell'assassino, con J. Collins (VM 18) DR ⊛⊛
HOLLYWOOD: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
IMPERO: Quel maledetto giorno a Rio grande express, con J. Wayne A ⊛
JOLLY: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
LEBLON: L'erede, con J.P. Belmondo DR ⊛
MACRYS: Pippo Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛
MADISON: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
NEVADA: 5 dita d'acciaio
NIAGARA: Il corsaro Nero, con T. Hill A ⊛
NUOVO: 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
NUOVO OLIMPIA: Due o tre cose che so di lei, con M. Vlady (VM 14) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
PLANETARIO: Per una manciata di soldi, con P. Newman DR ⊛⊛⊛
PRENESTE: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
PRIMA PORTA: Il capitano di ferro
PUCCINI: Chiuso
RENO: Vamos a matar companeros, con F. Nero A ⊛
RIALTO: Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ⊛⊛⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ⊛
SALA UMBERTO: Mio caro assassino, con G. Hilton (VM 14) G ⊛
SPLENDID: Cosa avete fatto a Solange, con F. Testi (VM 18) G ⊛
TRIANON: Venga a prendere la tintarella con noi
ULISSE: Il corsaro dell'isola Verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
VERBANO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
VOLTURNO: Cosa vogliono da noi queste ragazze (VM 18) S ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

NOVOCINE: Il trionfo della casta Susanna, con T. Torday (VM 14) A ⊛
ODEON: Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile, con F. Granger (VM 18) A ⊛

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Le sette sfide, con R. Lupi DR ⊛
CINEFIORELLI: Tarzan e il safari perduto
COLUMBUS: Il capitano di fuoco A ⊛
CRISOGONO: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi C ⊛⊛
DEGLI SCIPIONI: Barquero, con L. Van Cleef A ⊛
DELLE PROVINCIE: Beato fra le donne, con L. De Funès S ⊛
EUCLIDE: Pensiero d'amore, con Mal S ⊛
GIOVANE TRASTEVERE: Tarzan il magnifico, con G. Scott A ⊛
MONTE OPPIO: Criniera selvaggia
MONTE ZEBIO: Miseria e nobiltà, con S. Loren C ⊛⊛
NOMENTANO: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A ⊛
ORIONE: Un Bounty Killer a Trinità
PANFILO: La carica dei 101 DA ⊛⊛⊛
REDENTORE: I vagabondi
SALA S. SATURNINO: Da 077, intrigo a Lisbona, con B. Halsey A ⊛
TIBUR: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ⊛⊛
TRASPONTINA: Ammazzali tutti e torna da solo, con C. Connors A ⊛

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Cristallo, Jolli, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano, Colosseo.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

EDITORI RIUNITI

FISCHER
Ricordi e riflessioni
prefazione di E. Ragionieri - XX secolo - pp. 580 - L. 2.800
Attraverso l'autobiografia politica di Ernst Fischer, una ricostruzione vivace e immediata di avvenimenti storici di notevole interesse e di pregnante attualità, dalla caduta dell'Impero asburgico alle vicende del Comintern.

SCHAFF
Linguaggio e conoscenza
Nuova biblioteca di cultura pp. 184 - L. 1.800 - Le teorie sul linguaggio da Herder a Humboldt fino ai più recenti risultati della ricerca etnolinguistica in uno stimolante saggio del noto filosofo polacco.

ANNUNCI ECONOMICI

17) ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI - TERRENI

A.A.A.A.A. IL GRUPPO COOPERATIVE EDILIZIE PROSEGUENDO IL PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE ESTIVA PROPONE LA SOTTOSCRIZIONE AD UNA NUOVA INIZIATIVA INTESA A REALIZZRE VILLINI BIFAMILIARI COMPOSTI A PIANOTERRA DA SOGGIORNO CON CAMINETTO, CAMERA DA LETTO CON BAGNO, DOCCIA, CUCINA CON PICCOLO PATIO; AL PRIMO PIANO: DUE CAMERE LETTO MATRIMONIALI ENTRAMBE CON TERRAZZI COPERTI, BAGNO CON VASCA. LA VILLA SI AFFACCIA SU UN AMPIO PATIO AD ARCATE DAL QUALE SI ACCEDE AL GIARDINO INDIVIDUALE DI CIRCA MQ. 600. I TERRENI SUI QUALI SORGERA' IL COMPLESSO FANNO PARTE DEL CENTRO RESIDENZIALE « NUOVA CALIFORNIA » SITO AL KM. 38 DELLA VIA LAURENTINA. LA DISTANZA DAL MARE E' DI METRI 700. PER MAGGIORI RAGGUAGLI PRENDERE CONTATTO CON LA SEDE DEL GRUPPO COOPERATIVE EDILIZIE: VIA SISTINA 4 - TELEFONO 461.355 GIORNI FERIALI ORE 9-13; 16-20.

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET
KNAPP

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco
ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Nel retour-match di oggi con la RDT

IMPRESA DIFFICILE A MAGDEBURGO PER L'UNDER 23 AZZURRA

All'andata a Taranto l'Italia perse per 1-0

Nostro servizio

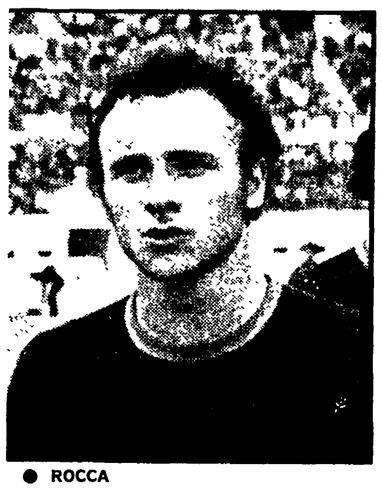
MAGDEBURGO, 16

La nazionale italiana Under 23, che con alto spirito autocritico viene definita dagli stessi italiani come un «giovane relitto», è giunta a Magdeburgo, dove affronterà nel tardo pomeriggio di domani la rappresentativa pari età della Repubblica Democratica Tedesca, nel quadro dei quarti di finale del campionato europeo della categoria.

Fatti i conti e l'appello di prammatica, ci sono dunque Danova, Antognoni, Caso, Della Martira, Desolati, Guerini, Roggi Bellugi, Bordon, D'Amico, Negrisolo, Rocca, Castellini, Lombardo, Zaccarelli, Gentile e Villa.

Come è noto gli ultimi due dell'elenco hanno rimpiazzato in fretta e furia il milanista Maldera ed il granata Pulici. Dell'originario gruppo non fa parte nemmeno l'altro giocatore del Torino, Graziani, il quale — a detta dei tecnici azzurri — si sarebbe procurato uno strappo inguinale in quel di Foggia. Al suo posto, dopo febbrili consultazioni dello staff che pilota questa spedizione nell'RDT, una convocazione telefonica è stata decisa per il giocatore della Sampdoria Petrini, il quale tuttavia non è sbarcato con la comitiva all'aeroporto di Berlino (la squadra è poi proseguita in torpedone per Magdeburgo) a causa del contrattempo. «Non ha fatto in tempo a prendere l'aereo — dice Bearzot — così raggiungerà il resto dei compagni con mezzi propri». Riferiamo il tutto non certo per cattiveria ma per sottolineare l'improvvisazione e la faciloneria con cui si è approntato questo match di ritorno del campionato europeo per squadre sotto i 23 anni, caratteristiche che del resto trapelano, pur senza esplicite ammissioni, dagli stessi dirigenti italiani i quali, come sempre in casi come questi, non fanno altro che allargare le braccia. Parrebbe addirittura — sempre secondo le indiscrezioni raccolte nell'ambiente italiano e fra i colleghi al seguito — che la massima ambizione che anima questa nazionale-baby sia quella di.... farsi eliminare nel modo meno cruento possibile. Nell'incontro di andata a Taranto, come si ricorderà l'Italia (allora sinceramente più forte di quanto non appaia questa sulla carta) la vittoria per 1-0 dei giovanotti tedeschi fu netta e senza discussioni. Ora, non si vede come in questo ritorno, con le magre punte a disposizione, Bearzot possa compiere il miracolo.

● D'AMICO



● ROCCA

La formazione più probabile che gli italiani opporranno alla RDT dovrebbe essere questa: Castellini; Lombardo, Della Martira; Rocca, Bellugi, Roggi; (Negrisolo); Caso, Guerini, Villa Antognoni, Desolati (D'Amico). In panchina. Andranno probabilmente: Bordon, Danova, Gentile e Zaccarelli.

Hans Reutermann

I «bianconeri» sembrano ormai vivere alla giornata

Juve: anche Vycpaleck ha smarrito la grinta

Contestato Capello che, secondo i tifosi, penserebbe soltanto a Monaco - Il rimpianto per Allodi «S. Rita» dai «miracoli» difficili

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Di tutte le «convocazioni» in Nazionale quella che ha più nuociuto alla Juventus è stata quella di Italo Allodi. Quando Gianni Agnelli — in occasione del 15. scudetto — rivolse ad Allodi il saluto di congedo lo definì la «nostra santa Rita», una santa che da queste parti i fedeli hanno battezzato la «santa degli impossibili» per significare i «miracoli» più difficili.

Agnelli disse anche che quest'anno se la Juventus non avesse vinto il campionato e la Coppa dei Campioni la colpa sarebbe ricaduta su Allodi e sulla sua partenza da Torino.

Tutto si è svolto secondo le pessimistiche previsioni. Niente Coppa dei Campioni e circa il campionato c'è forse soltanto più Cesto Vycpaleck che se non crede, almeno spera ancora nel sorpasso della Lazio capolista con 4 punti di vantaggio. Non c'è il due senza il tre e i due ultimi sorpassi sul filo di lana sono gli unici ingredienti che condiscono un piatto di speranze, sempre più freddo e rancido.

La Juventus è sotto processo per aver perso l'ultimo punto della tabella-Vycpaleck (soltanto sette punti da perdere in tutto il girone di ritorno), e il fatto che si cerchino scuse per giustificare il pareggio di domenica scorsa contro il Cagliari sta a dimostrare che si lavora alla giornata. Nessuno nega infatti i «legni» colti da Causio e da Cuccureddu, il mezzo rigore su Furino, ma il primo tempo è stato una pena e il fatto di aver mutato nella ripresa la formazione, quando quell'accorgimento tattico era da assumersi sin dall'inizio (ci riferiamo a Gori che in trasferta gioca sempre a centro campo e va a nozze quando gli oppongono un difensore pur come Spinosi), non depone a favore della «panchina».

Molti giocatori sono al di sotto del normale rendimento e non è sufficiente che finiscano la partita in «forcing» se la conduzione atletica è accompagnata solo dalla foga e dalla disperazione. Domenica, alla fine della partita, e anche stamane, Capello è stato contestato da un gruppo di tifosi. Di regola non prendiamo mai in considerazione l'azione dei «commandos» sportivi, ma è indicativo che sia stato Capello a essere preso di mira. Cosa rimproverano a Capello? Di risparmiarsi, di tirare indietro la gamba e di pensare soltanto ai mondiali di Monaco.

Stamane Capello ha avuto la prudenza di abbozzare (un paio di occhiatacce e via), ma anche a Valcareggi devono essere fischiate le orecchie visto che era il Commissario unico della nazionale a essere chiamato in causa con Capello.

L'incontro con i cronisti stamane è avvenuto in tono minore e Vycpaleck ha tentato di non tradire i propri affanni. Come sempre il suo è un atteggiamento responsabile, ma la grinta di alcune settimane orsono appare sbiadita. Nessuno osa porre domande «delicate» e si parla di questi inglesi che non accettano di far partecipare la seconda classificata alla Coppa dei Campioni, malgrado tutti gli altri (francesi, svizzeri, spagnoli e tedeschi) siano d'accordo e si guarda al 22 maggio con un certo pessimismo. Sarà in quella data che la UEFA dovrà decidere sul da farsi.

Circa le condizioni della squadra dal punto di vista salute c'è da registrare il recupero di Marchetti che domenica prossima, contro la Samp, dovrebbe riprendere il suo posto (a spese di Longobucco). Per il resto non ci sono novità: Altafini dovrebbe essere preferito a Bettega, ancora una volta destinato al n. 14.

Nello Paci

La CAF esamina il ricorso della Roma

La Roma saprà oggi se potrà disputare all'Olimpico l'incontro di domenica prossima con l'Inter: la CAF esaminerà infatti questa mattina il ricorso della Roma contro la squalifica del campo per due giornate.

In prima istanza la Disciplinare respinse il ricorso romanista confermando le due giornate inflitte dal Giudice sportivo in seguito agli incidenti verificatisi in occasione del derby: come è noto, la prima partita in campo neutro la Roma la disputò a Pisa pareggiando (0-0) con il Vicenza.

Fair play e scaramanzia

Con un gesto sportivamente apprezzabile «La Stampa» di Torino, che essendo organo della FIAT è organo della Juventus, invitava ieri nella sua prima pagina i tifosi d'ogni colore ad applaudire la Lazio che dopo trentaquattro anni riporta a Roma lo scudetto del campionato di calcio.

L'onore delle armi da parte dell'avversario che, unico, è ancora in grado di contendere la vittoria e per di più l'onore delle armi reso ancor prima che la battaglia sia finita, è di stile molto anglosassone: fa venire in mente quei candidati alla presidenza degli Stati Uniti che riconoscono la vittoria dell'avversario mentre ancora si stanno conteggiando le schede. Basta che abbiano un milione di voti in meno e siano da scrutinare ancora solo mezzo milione di schede e loro si riconoscono sportivamente sconfitti.

In realtà per la Juventus non è così: devono essere disputate ancora tante partite da consentire — se tutto va bene per i torinesi — di capovolgere la situazione. L'onore delle armi, quindi, in queste condizioni è un gesto apprezzabile; ma un gesto, anche, da sollecitare tutti gli scongiuri possibili da parte dei tifosi laziali. Per i consueti motivi scaramantici, secondo i quali considerare definita una cosa ancora in evoluzione porta jella, ma soprattutto per il diabolico giochino psicoligco: dichiararsi battuti è una sottile manovra per disarmare lo avversario, il quale potrebbe ssere indotto a pensare che se il «nemico» si è arreso diventa inutile spremersi ancora. Col risultato di prendere una indimenticabile botta in testa esattamente come è successo lo anno scorso al Milan proprio con la Juventus.

Non pensiamo che questi fini diabolici fossero nascosti tra le pieghe dell'omaggio torinese alla Lazio: l'omaggio è sincero e sportivo. Ma le partite durano novanta minuti e i campionati trenta partite: Chinaglia e soci faranno bene a tirare i remi in barca al novantesimo minuto dell'ultima gara.

Organizzato dall'«Unità» per il Trofeo Sanson

Ciclisti di quindici nazioni al Gran Premio Liberazione

Quasi tutti i concorrenti gareggeranno nelle altre due corse del «trittico» a Romito Magra e Gattatico (Trofeo papà Cervi) - L'adesione della forte rappresentativa ungherese - Aumentano le iscrizioni dei cicloamatori

Con l'adesione della squadra nazionale ungherese si completa il quadro delle squadre straniere che parteciperanno al XXIX Gran Premio della Liberazione - Trofeo gelati Sanson.

Da Budapest sono stati iscritti alla gara Andras Takacs, Tibor Debreceni, Jozsef Peterman, Istvan Kiss e Dezso Szemethi, vale a dire quasi tutti i più forti corridori di cui dispone attualmente il ciclismo magiaro, i quali, quasi certamente, saranno accompagnati direttamente dal segretario generale della federazione ciclistica ungherese Istvan Szabo.

Con questa iscrizione viene confermato che le squadre nazionali in gara saranno URSS, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Belgio, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Cuba e pertanto i paesi rappresentati in gara (compresa l'Italia) saranno 15 dato che alle squadre nazionali straniere si aggiungono rappresentanze della Gran Bretagna, Danimarca, USA e Australia che militano in club italiani.

Fatte poche eccezioni, questo imponente schieramento internazionale sarà in gara anche il 28 aprile a Romito Magra (La Spezia) e successivamente, il 1. maggio, nel Trofeo Papà Cervi a Gattatico di Reggio Emilia: le due gare patrocinate dal nostro giornale le quali sono anche legate tra loro da una classifica a punti in base alla quale sarà premiato il corridore migliore con una Targa del 50. dell'Unità.

Il Trofeo Papà Cervi, ultima gara della serie, divenuto ormai un importante appuntamento del calendario ciclistico è stato anche incluso tra le gare che il C.T. Mario Ricci seguirà in forma ufficiale. Pertanto saranno presenti gli azzurri (o gli azzurrabili, qualora la formazione non sia stata definitivamente varata) in procinto di partire per la corsa a tappe Varsavia - Berlino - Praga. Sarà per i ragazzi italiani una gara quanto mai difficile da vincere, visto che sicuramente lo schieramento degli stranieri sarà assai agguerrito.

Tornando al Gran Premio della Liberazione ci sono da registrare nuove adesioni di squadre italiane come la Famos Mobil Peretti di Cecina che iscrive alla gara Carpenè (un romano che ha già fatto altre esperienze nel «Liberazione» correndo coi colori della Polisportiva Giornalai di Roma), Falorni, Donati e Canneri.

La partecipazione dei cicloamatori ai quali è aperta la prima parte della gara si profila altrettanto vasta. Da Forlì, da Ravenna, da Parma e da altre località, specialmente della Toscana, sono annunciate partecipazioni di ciclosportivi intenzionati a prendere parte al tratto turistico e molti anche alla gara riservata alla loro categoria.

Per la sola parte turistica (da Porta San Paolo a Cinecittà), come è noto, possono iscriversi tutti, «liberi» e tesserati.

Mentre a Cinecittà in diversi negozi vengono raccolte le iscrizioni di tesserati e di quanti, in possesso di una bicicletta, intendono partecipare alla prima fase della gara, al Comitato Organizzatore sono giunte le prime iscrizioni di Club e di Circoli ricreativi. Il Club Alitalia ha iscritto alla corsa 28 dei suoi tesserati gran parte dei quali, oltre a partecipare alla traversata di Roma da San Paolo a Cinecittà, prenderà poi parte alle gare dei ciclosportivi.

Eugenio Bomboni

Rivincita della Polonia su Haiti: 3-1

PORT AU PRINCE, 16

Nella seconda partita amichevole con la nazionale di Haiti, la Polonia si è presa un'immediata rivincita battendo i padroni di casa per 3-1 (nella partita giocata sabato gli haitiani si erano imposti per 2-1). L'incontro, disputato alla presenza di oltre 26.000 spettatori, è stato tutt'altro che pregevole sul piano tecnico e notevolmente scorretto. Più che di un'amichevole sembrava si trattasse già di una partita del girone finale dei «mondiali» del quale fanno parte, come è noto, oltre ad Haiti e alla Polonia, l'Argentina e l'Italia.

La prima rete veniva segnata da Szarmach al 13', che sorprendeva il portiere haitiano, spiazzato. Al 18' il portiere polacco Sikorski, con una grande parata, salvava la sua rete e gli ospiti, scossi dal pericolo corso, si rifacevano minacciosi e segnavano ancora al 34' e al 37' con Kusto portando a tre le reti. A questo punto gli haitiani si gettavano furiosamente al contrattacco ma non andavano più in là del gol della bandiera, segnato all'inizio della ripresa con un bel colpo di testa dall'attaccante Fritz Leandre.

Sul 3-1 il gioco si affievoliva e il risultato rimaneva invariato sino alla fine. Il successo dei polacchi sembra aver ridimensionato le possibilità di Haiti dopo il clamoroso successo di sabato. Diciamo sembra in quanto lo stesso allenatore polacco Andrej Strejlau ha dichiarato che gli haitiani, ancorchè acerbi sul piano tecnico, sono dotati di una tale grinta e di un così grande entusiasmo, che li rende pericolosi e da non sottovalutare in ogni caso.

La Bianchi parteciperà al Giro della Puglia

La «Bianchi Campagnolo» ha deciso di non disputare il Giro della Svizzera Romanda. Anziché alla gara a tappe elvetica, in preparazione al Giro d'Italia, la casa ciclistica di Treviglio parteciperà al completo al Giro della Puglia in programma dal 7 all'11 maggio prossimi

I rischi di un duello che può diventare esasperato

Agostini e Read protagonisti di una pericolosa sfida mondiale

Si incomincia domenica a Clermont Ferrant su uno dei circuiti meno sicuri — Il disinteresse della FMI e il senso di responsabilità dei piloti

Clermont Ferrant apre domenica il campionato del mondo di moto velocità 1974. Vale la pena di premettere alcune considerazioni su questa edizione del «mondiale» che si presenta quest'anno in alcune classi estremamente emozionante ed interessante.

Nelle 350 e 500 l'uomo da battere sarà ancora Giacomo Agostini che ha dimostrato proprio tre giorni fa nell'anteprima del «Casco d'oro AGV» di Imola di essere in grado di guidare con la stessa maestria e classe che gli avevano consentito di portare al successo, per più di un decennio, le rosse MV e anche le bianche Yamaha, che furono dell'indimenticabile asso finlandese Jarno Saarinen morto prematuramente al vertice del successo nel tragico pomeriggio del Gran Premio delle Nazioni di Monza.

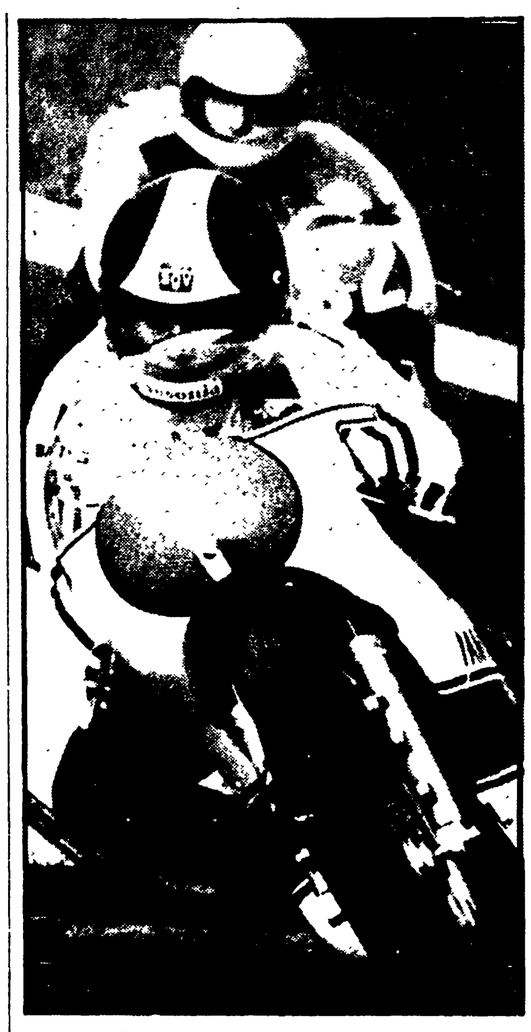
Quella drammatica domenica che spazzò via in un solo colpo colpo Saarinen e Renzo Pasolini, ha modificato sostanzialmente l'intera fisionomia di questo campionato del mondo. Agostini, passato alla Yamaha, ha ora infatti di fronte l'ex compagno di squadra Philip Read, attuale campione del mondo della classe 500, che ha dimostrato, appunto ad Imola in un duello incandescente, di essere in grado di battere chiunque, grazie al suo «mestiere» di pilota da Grand Prix formatosi alla massacrante scuola del Campionato nazionale inglese.

Al successo di Read nella classe 500 ha contribuito pure la nuova MV, che è apparsa al suo primo esordio nella competizione imolese nettamente superiore alla Yamaha sia in accelerazione che in velocità pura. Tuttavia l'«equipe» tecnica giapponese capeggiata da Noby Clark ha affermato, dopo la sconfitta imolese, di essere in grado, in questi giorni che precedono l'esordio mondiale, di recuperare il distacco con la MV e di fornire ad Agostini già domenica una moto altamente competitiva.

Nelle 350 invece non si può ancora delineare, neppure a livello di ipotesi, il duello tra Agostini e Read dato che le nuove 350 di Cascina Costa debutteranno appunto a Clermont Ferrant e i nuovi «mostri» nipponici, che si dice siano sulla carta imbattibili, non hanno potuto mostrare le proprie armi nel «Casco d'oro AGV» dal momento che correvano praticamente da soli a causa del «forfait» in questa classe della MV.

Se però macchine e piloti hanno subito, come abbiamo detto, notevoli cambiamenti nel tentativo di migliorarsi sempre di più, la stessa strada non ha seguito invece la Federazione motociclistica internazionale che, non ci stancheremo mai di dirlo, non solo non fa nulla per lo sport motociclistico ma finisce con il danneggiarlo. Diciamo ciò in considerazione delle assurde decisioni degli organi federali circa la scelta dei circuiti, sui quali si correranno le dodici prove del Campionato del mondo. Clermont Ferrant, ad esempio, è senz'altro uno dei più pericolosi circuiti esistenti. Considerando l'agonismo necessariamente portato agli estremi limiti il rischio di nuovi drammi diventa quanto mai consistente. Di fronte al disinteresse degli organi federali, non rimane allora che richiamarsi al senso di responsabilità dei piloti. Ma forse è troppo poco.

Enzo Caniatti



Giacomo AGOSTINI, protagonista ad Imola di un entusiasmante duello con Read nella categoria 500 (l'inglese lo ha battuto allo sprint) non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il successo nelle 350. Nella foto: **«Ago» mentre doppia un concorrente nel corso della vittoriosa «galoppata»**

Monete e francobolli per finanziare le Olimpiadi di Montreal 1976

Le Olimpiadi di Montreal del '76 si «autofinanzieranno»: il loro costo, cioè, previsto in oltre 310 milioni di dollari, sarà totalmente coperto con l'emissione e la vendita di monete e francobolli commemorativi, con i diritti commerciali e la pubblicità legati all'avvenimento, con i diritti televisivi, con la vendita dei biglietti e con una «lotteria olimpica» che si svolgerà in Canada parallelamente ai XXI giochi Olimpici.

Il programma è stato presentato ieri anche in Italia, in una conferenza stampa, dall'ambasciatore canadese a Roma, Klaus Golldschlag, e dal responsabile della iniziativa, Austin P. Lage. Una serie di monete commemorative è stata presentata al presidente del CONI, avv. Onesti.

In palio stasera a Saragozza la corona dei «piuma»

COTENA-JIMENEZ PER L'«EUROPEO»

A La Spezia Farinelli difenderà il titolo tricolore contro Sassarini
L'incontro trasmesso in televisione nel corso di «Mercoledì sport»

Mercoledì pugilistico di discreto interesse quello odierno: a Saragozza, in Spagna, è in programma l'«europeo» dei piuma fra José Antonio Jimenez e lo sfidante italiano Elio Cotena, mentre a La Spezia si avrà il confronto fra Tony Sassarini ed Enzo Farinelli per il campionato italiano sempre dei piuma. L'incontro di Saragozza contro il ventunenne gitano Jimenez si presenta assai impegnativo per il ventottenne Cotena anche se il pugile italiano, giunto in Spagna domenica proveniente da Napoli, grida ai quattro venti di avere le chances buone per «battere Jimenez ai punti».

Cotena, quarto alle Olimpiadi di Città del Messico e vincitore di medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo, ha tenuto ieri una breve seduta di allenamento in una palestra di Saragozza.

Quello di oggi sarà il primo tentativo di Cotena verso la conquista della corona europea. L'italiano è giunto al professionismo solo nel 1969, e da allora ha vinto 28 dei 30 incontri sin qui disputati.

Ma anche il campione europeo è fiducioso in una vittoria. Dopo tre mesi di duri allenamenti, ha detto Jimenez, «sono in buona forma per battere Cotena, e per conservare così il mio titolo».

Jimenez, come si ricorderà, strappò la corona europea dei pesi piuma allo scozzese Tommy Glencross, battendolo ai punti a Gijon, in Spagna, il 12 maggio dell'anno scorso.

Lo spagnolo mise poi in palio il titolo per la prima volta contro il francese Daniel Vermandere. Il combattimento si svolse lo scorso gennaio al Palazzo dello sport di Madrid, e fu vinto anche questa volta ai punti da Jimenez.

Vermandere, allora, combatté in sostituzione di Cotena, che aveva dovuto rinunciare al combattimento per una lesione alla mano.

Anche Jimenez, come Cotena, ha espresso il desiderio di puntare alla conquista del titolo mondiale, se vincerà l'incontro di oggi. Il campione europeo in carica ha disputato 43 incontri da professionista, vincendone 34, con quattro sconfitte e cinque pareggi.

Per quanto si riferisce all'incontro di La Spezia fra Tony Sassarini ed Enzo Farinelli va ricordato che i due pugili si sono già affrontati il 22 dicembre del 1971 per il titolo italiano dei gallo: allora vinse Sassarini il quale, successivamente, rinunciò alla corona italiana per tentare l'avventura europea, poi finita malamente.

Tony Sassarini, nato a Vernazza (La Spezia) nel 1941, è professionista dal 1963; Enzo Farinelli è nato a Bologna nel 1942 ed è professionista dal 1967. Entrambi i pugili hanno iniziato l'attività nei «gallo» ed ora si ritrovano nella categoria superiore. L'incontro di questa sera si annuncia interessante e valido in quanto i due avversari, nonostante la non più giovane età, sono ancora abbastanza integri. Farinelli, più tecnico, detiene la corona conquistata il 10 ottobre scorso a Rimini contro Pieracci vincendo per k.o. tecnico alla dodicesima ripresa. Un precedente tentativo contro Elio Cotena, a Ferrara, lo aveva fallito.

Sassarini fa molto affidamento sulla sua potenza: lo spezzino, infatti, possiede un pugno molto forte che, se riuscirà a sfruttarlo a dovere, potrebbe consentirgli la vittoria.

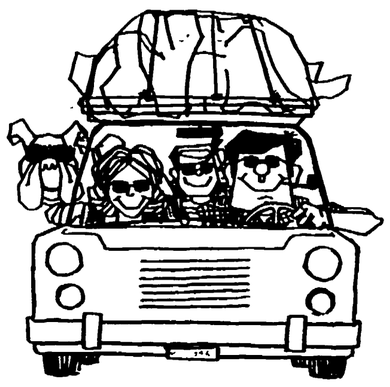
Havelange e Rous candidati alla presidenza della FIFA

ZURIGO, 16

L'inglese sir Stanley Rous, presidente in carica, e il brasiliano Joao Havelange sono i soli due candidati alla presidenza della federazione internazionale di calcio. Lo ha comunicato la segreteria della FIFA.

L'elezione del presidente della FIFA avverrà l'11 giugno prossimo a Francoforte sul Meno nel corso del congresso della federazione.

Automobilisti italiani!
una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgeteVi alla Vostra agenzia di Viaggi di fiducia oppure a Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7 20122 Milano tel 866671
ritagliare e spedire in busta

Nome ____
Cognome ____
Via ____
CAP ____ Città ____

VACANZE IN BULGARIA
CON NOI SENZA ALCUN VISTO

In aereo di linea: 8 15 gg., quote da L. 116.000, partenze individuali ogni mercoledì e domenica. In gruppo (15 gg.) partenze: 31/7 - 4 8 - 11/8 - 14/8.

In auto privata: 10 gg. L. 44.000 + litri 150 di benzina gratis; 15 gg. L. 64.000 + litri 200 benzina; 18 gg. L. 79.000 + litri 250 benzina.

Per tutte le combinazioni pensione completa in alberghi di 1. cat. Katia Viaggi - Via Borsani 4, Abbiategrasso, Tel. 94.27.15 - 94.39 95.

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Ufficiali, sottufficiali e soldati oggi davanti alla corte marziale

64 militari cileni processati per essersi opposti al «golpe»

L'accusa ha già chiesto sei pene di morte - Due imputati deceduti in prigione - Altri sono stati torturati - Riunita lontano dalla capitale l'assemblea plenaria dei vescovi - Il cardinale Silva Henriquez ha rifiutato la scorta armata offertagli dalla giunta

SANTIAGO, 16.

Domani 17 avrà inizio nella sede dell'Accademia aeronautica, nel quartiere residenziale di Las Condes, il processo contro 64 ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa dell'aviazione militare cilena. L'accusa è grottesca: aver «collaborato con le sinistre durante il regime di Unità Popolare del presidente Allende». Poichè le sinistre erano al potere, e legalmente, l'imputazione è quindi di aver fatto il proprio dovere (del resto, una parte degli stessi generali «golpisti» collaborò, o finse di collaborare, con il governo Allende). Applicando retroattivamente le leggi connesse con lo stato di guerra interna, i giudici militari sono comunque riusciti a fabbricare una serie di gravissimi reati: «alto tradimento», «sovversione», «sedizione» e «sfida all'autorità». Il rappresentante dell'accusa ha già chiesto sei condanne a morte. In origine gli imputati erano sessantasei, ma due sono morti in circostanze tali da far sospettare l'assassinio premeditato, o «l'incidente» in seguito a maltrattamenti e torture. I morti sono il gen. Bachelet e il gen. Sergio Poblete, dell'aviazione.

Della corte marziale faranno parte il col. Sergio Sanhueza e il magg. Humberto Berg. Presiederà il generale di brigata aerea Juan Soler, che all'ultimo momento, per motivi non chiari, è stato chiamato a sostituire il gen. Osvaldo Latorre.

Si dice che, in apertura di udienza, i difensori presenteranno un documento in cui si afferma che le confessioni di alcuni imputati sono state estorte mediante torture. Non si sa ancora, tuttavia, se il dibattimento sarà pubblico o a porte chiuse, nè se i diritti della difesa (almeno quelli più semplici e formali) saranno rispettati. Il Cile vive dall'11 settembre scorso in un clima di violenza, di illegalità e di terrore, in cui tutto è possibile e nulla è sicuro.

L'altra notizia di rilievo della giornata è l'inizio nella località balneare di Punta de Tralca, circa cento chilometri a ovest di Santiago, della conferenza episcopale, presieduta dall'arcivescovo di Santiago, card. Raul Silva Henriquez, che il giorno di Pasqua ha severamente condannato il regime fascista cileno e i suoi delitti. Il porporato si è recato alla conferenza senza la scorta di polizia assegnatagli dalla giunta «golpista» in seguito alle oscure minacce di morte rivoltegli da ignoti. Un portavoce del cardinale ha detto che è stato lo stesso Silva Henriquez a chiedere che la scorta fosse ritirata.

Il portavoce ha detto inoltre all'agenzia francese AP che la conferenza dei ventotto vescovi cileni si tiene «in un luogo isolato per evitare ogni genere di pressione». Ha aggiunto: «Alcuni vescovi chiedevano anzi che la località fosse tenuta segreta».

Il segretario della conferenza episcopale, mons. Carlos Camus, ha sottolineato che sette mesi dopo il colpo di stato molti vescovi sono diventati «più critici verso le autorità».

Vari elementi hanno determinato questo mutamento in seno «alla maggior parte dell'episcopato cileno». Numerosi vescovi — ha aggiunto — «sono preoccupati per il disprezzo dimostrato dalla giunta verso la politica e la democrazia», per la sorte dei prigionieri, per gli «arresti poco chiari», per «la lunghezza dei procedimenti giudiziari», e per i «maltrattamenti» di cui i vescovi sono giunti a conoscenza.

L'episcopato cileno — ha proseguito mons. Camus — è anche «preoccupato» per la politica economica del nuovo governo. La sua «tendenza al liberalismo economico» può creare «situazioni di ingiustizia» per i poveri.

L'assemblea plenaria dei vescovi durerà fino a sabato. Tutti i partecipanti hanno fatto sapere che desiderano prendere la parola sul tema «attualità nazionale», che è uno dei due all'ordine del giorno. L'altro è «riconciliazione».

Con molte riserve e grande diffidenza gli osservatori stranieri hanno accolto la notizia, data dalle autorità «golpiste», della scoperta e dello «smantellamento» di una «importante rete di estremisti rossi» che progettava di «fare del male» al card. Silva Henriquez, e di compiere altri «atti di terrorismo». Il portavoce della giunta ha detto che «parecchie persone» sono state arrestate e che le pattuglie militari impegnate nelle ricerche hanno avuto «alcune perdite» (in morti o in feriti? e quanti? non si sa).

La notizia ha tutta l'aria di essere una montatura destinata sia a distogliere l'attenzione dal durissimo attacco del cardinale, sia a giustificare il mantenimento di tutte le misure repressive, come stato di guerra interna, stato d'assedio, coprifuoco dall'una di notte alle cinque e mezzo del mattino, e così via.

Il clima di totale arbitrio in cui si vive in Cile è confermato dall'incredibile vicenda del giornalista svizzero Pierre Rieben, scomparso giovedì scorso dalla sua abitazione in Santiago. Il governo afferma che Rieben non è stato arrestato, l'ambasciata del suo paese replica di essere certa che il giornalista si trova detenuto in qualche commissariato, prigione o caserma, ed insiste per avere chiarimenti dalle autorità, che continuano a negare.

Dichiarazione dell'ex ministro della giustizia USA

Ramsey Clark tenterà di assistere ai processi di Santiago

Il governo di Washington preoccupato per le torture

WASHINGTON, 16

L'ex ministro della giustizia statunitense Ramsey Clark, che fece parte del governo Johnson e che in seguito ha assunto posizioni militanti contro la guerra nel Vietnam e per il rispetto dei diritti civili, ha dichiarato che tenterà di recarsi nel Cile per assistere come osservatore ai processi politici, il primo dei quali avrà inizio domani. «Siamo terribilmente preoccupati per quanto sta accadendo in Cile», ha detto l'ex ministro. Ha aggiunto di aver saputo da «varie fonti» che alcuni detenuti «sono stati minacciati di morte» e che altri vengono tenuti «in completo isolamento».

Nell'agosto 1972, Clark compì un viaggio nel Nord Vietnam, in seguito al quale accentuò i suoi attacchi contro la politica perseguita da Nixon in Indocina, poi depose come testimone alla Conferenza permanente di Stoccolma sui crimini americani nel Vietnam (sessione di Copenaghen) e nel dicembre scorso si recò a Madrid, per assistere come osservatore al processo contro i dieci sindacalisti (noto come processo 1.001, il cui principale imputato era Marcelino Camacho). L'attività svolta da Clark dopo l'abbandono delle cariche governative (un abbandono esplicitamente autocritico) ne ha fatto uno dei personaggi più rappresentativi delle correnti «liberal» o «radical» americane, collegato con tutte le organizzazioni internazionali che si battono contro le repressioni praticate dai regimi fascisti, la tortura, e il colonialismo. Sarà interessante vedere se il governo «golpista» cileno gli permetterà di recarsi a Santiago e soprattutto entrare nelle aule delle corti marziali.

Sotto la spinta dell'opinione pubblica progressista, anche il governo di Washington è stato costretto a dissociarsi, sia pure cautamente, dalla giunta cilena. Un alto funzionario del dipartimento di Stato ha detto che gli USA hanno espresso «preoccupazione» al Cile per le notizie circa violazioni dei diritti umani che giungono da quel paese. Il ministro degli Esteri cileno Ismael Huerta ha invece dichiarato di ignorare del tutto l'esistenza di una iniziativa di Washington in tal senso. In ogni caso, nessuno dimentica la parte di primo piano che il governo americano ha avuto nel preparare, istigare, favorire il colpo di Stato contro Allende. La «preoccupazione» espressa ora appare quindi tardiva ed ipocrita. Si tratta però di un riflesso del clima internazionale di ostilità nei confronti dei «golpisti», e come tale va registrato.

Dimezzata la pena al boia di My Lai

WASHINGTON, 16

Il ministro dell'esercito statunitense Howard Callaway ha sospeso oggi metà della pena (20 anni di reclusione) comminata al tenente William Calley per il massacro di My Lai. Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che il provvedimento consentirà a Calley di usufruire della libertà sulla parola abbastanza presto, essendo già trascorsi oltre tre anni, dei 10 che il tenente deve scontare.

L'esercito ha reso noto che Callaway ha agito in considerazione del fatto che «esistono sufficienti circostanze attenuanti per giustificare la clemenza».

Domani saranno annunciati ufficialmente i nomi

Chiuse in Francia le liste per i candidati all'Eliseo

Il leader radicale Servan Schreiber ha rinunciato in extremis a presentarsi
Il PSU ratifica il suo appoggio a Mitterrand, candidato della sinistra unita
Nuove polemiche fra Chaban Delmas e Giscard D'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Alla mezzanotte di oggi il presidente della Corte Costituzionale Frey ha pronunciato il fatidico «les jeux sont faits» ed ha ordinato la chiusura delle liste dei candidati alla presidenza della Repubblica. Il numero esatto delle candidature valide si conoscerà soltanto giovedì, allorché ogni caso sarà stato vagliato e ufficializzato. In sostanza, poiché dopo dieci giorni di esitazioni il presidente del Partito radicale Servan Schreiber ha annunciato stamattina che rinunciava alla corsa all'Eliseo, tre sono i candidati del centro-destra che si contendono i voti dell'elettorato moderato-conservatore (Chaban Delmas, Giscard d'Estaing e Royer) e uno solo (Mitterrand) che rappresenta la sinistra unita.

Naturalmente v'è poi una miriade di candidature secondarie che possono, al primo turno, sottrarre voti sia ai candidati di destra che di sinistra partendo da posizioni di estrema destra o di estrema sinistra: ci riferiamo a Le Pen o a Sergent per l'estrema destra, ad Arlette Laguiller o a Krivine per l'estrema sinistra. Questa sera tuttavia, chiuse le liste delle candidature, una cosa è certa: la lotta è circoscritta a tre uomini, Giscard d'Estaing, Chaban Delmas e Mitterrand.

L'ultima sorpresa di questa angosciosa battaglia per la presidenza della Repubblica si è avuta stamattina col «gran rifiuto» di Servan Schreiber: il presidente del partito radicale, constatando lucidamente, una volta tanto, che non aveva alcuna speranza di essere eletto, ha annunciato che preferiva porsi in situazione di osservatore anziché di concorrente e che d'ora in poi avrebbe seguito «l'evoluzione dei due candidati che possono servire la Francia» per portare ad uno dei due, al secondo turno, il concorso dei suffragi radicali.

Chi sono i due preferiti di Servan Schreiber? A sinistra Mitterrand, «nella misura in cui saprà disimpegnarsi dal programma comune», a destra Giscard d'Estaing, nella misura in cui «sarà capace di allontanarsi dal regime gollista». Per Servan Schreiber, dunque, il nemico principale è il gollismo, è Chaban Delmas, che lo rappresenta pur con tutti i guai che i suoi amici pompidolliani gli procurano. Servan Schreiber si tiene dunque «a disposizione» sia della destra che della sinistra, e il suo doppio gioco favorisce in un certo modo Mitterrand perché è difficile che l'elettorato radicale si rassegni a votare Giscard d'Estaing.

Mitterrand, d'altro canto, ha avuto in queste ultime ore un appoggio insperato: quello del «Fronte Progressista», una delle tante formazioni della sinistra gollista che, disgustata «dal tradimento delle idee di De Gaulle da parte dei suoi successori», ha deciso di appoggiare il candidato di sinistra unita. Il fatto è significativo non tanto per la importanza del movimento, che è del tutto relativa, ma perché questa scelta conferma che Mitterrand oggi può mordere nelle file del gollismo mentre in passato era il gollismo di De Gaulle a mordere nello schieramento democratico.

Infine il consiglio nazionale del PSU (partito socialista unificato) ha ratificato la decisione del suo comitato direttivo di appoggiare la candidatura di Mitterrand, con il 63 per cento dei voti contro il 34 per cento dei favorevoli alla candidatura di Piaget (colui che aveva condotto la lotta della LIP) e al socialismo autogestionario. Va detto che questo voto ha creato una nuova frattura nel PSU. Una minoranza estremista ha deciso in effetti di abbandonare il partito e di fondare un nuovo PSU autonomo e più decisamente autogestionario.

Al momento della chiusura delle liste, dunque, Mitterrand è il solo dei candidati alla presidenza della Repubblica che veda la propria base elettorale allargarsi, accrescere le proprie possibilità di successo mentre la confusione aumenta tra i gollisti ed i loro alleati di ieri.

Citiamo un esempio, dopo tutti quelli offertici nei giorni scorsi dalle discordie intestine della maggioranza: Chaban Delmas e Giscard d'Estaing, presentandosi come «varianti» di una stessa soluzione, avevano stretto una sorta di patto segreto che consisteva nel rispettarsi reciprocamente e nel dirigere le loro frecce esclusivamente contro Mitterrand. Ma la corsa al potere ha le sue esigenze. Questa mattina, alla radio, Giscard d'Estaing ha tenuto a differenziarsi da Chaban Delmas presentandosi come il solo continuatore della politica di Pompidou, cioè della stabilità, dell'espansione economica e dell'europeismo.

Nel pomeriggio, senza perdere tempo, Chaban Delmas ha tenuto una conferenza stampa per illustrare il proprio programma e ciò facendo ha dovuto criticare violentemente la politica di «chiusura sociale», inflazionistica, rovinosa per la Francia perseguita dai pompidolliani e quindi da Giscard d'Estaing. Il sindaco di Bordeaux ha parlato apertamente di cause esterne ma soprattutto «di cause interne della crisi», del «cancro inflazionistico che può portare al fallimento della nostra società», di ingiustizie sociali che debbono essere riparate, di necessario sviluppo della democrazia e di difesa della vita privata di ogni cittadino, evidentemente violata dal regime autoritario ancora al potere. Per ottenere i cambiamenti necessari Chaban Delmas ha proposto un piano di 30 mesi, «democraticamente elaborato», che dovrebbe «rimettere la nostra economia sulla strada buona». Critica più severa dell'attuale ministro delle finanze non poteva essere fatta. Si noterà, d'altro canto, che nella sua demagogia Chaban Delmas ha ricalcato moltissimi punti del piano che Mitterrand aveva esposto venerdì scorso.

Che conclusioni trarre da tutto questo? Un giornale di destra, *L'Aurore*, nota che oggi nessun candidato parla più di «continuità» ma di «cambiamenti». Persino i gollisti, osserva questo quotidiano, puntano sui cambiamenti e questa idea è predominante in ogni programma. In effetti Giscard d'Estaing parla di una necessaria «nuova maggioranza». Chaban Delmas di una necessaria «nuova società».

Giscard d'Estaing e Chaban Delmas sono come il principe del «Gattopardo»: vogliono cambiare perché tutto resti come prima, per evitare appunto i cambiamenti radicali che comporterebbe l'elezione di Mitterrand. E questo perché essi si rendono conto che il regime gollista è finito, che bisogna dare all'opinione pubblica, per salvare il potere, l'illusione del mutamento, dato che questa opinione pubblica ne ha abbastanza dell'autoritarismo, delle ingiustizie e della demagogia sociale gollisti. E' l'opinione francese, insomma, che esige i mutamenti e i due leaders della destra fanno eco a questa esigenza con le loro promesse.

Qui, d'altro canto, risiedono le ragioni della crisi che ha diviso la maggioranza, della lotta di fazioni che ha dato un ben penoso spettacolo del regime: Faure, Chaban, Giscard, Messmer, Chirac, tutti coloro che hanno trafficato e complottato dopo la morte di Pompidou, si sono creduti l'uno dopo l'altro e l'uno contro l'altro i soli capaci di salvare il regime dalla crisi di sfiducia che ha colto il paese.

Oggi la scelta è tra le profonde trasformazioni che propongono Mitterrand e la sinistra e le operazioni di salvataggio tentate dai candidati di destra.

Augusto Pancaldi

DISARMO A GINEVRA **La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il Segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per quanto riguarda sia il divieto delle esplosioni sperimentari sotterranee sia un accordo sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Roscin ed il messicano Alfonso Garcia Robles.** Nella foto: Martin (a sinistra) e Roscin si scambiano una stretta di mano

Ribadita l'urgenza di creare un fronte unito dei paesi in via di sviluppo

Castro e Bumedien: «Bisogna far cessare il sistema degli scambi economici ineguali»

Obiettivi immediati della lotta antimperialista - Importanti prese di posizione del Premier cubano e del Presidente algerino alla vigilia dell'incontro di Kissinger con i ministri degli esteri latino-americani - Gli USA hanno lasciato cadere molte promesse fatte nell'incontro di Tlatelolco

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 16.

La necessità di un fronte unito dei paesi in via di sviluppo per mettere fine alla dominazione cui sono sottoposti e l'urgenza della creazione di un ampio schieramento antimperialista comprendente anche i paesi socialisti e le forze progressiste del mondo, è stata sottolineata dal Presidente algerino Bumedien e dal Primo ministro cubano Fidel Castro nei discorsi pronunciati ieri sera a Santiago di Cuba.

Fidel Castro ha indicato fra gli obiettivi immediati dei popoli del terzo mondo la lotta per creare «nuove condizioni di scambio commerciali nel mondo» e per «mettere fine agli scambi ineguali fra paesi capitalisti sviluppati e paesi sottosviluppati», la «opposizione alla politica di divisione» attuata dall'imperialismo e la «utilizzazione delle risorse finanziarie del terzo mondo attraverso i propri organismi, al di fuori del controllo dei paesi capitalisti sviluppati».

Di fronte a questa tendenza già presente nei paesi in via di sviluppo il mondo capitalista sta aumentando i prezzi delle sue tecnologie e dei prodotti finiti e adotta misure per controllare le risorse finanziarie ottenute dai paesi sottosviluppati grazie all'aumento di prezzo delle materie prime. Il tutto aggravato da una corsa agli armamenti dei paesi del terzo mondo fomentata dagli imperialisti con l'intento di accentuare le rivalità e i conflitti locali. Da qui la necessità — ha sottolineato Castro — di un ampio fronte, dell'elaborazione di una strategia dei paesi non allineati nel cui seno deve rafforzarsi e consolidarsi una politica progressista e antimperialista.

Dal canto suo il Presidente Bumedien che terminerà domani la sua visita di cinque giorni a Cuba, ha detto fra l'altro che i paesi industrializzati debbono cominciare, finalmente, a prendere in considerazione la forza sempre crescente rappresentata dal terzo mondo. Dovranno soddisfare le richieste e le esigenze dei paesi in via di sviluppo, troppo spesso disdegnate e combattute, perché ciò sarà determinante per l'avvenire dell'umanità e soprattutto per la sicurezza internazionale. Sottolineato che il vertice dei non allineati svoltosi lo scorso settembre ad Algeri ha «dimostrato al mondo che questi paesi si sentono uniti da un destino comune alla ricerca di una pace giusta, di una effettiva sovranità nazionale e del progresso sociale ed economico», Bumedien ha tracciato un parallelo delle rivoluzioni cubana e algerina contro i monopoli stranieri e per il riscatto delle risorse naturali e gli attuali comuni obiettivi di lotta contro il sottosviluppo e in favore della emancipazione del terzo mondo.

Le proposte dei leaders cubano e algerino non mancheranno, stimano osservatori politici e diplomatici, di ripercuotersi domani nell'incontro fra il segretario di Stato americano Kissinger e i ministri degli Esteri latino americani a Washington per continuare il cosiddetto «nuovo dialogo» di Tlatelolco.

Possibilità di disporre delle proprie ricchezze naturali, riduzione delle disuguaglianze commerciali e soprattutto conquista della propria autonomia economica e politica impedendo fra l'altro alle compagnie sovrannazionali nordamericane di intervenire nelle questioni interne dei paesi del continente latino americano sono i temi di fondo dell'incontro di Washington. E non si tratterà di un semplice «dialogo».

Kissinger probabilmente non potrà cavarsela, come nella capitale messicana due mesi fa, con caute promesse e vaghi appelli ad un «nuovo spirito» nelle relazioni interamericane. Diverse delle promesse formulate in Messico sono infatti cadute e le cose che il segretario di Stato dovrà riferire ai colleghi sud americani saranno, come scriveva nei giorni scorsi una agenzia statunitense, «sgradevoli».

E' stato rinviato praticamente a data da destinarsi, l'esame delle eventuali facilitazioni al commercio latino americano in USA: un folto gruppo di senatori, democratici e repubblicani, si è pronunciato contro l'accordo firmato da Kissinger relativo alla revisione del trattato sul canale di Panama: le compagnie sovrannazionali hanno apertamente dichiarato guerra ai paesi produttori di banane per aver osato unirsi in difesa del prezzo di questo loro prodotto di larga esportazione: si vorrebbe impedire all'Argentina di vendere a Cuba auto, camion e altri prodotti delle succursali argentine di monopoli nord americani come Ford, General Electric, General Motors, ecc.

Il fatto che il governo argentino abbia recisamente respinto le pretese nord americane e che l'esempio sia stato seguito dal Canada, dove la filiale di una società statunitense ha venduto a Cuba locomotrici e materiale ferroviario per circa 15 milioni di dollari, non solo ha allargato la breccia nel blocco contro Cuba, ma, ciò che è più importante, costituisce un esempio per gli altri paesi latino americani circa le possibilità di rifiutare il controllo e le decisioni del governo di Washington e delle multinazionali. D'altra parte l'anacronistica esclusione di Cuba dal consesso della famiglia latino americana, che Kissinger rifiutò di esaminare a Tlatelolco, sarà nuovamente portata in discussione all'incontro di domani, come già hanno annunciato diversi ministri degli esteri.

Ilio Gioffredi

Verso i paesi del Terzo mondo

ONU: Kissinger agita minacce e promesse

Gli USA non vogliono l'unità fra paesi possessori di materie prime

NEW YORK, 16

Reazioni improntate a cautela, e in qualche caso ad aperta diffidenza, ha trovato all'Assemblea dell'ONU il discorso pronunciato ieri dal segretario di Stato americano Kissinger nel quadro del dibattito sulle questioni delle materie prime e del l'economia mondiale. Kissinger ha prospettato tutta una serie di promesse e di futuri impegni con i quali gli USA intendono contribuire alla soluzione dei problemi che affliggono i paesi del terzo mondo e a promuovere una migliore cooperazione mondiale nel campo degli scambi economici e tecnici. Ma il segretario di Stato ha anche esplicitamente diffidato i paesi in via di sviluppo dal cercare di unirsi per la difesa dei prezzi e il controllo delle materie prime di cui dispongono. Egli ha rivolto un minaccioso monito: se i paesi produttori formeranno dei blocchi, provocheranno la formazione di controblocchi dei paesi consumatori (i quali, — nel pensiero di Kissinger — essendo tecnologicamente più progrediti e in sostanza più ricchi alla fine finiranno con l'avere la meglio).

Kissinger ha tuttavia riconosciuto che la positiva soluzione dei problemi delle materie prime e dello sviluppo economico è possibile solo in una situazione di pace e di attenuazione della tensione internazionale.

Il saccheggio delle ricchezze naturali dei paesi «poveri» da parte dell'imperialismo colonialista e neocolonialista è stato ripetutamente denunciato dai rappresentanti di paesi in via di sviluppo che hanno preso la parola ieri (Mauritania, Camerun, Dahomey e altri), i quali hanno sottolineato che l'attuale sistema di rapporti economici tende a far restare il «terzo mondo» una appendice, un serbatoio di materie prime a disposizione dei paesi ad economia altamente sviluppata e ad accentuare così il divario fra i primi e i secondi.

Malgrado l'appello del Premier Makonnen

Continuano in Etiopia scioperi e proteste

Accolte le richieste dei dipendenti del ministero delle Finanze e degli impianti comunali

ADDIS ABEBA, 16

La tensione permane nella capitale etiopica, anche se i dipendenti del ministero delle Finanze — compresi gli esattori delle imposte e il personale delle dogane — sta ritornando al lavoro dopo l'accoglimento delle proprie rivendicazioni: il ministro Negash Desta infatti ha licenziato i tre funzionari dei quali i lavoratori chiedevano l'allontanamento. Anche negli uffici e negli impianti comunali il personale — che nei giorni scorsi ha ottenuto la destituzione del sindaco della capitale — sta ritornando al lavoro. Continuano invece gli scioperi dei conducenti di autobus e di alcune categorie di ferrovieri, mentre si profila uno sciopero degli addetti alle telecomunicazioni. Tutte le categorie chiedono, oltre a miglioramenti economici, la punizione di funzionari corrotti.

In questi ultimi tempi — va ricordato — vi sono state numerose manifestazioni di massa di operai, impiegati e studenti. I partecipanti a una manifestazione che si è svolta nella città di Coladid hanno rivendicato la punizione di esponenti locali corrotti e il miglioramento delle condizioni di vita. Circa 1.500 riservisti dell'esercito e della polizia hanno manifestato a Gondar rivendicando l'assistenza medica gratuita e l'aumento dei sussidi familiari.

Parlando alla radio e alla televisione, il primo ministro Makonnen ha espresso preoccupazione per le continue dimostrazioni popolari ed ha sottolineato che l'Etiopia si scontra con enormi difficoltà generate da un gran numero di problemi rimasti irrisolti. Il Primo ministro ha comunicato che attualmente si stanno elaborando dei progetti di legge su tutte le riforme che sono state recentemente promesse nella dichiarazione politica generale. Makonnen ha dichiarato che il governo presta grande attenzione alla attuazione della riforma agraria e ha infine invitato le forze armate e la popolazione a dare al governo la possibilità di occuparsi della attuazione dei piani elaborati.

Il procuratore Jaworski «costretto ad agire» per ottenere i nastri del Watergate

CHIESTA PER NIXON UNA CITAZIONE GIUDIZIARIA

Il presidente nasconde «prove rilevanti» a carico dei suoi collaboratori incriminati — Ford: l'iniziativa per la messa in stato d'accusa probabile al cinquanta per cento — Il ministro della difesa chiamato in causa per piani di «guerra nucleare limitata»

WASHINGTON, 16

Il procuratore speciale per l'affare Watergate Leon Jaworski ha chiesto oggi al tribunale distrettuale di emanare una citazione per la consegna da parte della Casa Bianca dei nastri di sessantatrè conversazioni presidenziali. Jaworski ha detto di aver tentato, senza successo, di ottenere l'accesso al materiale tramite James St. Clair, legale del presidente Nixon per il caso Watergate, ma che i tentativi non hanno ottenuto alcun esito cosicché, ha detto, «mi sento obbligato a cercare di ottenere questo materiale per citazione».

Jaworski ha dichiarato che le bobine e altri documenti sono necessari per il processo di John Mitchell, H. Haldeman e John Errlichman e altri quattro diretti collaboratori di Nixon, già formalmente incriminati.

Il procuratore speciale ha detto che i suoi assistenti sono in possesso di informazioni secondo cui il materiale contiene «prove rilevanti» ai fini del processo ed è «in possesso, custodia o controllo del presidente degli Stati Uniti».

Il vice presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ha dichiarato a Palm Springs, in California, che vi sono attualmente il cinquanta per cento di probabilità che la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti raccomandi la messa in stato di accusa del presidente Nixon. Ford ha aggiunto tuttavia di ritenere che la Camera respingerebbe questa raccomandazione se si arrivasse al voto in seduta plenaria. Nella stessa occasione, il vice presidente ha detto che «non vi è attualmente alcuna prova» della colpevolezza di Nixon e che non pensa di porre la sua candidatura per la presidenza nel 1976.

Le dichiarazioni di Ford fatte in una conferenza stampa, tendono ad attenuare gli effetti di quelle da lui stesso rilasciate al *New Republic*, contenenti pesanti giudizi su Nixon e precisi riferimenti alle decisioni che lo stesso Ford prenderebbe se fosse chiamato a succedergli. Tale intenzione, frutto probabilmente di sollecitazioni del capo dell'esercito è peraltro contraddetta dalla previsione relativa all'esito del dibattito in corso in seno alla Commissione giudiziaria della Camera che non è certo tale da lusingare Nixon.

Nelle sue confidenze al *New Republic*, Ford aveva indicato il segretario alla difesa, James Schlesinger, come uno dei personaggi che eliminerebbe immediatamente dal governo, se fosse chiamato a raccogliere l'eredità di Nixon. Oggi lo stesso Schlesinger è stato preso personalmente di mira dal deputato Les Aspin come fautore di una linea di strategia militare che contrasta in modo stridente con le premesse degli sforzi diplomatici esercitati in direzione dell'URSS e della Cina.

Aspin ha infatti rivelato, in un discorso tenuto alla Camera, che appositi servizi del Pentagono hanno elaborato un piano di evacuazione di quattrocento tra città e aree industriali e militari, in previsione di una «guerra nucleare limitata». Il parlamentare, che è membro della Commissione per le forze armate, ha esibito una mappa del Pentagono nella quale sono indicati tali presunti «obbiettivi» di un ipotetico attacco nucleare sovietico e dai quali dovrebbero essere allontanati nel giro di due tre giorni forse cinquanta milioni di civili.

«Il piano — ha detto Aspin — è una assurdità estremamente pericolosa, comunque la si voglia vedere. Nella migliore delle ipotesi, lo si può considerare il prodotto degli sforzi di un piccolo gruppo di burocrati che cercano di procurarsi del lavoro. Nella peggiore è un esempio di come i nuovi funzionari del Pentagono stiano cercando di rendere possibile una guerra nucleare».

Rilevando la contraddizione tra l'ipotesi di una «guerra nucleare limitata» e quella secondo la quale qualsiasi confronto nucleare non avrebbe «nè vincitori nè vinti» il parlamentare ha osservato che dando credito alla prima si attenua la linea di demarcazione tra guerra nucleare e guerra convenzionale, si stimola, alimentando diffidenze e timori, la corsa agli armamenti e, in definitiva, si toglie credibilità alla politica estera della Casa Bianca.

E' da notare che il Pentagono ha sostanzialmente confermato, tramite il suo portavoce, l'esistenza del piano rivelato da Aspin, anche nei dettagli. La precisazione del portavoce ne parla come di un «progetto pilota» elaborato secondo ipotesi di contingenza. Aspin ha replicato che, anche attuando questo piano, un attacco nucleare provocherebbe dai 50 ai 135 milioni di morti.

Come si vede, dietro la facciata della continuità di Nixon, si va delineando una aspra contesa, che coinvolge non soltanto i due principali partiti, ma gli stessi diretti collaboratori del presidente.

Per quanto riguarda i partiti, l'ultimo sondaggio Gallup indica i democratici come i più quotati nell'elettorato, in relazione sia con i problemi della pace, sia con quelli della prosperità. Secondo i risultati del sondaggio, il 49 per cento degli interpellati considera i democratici meglio capaci di mantenere la prosperità e il 24-33 per cento li considera meglio adatti a tenere gli Stati Uniti fuori da una terza guerra mondiale.

Sul piano delle curiosità parapolitiche, è da segnalare l'apparizione sul *Ladies Home Journal* una diffusa rivista femminile, dei primi estratti di un romanzo scritto dal dimissionario vice presidente Spiro Agnew. La pubblicazione è accompagnata da una intervista dello stesso Agnew il quale paragona se stesso allo scrittore dissidente sovietico Aleksandr Solgenizin. I brani attesi con molto interesse, hanno deluso il pubblico. Agnew immagina un idillio tra un ipotetico vice presidente degli Stati Uniti e il ministro della sanità (una signora) e improbabili intrighi internazionali. Il contenuto e lo stile sono tali da indurre qualcuno a chiedersi come l'autore possa essere stato chiamato alla seconda carica del paese.

A conclusione dei colloqui coi massimi dirigenti sovietici

Assad ha lasciato l'URSS ed è rientrato a Damasco

Nella dichiarazione congiunta Siria e URSS sottolineano che non potrà esservi pace in M.O. senza il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

La delegazione siriana di partito e di governo diretta da Hafez Assad, segretario generale del partito Baas e presidente della Repubblica, ha oggi lasciato il territorio sovietico alla volta di Damasco. All'aeroporto di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan — ultima tappa del viaggio nell'URSS, dopo i colloqui di Mosca con i massimi dirigenti sovietici — la delegazione è stata calorosamente salutata da Boris Ponomariov e Sciaraf Rascidov, membri supplenti dell'Ufficio politico del PCUS, dai dirigenti della Repubblica uzbeka, da migliaia di lavoratori e da un folto gruppo di studenti siriani che a Tashkent seguono corsi di specializzazione.

In serata è stato reso noto il comunicato conclusivo sui colloqui del presidente siriano in URSS ai quali, da parte sovietica, hanno partecipato Breznev, Kossighin e Podgorni. L'Unione Sovietica e la Siria «sottolineano nuovamente con tutta la decisione possibile che la pace e la tranquillità nel Medio Oriente possono essere raggiunte soltanto a condizione di ritirare le truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati e di garantire i legittimi diritti nazionali del popolo arabo della Palestina» e che «le misure parziali approvate attualmente non contemplano gli elementi-chiave del regolamento, che qualunque accordo sulla separazione delle truppe deve essere parte integrante della soluzione generale del problema mediorientale, un passo sulla via del regolamento radicale e generale, il cui nucleo centrale deve essere il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati e la salvaguardia dei legittimi diritti del popolo arabo della Palestina».

Le parti «hanno nuovamente sottolineato l'importanza della partecipazione dell'URSS a tutte le fasi ed a tutte le parti del regolamento diretto a stabilire una pace giusta e stabile nel Medio Oriente». «Nelle condizioni di continuata aggressione israeliana le parti hanno nuovamente ribadito l'importanza del rafforzamento della capacità difensiva della repubblica araba siriana e del suo legittimo ed inalienabile diritto all'utilizzazione di tutti i mezzi efficaci per la liberazione dei suoi territori occupati». Nel comunicato si afferma quindi che i due paesi «hanno esaminato e delineato le misure per l'ulteriore rafforzamento della capacità difensiva della Siria».

Nella dichiarazione si rileva che «lo scambio di opinioni circostanziato e costruttivo, svoltosi in un'atmosfera di franchezza e di mutua comprensione, ha ribadito con nuovo vigore l'aspirazione di entrambe le parti all'ulteriore rafforzamento ed allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di fiducia reciproca createsi tra l'URSS e la Siria» ed è «stata nuovamente confermata la comunanza di posizioni sui principali problemi della situazione internazionale».

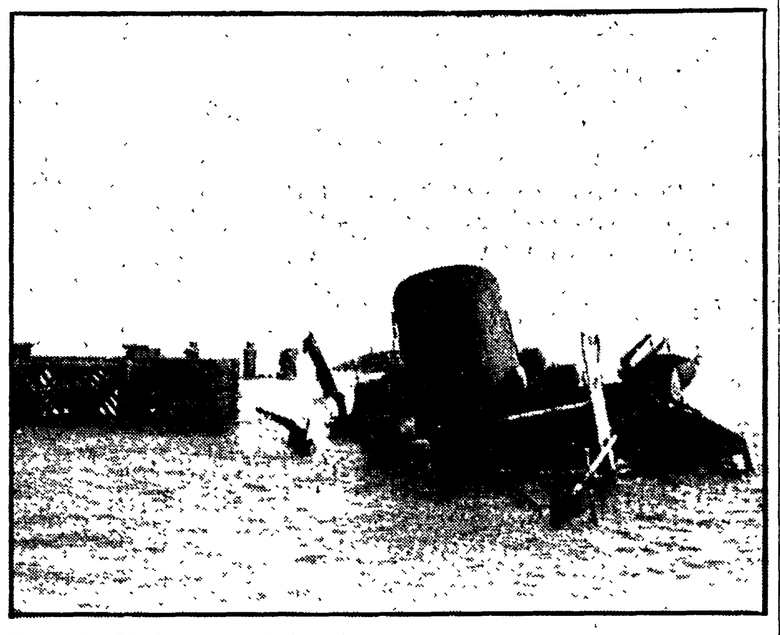
L'Unione Sovietica e la Siria «esprimono fermamente la loro volontà di respingere decisamente ogni tentativo di minare l'amicizia sovietico-siriana o di danneggiarla, e di fare tutto il possibile per il suo ulteriore sviluppo e consolidamento» e rilevano «che il processo di distensione internazionale, oggi in corso, risponde agli interessi di tutti gli Stati».

A conclusione della visita del presidente siriano si può osservare che ogni momento della sua permanenza in URSS, e cioè oltre ai colloqui ufficiali e ai ricevimenti a Mosca, anche i brevi soggiorni della delegazione a Volgograd e a Tashkent, sono stati caratterizzati da una grande cordialità e, da parte sovietica, da vive manifestazioni di simpatia e di amicizia.

Questi sentimenti vengono ribaditi in un telegramma di Breznev e Podgorni ad Assad, in occasione del 28° anniversario della indipendenza della Siria (che si celebra il 17 aprile, giorno della evacuazione, nel 1946, dell'ultimo soldato straniero dal suolo siriano). «Noi auguriamo al popolo siriano che segue la strada dell'edificazione di una vita nuova — dice il telegramma — successi nella realizzazione delle riforme sociali ed economiche, democratiche e progressiste, nella lotta per la liberazione dei territori arabi occupati dagli aggressori israeliani e per la instaurazione di una pace giusta e stabile nel Medio Oriente». Il messaggio esprime quindi la certezza che le relazioni di amicizia e di cooperazione multiforme che esistono fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba di Siria si svilupperanno con successo per il bene dei popoli dei due Paesi, nel nome della causa della pace e del progresso.

Analogo augurio è contenuto — sempre per il 28° della indipendenza siriana — in un messaggio del presidente del consiglio dei ministri sovietico, Kossighin, al primo ministro siriano Mahmud Al Ayoubi.

Romolo Caccavale



SI RIAPRE IL CANALE

La settimana prossima avranno inizio nel Canale di Suez, ingombro di relitti come questa petroliera egiziana da ventimila tonnellate, parzialmente sommersa, le operazioni per il reperimento e la rimozione delle mine e dei proiettili non esplosi. In seguito, cominceranno i lavori di dragaggio della sabbia, per disincagliare le navi e riportare a galla quelle affondate o semisommerse. Alle operazioni partecipano tecnici e mezzi inglesi, americani ed egiziani

Dopo il colpo di Stato

Una missione del premier libico Jallud nel Niger

Uccisa la moglie del presidente Hamani Diori

TUNISI, 16

Il primo ministro libico Abdel Salem Jallud è partito per Niamey capitale del Niger, per rendersi conto di persona della situazione esistente nel paese dopo il colpo di Stato militare che ieri ha deposto il presidente Hamani Diori. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa libica «ARNA».

Libia e Niger hanno ratificato il 9 marzo scorso un «trattato di difesa e di sicurezza» in base al quale ciascun paese si impegna a difendere l'altro «nel caso di un'aggressione diretta o indiretta». Il trattato prevede inoltre un aiuto reciproco «nel caso che la sicurezza interna dell'uno e dell'altro paese sia esposta a un pericolo interno o esterno».

* * *

BAMAKO, 16

I nuovi dirigenti del Niger si sono rifiutati di commentare la notizia, proveniente da Parigi, secondo cui la moglie del presidente Hamani Diori sarebbe rimasta uccisa ieri durante il colpo di Stato militare. La signora Diori sarebbe stata uccisa mentre tentava di resistere ai militari che stavano per arrestarla.

L'aeroporto nigeriano di Niamey continua ad essere chiuso al traffico degli aerei provenienti dall'estero a seguito del colpo di Stato.

Secondo radio Niamey, gli studenti hanno percorso le vie della città per festeggiare il rovesciamento del governo, recando cartelli con le scritte «Viva i liberatori», «Viva l'esercito popolare», «Viva Kountie», (il ten. col. Seyni Kountie è il capo di stato maggiore che ha portato i militari al potere).

La radio continua a trasmettere musica militare e comunicati del nuovo governo. Uno di questi dice che le autorità hanno deciso di liberare immediatamente tutti i detenuti politici.

* * *

PARIGI, 16

L'evoluzione della situazione nel Niger è seguita con vigilante attenzione dalla diplomazia francese. La Francia, che stava negoziando nuovi accordi con il Niger, è infatti uno dei principali paesi interessati dalla politica dell'uranio che verrà praticata dai nuovi dirigenti di Niamey.

Qualche mese fa, il Niger — seguito dal Gabon — aveva manifestato l'intenzione di decuplicare il prezzo del suo uranio.

Oltranzisti senza argomenti

(Dalla prima pagina)

per colpa la può reclamare solo il coniuge innocente. Quindi il divorzio, che si consegue cinque anni dopo la pronuncia della separazione, non può essere provocato dal coniuge colpevole»: se infatti, quello dei due coniugi che si ritiene offeso da una «colpa» dell'altro non vuole il divorzio, è sufficiente che non chieda, o si opponga, alla separazione legale.

Ma la donna chiede la separazione per ottenere gli alimenti! ha ribattuto Lombardi, non accorgendosi di darsi la zappa sui piedi: infatti, se il motivo che spinge il coniuge economicamente più debole è quello di ottenere una tutela economica per sé e per i figli, tale obiettivo lo si ottiene assai meglio con il divorzio, che offre una tutela più ampia e garantita; è inoltre argomento assai debole e addirittura offensivo, proprio per le donne a cui Gabrio Lombardi ha cercato di rivolgersi con toni patetici, quello di dire che la moglie sia indotta a chiedere la separazione solo ed esclusivamente per avere gli alimenti, e non invece anche per motivi di dignità personale, o per il desiderio, nel caso in cui il suo matrimonio fallisca, di rifarsi una famiglia più unita e serena.

FANFANI La debolezza delle posizioni antidivorziste traspare anche dagli ultimi discorsi di Fanfani. Costretto ad abbassare il tono oltranzista della sua propaganda dalle resistenze incontrate anche all'interno del suo partito, Fanfani, parlando ieri a Cagliari, ha dovuto ripiegare sul logoro argomento secondo cui la legge Fortuna non salvaguarderebbe né il coniuge non consenziente (quello, cioè, che ha voluto la separazione) né i figli (i quali, invece, sono assai meglio tutelati dalla legge sul divorzio che dalla separazione legale). Fanfani si è poi affrettato ad assicurare che la DC vuole, comunque, «*salvaguardare lo equilibrio politico democratico*», e non intende «*menomare la solidarietà democratica*».

Che le preoccupazioni per i pericoli cui l'impostazione autoritaria e integralista impressa dalla segreteria dc alla campagna del referendum continuino ad essere pesanti anche all'interno dello scudo crociato, lo ha riconfermato, tra l'altro, il discorso tenuto ieri a Trieste dal moroteo Belci, il quale ha soprattutto cercato di dimostrare che «*la posizione del MSI di Almirante sul referendum non ha nulla in comune con quella della democrazia cristiana*».

La preoccupazione di smorzare i toni oltranzisti della polemica, e di rispondere alle proteste dei partiti laici alleati della DC al governo, si ritrova anche nel discorso tenuto a Lecco da un altro esponente moroteo, il sen. Morlino: il nostro impegno — ha detto — è di mantenere al dibattito «*un clima di sereno confronto civile, senza turbare la coscienza democratica del paese e il quadro politico che ne assicura l'ordinato svolgimento*».

DIREZIONE PRI La campagna per il referendum, e le questioni politiche ad essa connesse, sono state discusse ieri dalla direzione repubblicana. Nella sua relazione, il vice segretario del partito Battaglia ha detto che «*singolare appare la posizione della DC, di pura negazione di una legge il cui contenuto umano e civile sia discusso soltanto nel nostro paese, e per di più ad opera di un partito di ispirazione cristiana, i cui positivi apporti al miglioramento della legge furono a suo tempo in parte accolti, e di un partito di ispirazione nettamente anticristiana, come il MSI, che si unisce al primo per puri motivi strumentali di carattere politico*».

Battaglia ha quindi polemizzato con l'impostazione data dalla segreteria dc alla battaglia del referendum e con le sortite di Fanfani sulla necessità di dar vita a «governi forti», attraverso espedienti che nulla hanno a che vedere con la Costituzione italiana: il PRI, ha detto Battaglia, deve rilevare il modo con cui «*alcune forze politiche, e soprattutto la DC, hanno inizialmente impostato la campagna, proponendo tesi politiche o di ingegneria costituzionale che nulla hanno da vedere con la questione del divorzio*»; tale impostazione «*è in contrasto con l'asserito proposito della DC di chiamare gli elettori non ad una prova politica ma al solo giudizio sulla bontà della legge*».

PSI Una serie di prese di posizione sui temi della battaglia del referendum e sui pericoli che essa fa pesare su tutta la prospettiva politica del paese sono venute ieri da parte socialista.

«*L'affermazione delle forze che hanno voluto il divorzio* — ha detto Di Vagno parlando a Bari — *è essenziale per il consolidamento del quadro democratico*»; occorre quindi «*battere le forze che hanno voluto il referendum e, nello stesso tempo, lavorare per salvaguardare i valori democratici e antifascisti del "dopo 12 maggio"*».

In un discorso tenuto in provincia di Reggio Calabria, Nino Neri, della direzione del PSI, ha affermato che «*nel Mezzogiorno è sempre all'opera il blocco clerico-fascista che anche in questa occasione si è mobilitato e che non agisce certo solo in vista del 12 maggio, ma che apertamente si assegna chiari obiettivi di restaurazione in campo politico e sindacale*».

Polemizzando con gli interventi della parte più oltranzista delle gerarchie ecclesiastiche, l'agenzia socialista «Nuova Proposta» che fa capo all'on. Bertoldi, ha infine affermato che il clima di crociata e di guerra santa «*farebbe soltanto il gioco di quelle forze di destra, intenzionate a riportare indietro di decenni la situazione generale del paese*».

UN INTERVENTO DI BRANCA Intervenendo sulla tribuna aperta dal «*Giorno*» ad una serie di opinioni contrarie o favorevoli all'abrogazione del divorzio, l'ex presidente della Corte Costituzionale sen Branca, dichiarandosi nettamente contrario all'abrogazione, sostiene fra l'altro: «*Il divorzio non è altro che il riconoscimento, da parte dello Stato (del giudice), della rottura definitiva, già avvenuta, dell'unità coniugale*»; perciò «*lo Stato, come interviene coll'ufficiale di stato civile alla nascita (celebrazione) del matrimonio, interviene col giudice per constatare la vera morte del vincolo: e vera morte riconosce quando è certo che i due coniugi, separati da lungo tempo (5-7 anni), non potranno più riunirsi*».

Con altre autorevoli argomentazioni di carattere giuridico il senatore liberale Valitutti, docente di dottrina dello Stato all'Università di Roma e rettore dell'Università per stranieri di Perugia, afferma, in una intervista a un settimanale, che la legge sul divorzio in vigore in Italia si ispira a un concetto etico-giuridico, e non meramente contrattuale, del matrimonio: non si capirebbe altrimenti «*la cura da essa posta nel circoscrivere e nell'isolare le ipotesi di scioglimento, limitandole ai casi in cui il vincolo è già distrutto e non più obiettivamente ricostituibile*».

PSDI Oggi pomeriggio si riunisce il nuovo comitato centrale del PSDI eletto dal recente congresso di Genova. All'ordine del giorno le elezioni del presidente del partito, della direzione, del segretario politico e della segreteria.

Mentre continuano i bombardamenti su Loc Ninh e Tong Le Chan

GRAVISSIME MISURE DI VAN THIEU CONTRO LA DELEGAZIONE DEL GRP

Il dittatore di Saigon ha sospeso i colloqui inter-sudvietnamiti di Parigi e ha interrotto i contatti fra i rappresentanti del GRP e le zone libere - Aspri combattimenti sugli altipiani centrali e nel delta del Mekong

SAIGON, 16

Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha preso oggi una nuova serie di gravi misure di sabotaggio degli accordi di Parigi per la pace nel Vietnam: ha sospeso «a tempo indefinito» la partecipazione della delegazione di Saigon alla conferenza inter-sud vietnamita che si svolge in Francia alla Celle Saint-Cloud, ha sospeso i collegamenti aerei settimanali tra Saigon e la cittadina di Loc Ninh, unico collegamento diretto tra la delegazione del GRP a Saigon e le zone libere, ed ha vietato «provvisoriamente» alla stampa, sia vietnamita che straniera, di assistere alla conferenza stampa settimanale della delegazione del GRP a Tan Son Nhut (la base aerea presso Saigon nella quale la delegazione del GRP ha la sua sede).

A queste misure si è accompagnata la continuazione, per il quarto giorno consecutivo, dei bombardamenti aerei contro la cittadina di Loc Ninh, la regione di Tong Le Chan e gli altipiani centrali.

La conquista di Tong Le Chan da parte delle forze di liberazione, avvenuta nei giorni scorsi dopo che per oltre un anno la base era servita da trampolino di lancio delle offensive saigoniane contro le zone libere, è stata adottata da Thieu come pretesto per giustificare le gravissime decisioni annunciate oggi.

Nella conferenza stampa, con la quale ha annunciato queste misure, infatti, il ministro degli Esteri di Saigon, Vuong Van Bac, ha affermato che con l'occupazione della base «le forze comuniste sono penetrate nel perimetro difensivo di Saigon, minacciando così direttamente la capitale della Repubblica del Vietnam». Si tratta di un falso clamoroso dato che, in realtà, Tong Le Chan si trovava nel cuore delle zone libere. Saigon era riuscita a rifornirla solo mediante aviolanci, oltre 900, 500 e più dei quali erano finiti nelle linee tenute dalle forze di liberazione.

Violenti combattimenti si sono avuti inoltre a 200 km. a sud di Saigon, nel delta del Mekong, dove le forze di Thieu hanno lanciato un'offensiva contro le zone libere nel tentativo di recuperare tre posti fortificati eliminati ieri dalle forze di liberazione, offensiva appoggiata da mezzi corazzati. Altri combattimenti sono avvenuti anche sugli altipiani centrali, e la loro violenza è indicata dalle cifre ufficiali circa le perdite rilasciate da Saigon: oltre 250 morti, feriti e dispersi, di cui 21 morti, 58 feriti e 6 dispersi sarebbero le perdite subite dalle forze di Saigon. Gli attacchi dell'aviazione avrebbero causato la morte di «50 soldati comunisti», una formula che nasconde male la violenza indiscriminata che la aviazione di Thieu sta esercitando contro le zone libere.

L'offensiva aerea di Saigon, come già al tempo dei bombardamenti americani, ha lo obbiettivo di terrorizzare le popolazioni delle zone libere, e di costringerle a rifugiarsi nelle zone controllate dal regime. Essa è stata intensificata in un momento in cui le popolazioni delle zone controllate dal regime hanno avviato un movimento contrario, affluendo verso le zone libebere, dove possono coltivare le risaie.

L'agenzia *Liberazione*, organo del GRP, ha duramente criticato le misure annunciate oggi da Saigon, sottolineando come esse si inquadrino nel piano americano e saigoniano inteso a sabotare lo accordo di pace del gennaio 1973.

Il primo ministro Harold Wilson invitato in Cina

WASHINGTON, 16

Il primo ministro britannico, Harold Wilson, è stato invitato a recarsi in visita in Cina.

L'invito — riferiscono fonti diplomatiche a Washington è stato fatto dal vice primo ministro cinese, Teng Hsiao Ping, al ministro di Stato agli esteri britannico, David Ennals, durante la sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU in corso a New York.

Ennals ha risposto che trasmetterà l'invito a Wilson, ma ha aggiunto che l'attuale situazione politica in Gran Bretagna rende difficile una visita del primo ministro in un prossimo futuro.

La Cina aveva originariamente invitato in visita l'allora primo ministro Edward Heath, ma la visita era stata poi annullata per gli sviluppi della situazione politica inglese.

Parigi vende aerei Mirage al Kuwait

KUWAIT, 16

Il presidente del consiglio «ad interim» del Kuwait, lo sceicco Saad Al Abdallah Al Sabah, che è anche ministro della difesa e degli interni, ha annunciato oggi alla stampa che «il Kuwait ha firmato con la Francia un accordo per l'acquisto di aerei "Mirage F-1"».

Lo sceicco si è rifiutato di rivelare il numero dei «Mirage F-1» acquistati dal Kuwait.

Dopo l'arrivo a Lisbona

Incertezza sulla sorte di mons. Vieira Pinto

Il vescovo di Nampula, monsignor Manuel Vieira Pinto, perduto di vista dai giornalisti poco dopo il suo arrivo all'aeroporto di Lisbona dal Mozambico, non ha dato altre notizie di sé.

Fonti citate in un dispaccio da Lisbona e definite «degne di fede» hanno negato che l'alto prelato, espulso dal Mozambico in seguito alla sua coraggiosa presa di posizione a favore dell'autodecisione di quel popolo, sia stato tradotto in residenza obbligata a Cartaxo, una località nei dintorni di Lisbona. Secondo le fonti, il vescovo avrebbe preso spontaneamente alloggio a Cartaxo presso una famiglia e i suoi movimenti non sarebbero sottoposti a restrizioni.

Sempre secondo le fonti, monsignor Vieira Pinto non avrebbe per ora intenzione di recarsi a Roma per prendere contatto con il Vaticano, cosa che «potrebbe fare se volesse».

L'attendibilità di questa versione è tuttavia infirmata dallo zelo che le stesse fonti hanno spiegato nel tentativo di denigrare monsignor Vieira Pinto, il quale, si dice, avrebbe lasciato il Mozambico per «timore di nuove manifestazioni ostili» e non in seguito a un provvedimento di espulsione. Ciò facendo, egli avrebbe ignorato un consiglio del Nunzio apostolico, monsignor Giuseppe Maria Sensi e «deluso i suoi seguaci».

Come si ricorderà, la tesi secondo cui monsignor Vieira Pinto avrebbe lasciato il Mozambico volontariamente, e non perché espulso, è quella sostenuta dalle autorità portoghesi e smentita dall'interessato al suo arrivo, tramite il suo segretario.

In una breve nota, la radio vaticana ha sottolineato ieri che la Santa Sede «segue con particolare, straordinaria attenzione» la situazione della chiesa e delle missioni nell'Angola e soprattutto nel Mozambico. «Lo dimostra — ha aggiunto la emittente vaticana — la visita che nei giorni scorsi il Nunzio apostolico in Portogallo ha effettuato nei due paesi, per rendersi conto da vicino della situazione». Questa attenzione è suggerita anche «dagli episodi verificatisi recentemente e resi noti dalla stampa internazionale».

40 oppositori arrestati a Lisbona

PARIGI, 16

Si apprende da Lisbona che la polizia ha arrestato 40 rappresentanti dell'opposizione, tra cui il noto esponente politico Victor Diaz e l'attivista del movimento femminile democratico Maria Da Graça Masia. Essi sono accusati di aver partecipato il 6 aprile ad una «assemblea non autorizzata». Uno degli arrestati, il giornalista Lino De Carvalho, è stato sottoposto dalla polizia a feroci torture.

L'ambasciatore Pavicevic ricevuto al ministero degli Esteri

Nota della Farnesina al governo jugoslavo

Roma insiste sulla tesi della «linea di demarcazione» - Nel discorso a Sarajevo il presidente Tito, dichiarando che «sulla ex zona B non c'è niente da discutere», si è detto disposto a «mantenere buoni rapporti»

Al ministero degli Esteri, l'ambasciatore Gaja, segretario generale della Farnesina, ha ricevuto ieri l'ambasciatore jugoslavo in Italia, Miso Pavicevic, al quale ha consegnato la risposta alla nota di Belgrado del 30 marzo scorso, a proposito della polemica circa la frontiera fra i due paesi.

Da parte italiana — dice un comunicato dell'agenzia ANSA — sono stati anche chiesti chiarimenti e informazioni, «per le opportune valutazioni» circa il discorso fatto ieri a Sarajevo da Tito. Il presidente jugoslavo parlando di pressioni che l'imperialismo esercita e fa esercitare sulla Jugoslavia aveva parlato anche del contrasto con l'Italia a proposito della cosiddetta «zona B»: «Non esiste più zona B — ha detto fra l'altro Tito — questa è nostro territorio e basta». Il presidente jugoslavo ha aggiunto che per la Jugoslavia non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia.

La Farnesina ha reso pubblico oggi stesso il testo della nota consegnata all'ambasciatore jugoslavo (in precedenza Belgrado aveva pubblicato i testi dei documenti scambiati fra le due parti). La nota italiana si richiama al trattato di pace del 1947 e al memorandum d'intesa di Londra del 1954 ed afferma che fra l'Italia e la Jugoslavia è stata definita una «frontiera di Stato» nel tratto da Monte Forno a Dosso Giulio, ed una «frontiera di Stato» è stata pure definita fra la Jugoslavia e il Territorio libero di Trieste, mentre per quanto riguarda la zona A e la zona B del non realizzato Territorio libero di Trieste si parla, nel memorandum d'intesa di Londra, di una nuova «linea di demarcazione», da Monte Goli al mare, linea, secondo il governo italiano, tuttora esistente.

La nota italiana si dilunga ampiamente su questo aspetto della questione, e quindi prosegue: «Proprio perché il governo italiano si attiene scrupolosamente ai principi dell'osservanza — la quale non può che essere reciproca — degli accordi vigenti, della integrità territoriale e della non interferenza, esso riconosce pienamente la situazione giuridica derivante dal trattato di pace e dal memorandum di Londra sopra illustrata».

«Il ministero degli Affari esteri ha dunque l'onore di riconfermare la dichiarazione fatta il 21 marzo 1974 dall'on. presidente del Consiglio al Parlamento della Repubblica, secondo cui l'integrità territoriale della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia non è e non sarà messa in discussione. Quale che sia il punto di vista italiano in diritto circa il titolo che sta a base dell'esercizio dell'amministrazione da parte del governo jugoslavo sulla zona A sud della linea di demarcazione fissata dal memorandum d'intesa, il governo italiano non intende affatto contestare i poteri spettanti alla Repubblica socialista federativa di Jugoslavia a norma del memorandum stesso e si propone, come del resto ha sempre fatto, di rispettare la linea di demarcazione alla stessa stregua in cui esso rispetta le frontiere di Stato». La nota si chiude con un accento polemico a proposito di un «linguaggio non cortese» che sarebbe stato usato «in alcune frasi della nota verbale jugoslava in data 30 marzo 1974».

Svoboda dimesso dall'ospedale

PRAGA, 16

L'agenzia «CTK» ha diffuso il seguente comunicato. «La cancelleria del presidente cecoslovacco e l'amministrazione del sanatorio di Stato rendono noto che il presidente della Repubblica, Ludvik Svoboda, è stato dimesso giorni or sono dal sanatorio e si trova a casa sotto cura».

Scontro sul Medio Oriente

(Dalla prima pagina)

di Stato praticato da Israele come diritto, dottrina e culto». Il rappresentante israeliano Tekoah ha tentato di giustificare la rappresaglia col solito argomento del Libano «rifugio di terroristi».

* * *

BEIRUT, 16.

La battaglia per il Monte Hermon è tuttora in corso. Secondo un comunicato diramato questa mattina dal comando di Damasco gli scontri sul versante siriano del monte sono proseguiti accaniti «per tutta la notte di lunedì e stamani si sono estesi agli altri settori del fronte del Golan». Oggi, in effetti, il cannone ha tuonato per molte ore su tutto l'arco dei 60 km. della linea di tregua, mentre mezzi cingolati israeliani sono andati a rafforzare le postazioni tenute sull'Hermon. Sulla montagna il tempo era oggi proibitivo: un gelido vento soffiava a 100 all'ora, la visibilità era quasi nulla. Tuttavia ciò non ha impedito che, come si è detto, gli scontri continuassero a divampare. Il comando siriano ha rilevato che la battaglia è in corso da domenica, praticamente senza soste. Secondo un giornale di Beirut, oggi un *commando* israeliano elitrasportato avrebbe occupato una posizione sul versante libanese del monte. Dal canto suo il comando israeliano ha ammesso la perdita, stanotte, di un soldato e il ferimento di altri due; la cifra ufficiale delle perdite di Tel Aviv sul Golan sale così a 19 morti e 82 feriti, da quando la tregua è entrata in vigore nell'ottobre scorso.

Malgrado i combattimenti proseguano accaniti, e siano giunti ormai al 36esimo giorno, non conosce soste l'attività diplomatica per cercare di arrivare al disimpegno militare anche sul fronte del Golan, come è già avvenuto sul Canale di Suez. A questo proposito gli osservatori sottolineano il fatto che il prossimo viaggio del segretario di Stato americano, che avrebbe dovuto toccare la Siria e Israele, è stato allargato anche all'Egitto, ed anzi il Cairo — secondo i giornali egiziani — ne sarà la prima tappa. Ciò va probabilmente collegato alle ripetute prese di posizione egiziane a fianco della Siria e del Libano.

Ieri a Washington il ministro degli esteri egiziano Fahmy (che giovedì sarà ricevuto alla Casa Bianca da Nixon) ha ammonito Israele a non mettere in pericolo la tregua in Medio Oriente, sottolineando che l'Egitto «non resterà in disparte mentre vengono colpiti la Siria ed il Libano». D'altra parte il giornale libanese *Al Shark* afferma che il generale siriano El Chehabi, attualmente a New York, ha avvertito Kissinger che la Siria «metterà fine al dialogo e assumerà posizione a fianco del Libano» in caso di nuovi attacchi da parte delle truppe di Tel Aviv.

Dal canto suo il presidente egiziano Sadat ha detto che le città lungo il canale di Suez che l'Egitto ha cominciato a ricostruire debbono essere considerate come se si trovassero a grande profondità nel territorio egiziano. Parlando a un gruppo di studenti al Cairo egli ha dichiarato: «Qualsiasi attacco contro di esse verrebbe fronteggiato dai nostri missili che sono tuttora puntati contro tre delle principali città israeliane». L'Egitto — ha detto Sadat — è pronto a qualsiasi sviluppo ed ha aggiunto: «Il numero dei nostri carri armati ad ovest del canale, in grado di attraversarlo immediatamente se necessario, è sorprendente».

Sadat ha poi detto che mai durante la guerra, «nella quale abbiamo combattuto non soltanto Israele ma anche l'America», egli ha ordinato ai suoi comandanti militari di cessare il fuoco.

Il Presidente egiziano ha dichiarato che l'atteggiamento degli Stati Uniti è cambiato ed è passato da quello di uno Stato che era «al cento per cento ostile a noi all'atteggiamento di uno Stato che non è con noi, ma non è nemmeno contro di noi». E ha così continuato: «Noi dovremmo avere relazioni equilibrate con le due superpotenze sulla base del fatto che noi siamo egiziani liberi nazionalisti».

D'altra parte in una dichiarazione rilasciata al quotidiano di Beirut *Al Shaab* il presidente Sadat, si è detto «fiducioso che un disimpegno sul Golan arriverà presto». Sadat non ha chiarito gli elementi su cui si basa il suo ottimismo; egli ha comunque sottolineato che «l'alleanza con il presidente Assad nella guerra di ottobre rappresenta un impegno eterno». Gli osservatori attendono con interesse anche il discorso che il presidente Assad pronuncerà domani al suo ritorno a Damasco, dopo la visita in URSS.

Da parte israeliana, sono filtrate delle indiscrezioni — di cui non ci sono peraltro conferme neanche ufficiose — circa le controproposte siriane presentate dal generale Chehabi a Kissinger e da questi trasmesse all'ambasciatore di Tel Aviv. Secondo tali indiscrezioni, Damasco accetterebbe il criterio della zona cuscinetto dell'ONU fra i due eserciti (ma con «osservatori» e non con «truppe di emergenza») e quello dell'assottigliamento dei due eserciti in prossimità di detta zona. Tutto ciò è comunque subordinato — sempre secondo le fonti — al ritiro israeliano da almeno la metà del Golan (compresa la città di Kuneitra) e all'impegno della successiva evacuazione di tutto il territorio conquistato nel 1967; ed è proprio da questo orecchio che Tel Aviv non vuol sentire.

Prezzi: nuovi rincari

(Dalla prima pagina)

re al consumo interno lo zucchero acquistato a prezzi correnti, sia ricorrendo direttamente, attraverso l'AIMA, ad acquisti massicci dello stesso prodotto per stroncare così ogni manovra speculativa.

Quanto alle tariffe dei servizi pubblici, è dei giorni scorsi una ferma richiesta dei sindacati perché non siano rincarate e ciò per evitare un nuovo generale appesantimento del costo della vita. Stando alle notizie trapelate da ambienti governativi, sembra tuttavia che questa richiesta dei sindacati sia destinata a essere elusa.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo ingiustificato, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende produttrici. Si è accennato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» per accertare la formazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi, ma non si è andati oltre a queste sommarie e generiche indicazioni. La fissazione di un nuovo meccanismo per l'accertamento di costi, prezzi e profitti è cosa assai delicata, che va attuata alla luce del sole e sottoposta a pubblico dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, al punto che dal prossimo 1. maggio la contingenza — che pure copre solo in parte e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-250; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19